# Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 52

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Sabato 1. marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Esteri: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40. Un numero cent. 30, arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 2 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-339


# Le Potenze dell'Asse marciano compatte verso la più grande definitiva vittoria

## La voce della verità

La voce che s'è levata alta e hiara da Roma e da Monaco, dove due Condottieri dell'Asse hanno n diverso accento ma con identi- significato annunziato al mondo storia nuova che viene, è passa- alta sui fronti dove si combatte, gli oceani e nei cieli, poi che in sa è l'anelito di grandezza e di ttoria di due grandi popoli, l'an- a di libertà e di giustizia di tutte Nazioni d'Europa e del mondo.

Voce di verità e di giustizia essa a varcato tutti i confini, ha supe- to tutte le barriere ed è giunta el profondo dell'animo d'ognuno. ono caduti come castelli di carta rombo di questa voce, accompa- nata dal grido di fede e di passio- e di milioni di uomini, gli edifici he la menzogna britannica aveva er lunghi mesi pazientemente co- ruito sulla piattaforma fragilissi- a delle utopie democratiche, sulla obile sabbia dei successi africani.

Tutti hanno udito: quelli che ombattono da vent'anni la grande attaglia per l'ordine nuovo, quelli he hanno bandito la bugiarda cro- ata britannica per la libertà dei opoli e s'erano illusi di coprire n una nuova bandiera la loro aschera sordida di mercanti di annoni e di uomini.

Tutti hanno udito: ma più che tti quelli che vivono nella mise- a perchè i vecchi signori impar- ccati della Camera dei Pari, i assi banchieri della City e di Wall treet possano tranquillamente pro perare senza fatica e senza lavoro oi che c'è ancora chi s'ammazza er loro. Quella giustizia sociale che Rivoluzione ha propugnato fin ai lontani giorni della vigilia si vvicina ogni giorno che passa, così ome s'avvicina la nostra vittoria.

La voce dei Condottieri è riso- ata come una diana a scuotere e svegliare i pavidi, gli immemori li illusi: è stato per molti un bru- co risveglio, poichè quei pochi che ncora potevano illudersi di pie- are l'Asse attraverso l'Italia (que- ta Italia che ancora in qualche aese è considerata alla stregua ell'Italietta di ieri, serva di molti adroni) si sono avveduti finalmen- che hanno da fare i conti con na Nazione forte e compatta, con n popolo che è tutto in piedi die-

> **Quando la Gran Bretagna cadrà, allora la guerra sarà finita, anche se per avventura continuasse ad agonizzare nei Paesi dell'Impero britannico. A meno che — ed è probabile — tali Paesi, dove già qualche cosa fermenta, non realizzino, vinta la metropoli, la loro indipendenza. Il che porterebbe, non solo ad un cambiamento della carta politica dell'Europa, ma di quella del mondo.**
>
> **MUSSOLINI**

o il suo Duce, deciso a tener duro no allo spasimo, deciso a passare contrattacco con tutte le sue rze, con la volontà decisa di vin- re, con l'impeto dell'odio a lungo ccumulato contro un nemico che ai ha disdegnato le armi peggiori più vili pur di colpirci a morte per berare la sua strada di rapina e oppressione dall'ostacolo rappre- entato dal nostro popolo giovane, alla nostra grande dottrina rivo- uzionaria.

Il Duce ha parlato alto e chiaro d amici e nemici, senza infingimen ti e senza veli. Noi non abbiamo bisogno di nascondere le giornate scure dietro il velo della menzo- na, perchè abbiamo piena coscien- a di quello che è stato compiuto, i quello che siamo per compiere; appiamo che cosa è la guerra poi- hè la nostra storia è fatta soprat- utto, attraverso i millenni, di guer- e duramente combattute sotto tut- i i cieli, contro tutti i nemici: sia- no un popolo che ha il culto dell'e- oismo, del sacrificio, della lotta e ella vittoria, un popolo che è stato into talvolta, piegato mai, un po- olo che nei momenti più duri ha itrovato in se stesso la forza più rande.

Già altra volta il Duce ha par- ato, a proposito di questa nostra otta all'ultimo sangue contro la Gran Bretagna, delle guerre puni- che, di quelle guerre che hanno a- perto a Roma la via dell'impero sui popoli. E veramente non potrebbe esservi accostamento più esatto se i pensi a quelli che sono i fattori deali, politici e militari della no- tra guerra di oggi. Chè, se non si possa veramente oggi parlare di Canne, poi che non v'è stata an- cora per noi una vera sconfitta, si potrà indubbiamente parlare doma- ni di Zama, quando sotto il peso delle armi nostre e del nostro allea- to la Gran Bretagna dovrà piega- re il capo per sempre e il mondo sarà liberato da una tirannide fo- sca di affaristi e di mercanti per avere dalla Rivoluzione la luce nuo- va di giustizia e di civiltà.

E si potrebbe oggi ancora ricor- dare il vecchio Catone, ma la sua voce non si perderebbe soltanto tra colonnati alti della Curia, ma an- drebbe di bocca in bocca poi che è nell'animo d'ognuno: «Delenda Britannia».

Non giova, e i signori di Londra ne sono oggi manifestamente persuasi, mascherare coi palli del trionfo dei semplici successi tattici, non giova tradire altri popoli con inganni e lusinghe, nè sperare miracolosi aiuti di terre lontane. La verità e la realtà, dure imagini di sicura sconfitta, si svelano oggi agli occhi di tutti i nemici ed avanzano ogni giorno inesorabili come il destino che si compie.

E' questo nostro destino nutrito dai secoli passati di gloria, dalle giornate grandi della nostra storia di ieri, dal sacrificio di tutti noi, combattenti e popolo, che noi attendiamo con certissima fede. E questo destino ha un nome solo: vittoria.

g. g.

## Menzogne e realtà

ROMA, 28.

La propaganda inglese, seguendo il suo sistema di mendacio, ha diffuso la notizia che velivoli del C. A. T. durante la loro recente azione su Malta, avrebbero colpito qualche ospedale.

Tutto ciò non ha alcun fondamento. Risulta invece che aerei britannici il 17 febbraio hanno colpito in A.O.I. e precisamente nello scacchiere del Giuba un ospedaletto da campo che portava visibilissimi contrassegni.

Inoltre il 25 febbraio apparecchi britannici hanno mitragliato nel Mediterraneo un nostro velivolo di soccorso che portava ben visibili i contrassegni della Croce Rossa. E' noto che con speciosi pretesti gli inglesi hanno più volte apertamente dichiarato che non intendono rispettare la incolumità degli aerei sanitari.

## Le bestiali angherie del Governo ellenico contro gli italiani

BELGRADO, 28.

E' qui giunto stamane il terzo convoglio di cittadini italiani provenienti dai campi di concentramento della Grecia. Si tratta di 123 persone tra le quali tre agenti consolari, alcuni funzionari di banche, imprenditori di lavoro, commercianti ed un giornalista. Vi sono inoltre 38 monache alle quali l'abito religioso e la nobiltà della loro missione (erano quasi tutte insegnanti nelle scuole o infermiere negli ospedali), non hanno risparmiato le angherie ed i soprusi delle autorità greche furenti di odio contro gli italiani.

Recluse nella scuderia di una caserma di Patrasso, in compagnia di ladri e di malfattori, le buone suore vennero poi trasportate ad Atene dove rimasero detenute, fino al momento di partire per l'Italia, in un cortile, esposte al freddo, alle intemperie ed ai frizzi oltraggiosi dei carcerieri. La polizia, non sapendo come giustificare il trattamento usato a queste suore che durante la loro permanenza in Grecia si erano sapute conquistare la stima generale e larghe simpatie, le aveva accusate nientemeno che di complotto contro la sicurezza dello Stato e di appartenere ad una presunta quinta colonna che, pur non essendo mai esistita, ha messo per tanto tempo in orgasmo il Governo greco.

Del resto anche contro il giornalista italiano che fa parte del convoglio, le autorità greche avevano elevato accusa gravissima, inscenando un mostruoso processo attraverso il quale si sarebbe dovuto dimostrare che egli si era intromesso negli affari interni dello Stato. Malgrado la veramente accurata preparazione della polizia greca, la accusa è andata in fumo ed il processo si è risolto in una bolla di sapone, come quello intentato contro il condirettore della banca commerciale dottor Tormene, accusato di spionaggio e di favoreggiamento di elementi contrari al Governo di Metaxas.

Il Tormene, che è stato per tre mesi sottoposto, insieme al giornalista ed all'agente consolare di Mitilene, Giuliano De Portu, accusato pure di mene rivoluzionarie, ad una rigorosa segregazione cellulare, ha fatto una impressionante descrizione delle raffinate angherie alle quali i carcerieri hanno sottoposto i detenuti italiani, alcuni dei quali sono stati lasciati per tre giorni di seguito senza mangiare e chiusi quasi nudi in celle dove la temperatura era di quattro o sei gradi sotto zero.

Un vecchio carceriere che, impietosito, aveva passata nascostamente una bottiglia di acqua ad una donna incinta, straziata dalla sete, è stato da un ufficiale di polizia percosso a sangue e poi destituito.

Della raffinata crudeltà della sbiraglia greca è del resto buon testimone Temistocle Miliadis, italiano di origine greca, che fa parte del convoglio. Non potendo più resistere alle infami sevizie dei poliziotti di Magnadakis, il poveretto, in un eccesso di disperazione, ha tentato di uccidersi, tagliandosi le vene dei polsi nella umida prigione nella quale era stato chiuso.

Le condizioni in cui molti dei nostri connazionali si trovano, sono eloquente dimostrazione dello inumano trattamento ellenico.

# Giarabub e Cufra resistono ai reiterati attacchi nemici

### Mezzi corazzati inglesi efficacemente bombardati e mitragliati dagli aerei italiani e tedeschi - La lotta continua accanita in Somalia

## Il Comunicato del Quartier Generale

### Bollettino n. 266

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

*Sul fronte greco, nessun particolare avvenimento.*

*Una formazione di bombardieri nemici che tentava di attaccare una nostra base aerea è stata intercettata dalla nostra caccia che abbatteva un velivolo tipo «Spitfire». Un secondo velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea della R. Marina.*

*Durante l'azione sugli aeroporti di Malta, citata nel Bollettino di ieri, oltre ai velivoli segnalati, sono stati accertati altri 5 velivoli distrutti al suolo.*

*In Africa settentrionale, nostri aerei e aerei del CAT hanno bombardato e mitragliato efficacemente mezzi corazzati nemici.*

*A Cufra e a Giarabub reiterati attacchi nemici sono stati respinti dalle nostre truppe.*

*In Africa orientale, nel settore di Cheren, intensa attività della nostra artiglieria.*

*In Somalia, la lotta continua accanita: le nostre truppe, sgombrata Mogadiscio, si battono strenuamente sulle posizioni a nord della città.*

## La Grecia isolata dal mondo

ROMA, 28.

*Quanto il Duce ha detto nel suo discorso del 23 febbraio è profondamente inciso nel cuore e nello spirito di ogni italiano. Così il «problema greco» è oramai nella coscienza di tutti. «L'ultimo appoggio della Gran Bretagna sul continente europeo era ed è — ha affermato il Duce — la Grecia, l'unica nazione che non ha voluto rinunciare alla «garanzia» britannica. Era necessario affrontarla...».*

*Naturalmente la situazione creata alla Grecia dalla Gran Bretagna con le sue lusinghe e con le sue promesse, ha avuto ben presto, necessariamente, ripercussioni gravissime anche nel campo economico ed alimentare della nazione ellenica.*

*«L'economia nazionale ellenica, — scrive l'Agenzia «Le Colonie» in una sua nota — è stata immediatamente danneggiata dal conflitto europeo.*

*Gli scambi commerciali greci, che sino al settembre dello scorso anno avevano segnato un aumento non trascurabile, incominciano a contrarsi in modo considerevole, e, dopo il nostro atteggiamento risoluto per la complicità greca alla Gran Bretagna, non tardarono ad essere completamente paralizzati.*

*I primi quattro mesi di guerra europea avevano già determinato una forte diminuzione degli acquisti e delle vendite elleniche sui mercati stranieri. Durante tutto lo scorso anno, secondo le statistiche greche, i quantitativi delle merci scambiate dalla Grecia diminuirono di oltre l'8 e mezzo per cento ed i valori di quasi il 12 e tre quarti. Gli acquisti diminuirono molto più delle vendite. Le esportazioni greche si ridussero infatti di 92.000 tonnellate, corrispondenti al 6,85 per cento, ed i valori, influenzati anche dai ribassi avutisi nei prezzi di varie merci, di 949.000.000 di dracme, corrispondenti al 9,35 per cento.*

*Gli acquisti diminuirono invece di 257.000 tonnellate e di 2 miliardi 485 milioni di dracme, corrispondenti rispettivamente al 9,39 ed al 16,83 per cento.*

*La maggiore diminuzione delle vendite si è verificata nei tabacchi i quali si ridussero di 9 mila tonnellate, limitandosi a 40 mila. Da questo quantitativo si ricavarono 3 miliardi 978 milioni dracme (sopra una esportazione complessiva di 9 miliardi 200 milioni) contro 5 miliardi 119 milioni (sopra 10 miliardi 149 milioni) nell'anno precedente.*

*La diminuzione delle somme ricavate dal tabacco fu così accentuata che non potè essere compensata dagli aumenti, non trascurabili, che si ebbero in diversi altri prodotti ed in particolar modo nell'uva di Corinto, nell'olio di oliva, compreso naturalmente quello di sansa, nei vini, nei minerali, nella colofonia e nell'essenza di trementina. Quasi tutte le merci comprate all'estero dalla Grecia segnarono una diminuzione molto accentuata.*

*Si verificarono aumenti non trascurabili negli acquisti di nafta e di benzina per ragioni che si possono facilmente comprendere, di macchinari — le statistiche ufficiali non precisano quali, di modo che non si può escludere che gli stessi comprendano cannoni ed altre «macchine» da guerra —, di specialità farmaceutiche e di zolfo. Tutte le altre merci segnarono diminuzioni abbastanza accentuate, fra le quali occupa il primo posto quella del frumento. La spesa per questo prodotto si ridusse, durante tutto lo scorso anno ad un miliardo e 169 milioni di dracme, mentre nell'anno precedente era stata di due miliardi e 157 milioni. Sopra una diminuzione complessiva di due miliardi e 485 milioni di dracme, 988 milioni sono dovuti al frumento.*

*La Grecia effettuava in tempi normali, prevalentemente, i suoi acquisti e le sue vendite nelle nazioni dell'Asse. Durante il 1939 ha acquistato nell'Italia e nella Germania tante merci per quattro miliardi e 337 milioni di dracme, corrispondenti a circa il 35,2 delle somme spese all'estero per rifornirsi del necessario. In queste cifre non sono neppure compresi i quantitativi nei territori della Cecoslovacchia e della Polonia e delle altre regioni attualmente occupate dalla Germania.*

*Italia e Germania occupano anche i primi posti fra gli acquirenti dei prodotti greci tanto è vero che nel 1939 ne comprarono per tre miliardi e 114 milioni di dracme, corrispondenti al 33,8 per cento di tutte le vendite greche.*

*La Gran Bretagna vendette alla Grecia soltanto il 12 per cento del suo fabbisogno e le comprò appena il 13,7 per cento di tutto quello che aveva di disponibile. Tutte le altre nazioni, complessivamente considerate compresi i territori attualmente occupati dalla Germania; vendettero alla Grecia il 52,8 per cento del suo fabbisogno e le comprarono il 52 e mezzo per cento del disponibile.*

*Basta gettare un rapido sguardo sopra una qualsiasi carta geografica per convincersi che, dopo l'atteggiamento che il nostro paese dovette assumere per difendere i suoi più vitali interessi, la Grecia può considerarsi quasi del tutto isolata dal mondo. Essa può infatti — prosegue la nota dell'Agenzia «Le Colonie» — scambiare i suoi prodotti soltanto colla Jugoslavia, la quale, durante il 1939, le vendette appena il 3,3 per cento del suo fabbisogno e le comprò il 2,1 di quanto aveva disponibile. La Grecia, che ricavava tanti benefici dai traffici marittimi, non può più scambiare nulla coi paesi d'oltremare per la attenta sorveglianza delle sue coste da parte della nostra flotta aerea e marittima. La Romania, che durante il 1939 le aveva fornito quasi il 9 e mezzo per cento del suo fabbisogno — con prodotti prevalentemente alimentari — ed aveva comprato oltre il 3 per cento della esportazione greca, limiterà, per quanto le sarà possibile, tutti gli scambi con una nazione che ha preso un atteggiamento contrastante direttamente coi suoi più vitali interessi. Altrettanto faranno, per le identiche ragioni, la Bulgaria e l'Ungheria. La Turchia potrebbe forse tentare di inviarle qualche cosa del più necessario, ma anche i traffici tra i porti ellenici e quelli turchi non sono molto tranquilli.*

*Non è dunque affatto improbabile che la Grecia si trovi, in un tempo relativamente breve, a corto di generi alimentari e di prodotti assolutamente necessari per le operazioni belliche e per la vita civile.*

# La primavera popola di tremendi incubi i cieli e i mari d'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

FRONTE DELLA MANICA, 28.

(R.N.) - *Il fronte della Manica non è il solo fronte creato dai germanici contro l'Inghilterra: la potenza e l'insidia tedesche sono schierate dalle spiagge della Lapponia norvegese ai confini marittimi con l'amica Spagna.*

*Sulla Manica sta per venire la primavera, che già orna di mandorli in fiore le piantagioni del sud. Sulla Manica ci sono ancora nebbie e freddo pungente di notte, ma l'attività, che del resto non ha avuto mai una effettiva sosta invernale, cresce con ritmo accelerato e si trasmette nelle retrovie alle truppe operanti.*

*Le prime grandi avvisaglie di quella che sarà la spettacolosa azione primaverile sono già in atto. I Bollettini danno, sia pure nella loro necessaria sobrietà, la sensazione che il ritmo determinato da una mente che sa dove vuole arrivare, va gradatamente aumentando. Mare e cielo della perfida Albione si vanno gradatamente saturando di ali e di navi germaniche. Gli affondamenti in questo periodo (e sono già tali da far tremare il nemico) saranno una pallida cosa di fronte a quello che avverrà quando ogni rotta, con il concorso notevole dei nostri sottomarini atlantici, sarà controllata, e ogni rotta, per la perfetta fusione dell'Arma aerea e del naviglio, non sarà controllata solamente all'arrivo, ma individuata quasi in partenza.*

*Sarà tra poco difficile per la Marina mercantile inglese sfuggire all'agguato.*

*I bombardieri di Göring hanno compiuto il cinquecentesimo attacco su Londra. Bombe di grossissimo calibro sono state gettate sui residui della City e sulla zona industriale della capitale durante le ore notturne. Altri bombardieri hanno gettato il loro carico sugli impianti portuali di Cardiff e della zona industriale del Clermorgan meridionale. Apparecchi da caccia inglesi sono stati affrontati dai cacciatori germanici.*

*Durante questi scontri l'asso Mölders ha conseguito la sua sessantesima vittoria. Il duello è stato emozionante, perchè l'avversario di Mölders era anch'esso un pilota di gran classe. Tutta la gamma delle acrobazie è stata messa in opera dall'uno e dall'altro duellante, a seimila metri di quota. L'inglese cercava con la sua abilità di prendere il tedesco nella ruota delle sue otto mitragliatrici, ma Mölders non si è lasciato prendere, ha attaccato l'avversario, e al momento buono lo ha colpito con una sventagliata in picchiata.*

*Sulla nuova grande azione contro un convoglio inglese che ha portato all'affondamento di oltre 85 mila tonnellate di naviglio nemico, il corrispondente del Völkischer Beobachter, che ha avuto la fortuna di partecipare all'impresa, così scrive:*

*«Il convoglio è stato segnalato a circa 500 chilometri ad ovest della costa irlandese dal quadrimotore del tenente H. che ha affondato in un primo attacco tre navi per 21 mila tonnellate ed ha richiamato sulla zona i suoi compagni di squadriglia.*

*«Anche per i nostri veloci apparecchi la distanza è lunga, e per molto tempo non vedemmo che il grigio dell'acqua, su cui gravitavano basse pesanti nuvole.*

*«Contro gli scogli della costa occidentale irlandese il mare fa violenta risacca, circondandoli di bianca schiuma. Incontriamo un paio di velieri, una piccola imbarcazione da pesca e poi la costa si perde all'orizzonte.*

*«I nostri «Condor» volano in perfetta formazione, come uno stormo di uccelli migratori, e riempiono con il rombo dei motori il silenzio dell'Oceano. Vi è qualche cosa di affascinante, di quasi miracoloso in questa ordinata squadriglia in volo sulle acque deserte.*

*«Poi d'improvviso vediamo un puntino nero all'orizzonte, che si fa sempre più grande. E' l'apparecchio del tenente H. che rientra alla base. Passa vicino a noi e la nostra fantasia ci mostra nella carlinga i compagni auguranti buona fortuna.*

*«Ma ne avremo? Riusciremo a rintracciare il convoglio? Domandiamo per radio al comandante della squadriglia se ha ordini. Dice di non averne, di continuare a volare nella direzione fissata. Gli inglesi finiremo per pescarli; tra quaranta minuti saremo sulla stessa zona dove sono stati avvistati.*

*«Si beve un sorso di caffè caldo, poi tutti ai posti di combattimento. Io sono alla mitragliatrice di coda e sto provando l'arma, quando sento il secondo pilota gridare: «Fumo, fumo a sinistra, molto fumo».*

*«E' il convoglio. In un attimo la scena cambia. Il cielo si riempie di nuvolette provocate dalle granate antiaeree.*

*«Tiro preciso. I cannonieri inglesi cercano di alzare una cortina di ferro e di fuoco al di sopra delle navi per impedirci di attaccarle. Sono tutti piroscafi di grosso tonnellaggio e armati di artiglierie antiaeree di medio calibro. In primo piano due caccia che sputano fuoco da ogni loro pezzo. Si vedono d'improvviso accendersi o spegnersi proiettili traccianti che cercano di individuare il nostro quadrimotore e le grosse navi correre disperatamente a zig-zag per diminuire le probabilità di essere colpite.*

*«Ma non sfuggiranno al loro destino. Una prima bomba di grosso calibro scivola lungo il fianco di un piroscafo da 8 mila 500 tonnellate, ed esplode spaccandogli la chiglia. La nave si accende da una grande fiammata.*

*«Nel frattempo abbiamo attaccato un altro vapore di 7 mila tonnellate, che è colpito in pieno vicino al ponte di comando con una seconda bomba di massimo calibro.*

> **A guerra finita, nel rivolgimento sociale mondiale che ne conseguirà con una più giusta distribuzione delle ricchezze della terra, dovrà essere tenuto e sarà tenuto conto dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane. La Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali.**
>
> **MUSSOLINI**

> **La nostra capacità di recupero, nel campo morale e materiale, è semplicemente formidabile e costituisce una delle peculiari caratteristiche della nostra razza.**
>
> **MUSSOLINI**

*La forza dell'esplosione è tale che l'aria viene sconvolta e il nostro «Condor» si impenna come un cavallo imbizzarrito, mentre vediamo sbucare dall'acqua grosse nuvole di fumo e pezzi di legno vengono proiettati in alto. Quando le nuvole si dissipano il vapore è tutto sotto acqua e solo le punte degli alberi sono ancora visibili. Ma un momento dopo sono scomparse anche quelle.*

*«Nel frattempo i nostri compagni non sono rimasti inoperosi. Ci lanciamo in picchiata contro un terzo vapore di seimila tonnellate, che viene attaccato contemporaneamente anche dal nostro comandante di squadriglia. Ma non è questo il momento di fare complimenti. Molliamo le bombe. Un minuto dopo il comandante molla le sue e il vapore scompare come inghiottito da un gigantesco mostro marino.*

*«Gli inglesi sparano senza posa. Anche noi incassiamo una dozzina di colpi, ma nessuno è ferito, nè le parti vitali del quadrimotore sono colpite. Speriamo che i compagni abbiano un'eguale fortuna. E' così. Poche ore dopo siamo tutti di ritorno alla base e possiamo fare i conti della giornata: nove navi affondate, per un totale di 85 mila tonnellate, sette altre danneggiate, per un totale di 45 mila tonnellate.*

*«Così nel mese di febbraio la nostra squadriglia ha colato a picco 129 mila tonnellate di naviglio nemico e danneggiato altre 93 mila 500 tonnellate».*

# L'Inghilterra sarà vinta

## Primo: La perfetta efficienza bellica della Germania

I vari punti della dimostrazione mussoliniana circa l'ineluttabilità della vittoria dell'Asse sull'Inghilterra meritano qualche commento illustrativo.

Il primo punto è una risposta a coloro che persistono nell'affermare: «E' vero che la Germania dall'inizio dell'attuale guerra ha occupato parzialmente o totalmente ben 7 paesi (Polonia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia) ma è anche vero che in tutte queste operazioni di guerra essa deve aver subito perdite considerevoli, che han certamente logorato gran parte delle sue forze militari e diminuita, quindi, la sua potenza di attacco contro l'Inghilterra».

Mussolini afferma, invece, che il potenziale bellico della Germania, non solo non è diminuito dopo 17 mesi di guerra, ma è aumentato in proporzioni gigantesche. Le perdite tedesche, sia d'uomini che di materiale, sono state minime. Quelle di materiale sono state più che compensate dall'immenso bottino fatto dalle truppe tedesche nei paesi vinti.

Alcune cifre basteranno a provare l'esattezza di quest'affermazione. Nei primi 12 mesi di guerra, durante i quali furono annientati gli eserciti polacchi, norvegesi, olandesi, belgi e francesi, le perdite totali tedesche furono di circa 39 mila morti, 145 mila feriti, 24 mila dispersi. Si tratta, come si vede, di cifre relativamente minime. Per rendersi buon conto di ciò basta pensare a questi due soli fatti: 1) la Germania, forte di circa 90 milioni di abitanti, può chiamare sotto le armi più di 12 milioni di uomini senza sottoporsi ad uno sforzo eccessivo; 2) le perdite tedesche dei soli primi quattro mesi della guerra mondiale furono infinitamente più elevate di quelle subite ora in un intero anno di guerra: ammontarono, infatti, a 580 mila uomini, di cui 200 mila morti o dispersi. E ancora più gravi furono le perdite inflitte alla Germania dagli alleati nel 1918, durante la grande battaglia di Francia, durata solo 20 giorni: esse salirono a quasi 1 milione di uomini (precisamente 974 mila), fra cui 225 mila morti o dispersi!

### Superiorità schiacciante

L'irrisorietà delle perdite tedesche attuali è dunque evidente. Ed essa appare ancora maggiore se si considera la loro distribuzione nelle varie campagne di questa guerra. Si pensi, per esempio, che l'annientamento della potenza polacca, cioè di una nazione forte di 36 milioni di abitanti, non costò alla Germania che 11 mila morti, 30 mila feriti, 3400 dispersi. Ciò malgrado, l'esercito polacco lasciò nelle mani del vincitore quasi 700 mila prigionieri.

In Francia, le perdite tedesche furono un po' più serie, ma in paragone agli effetti raggiunti appaiono addirittura minuscole. Basta ricordare che la maggior parte degli effettivi militari messi in campo dai francesi, e cioè quasi 2 milioni d'uomini, caddero prigionieri. Come Hitler ha dichiarato a Monaco nel novembre dello scorso anno, la Germania è riuscita ad annichilire la Francia nel 1940 subendo la metà delle perdite registrate nella guerra del 1870-'71.

Quanto ai sacrifici di materiale sostenuti dalle forze armate tedesche, essi sono stati (Hitler stesso l'ha riaffermato nel suddetto discorso) «del tutto insignificanti», specie se messe in relazione alle enormi perdite nemiche. Perchè una simile disparità? Quale eccezionale fattore ha determinato una tale superiorità tedesca?

E' presto detto: la Germania disponeva d'un materiale più numeroso, più potente, più moderno, del quale aveva magnificamente dotato 160 divisioni di campagna. Al momento del cozzo fra le armate tedesche e anglo-francesi, la situazione era questa: 125 divisioni tedesche contro 100 divisioni alleate, di cui solo 10 britanniche. A questa sproporzione quantitativa, già notevole, si aggiungeva una sproporzione qualitativa addirittura disastrosa. Le 125 divisioni tedesche si componevano di truppe giovani, addestrate alla guerra di movimento, mentre ben 39 delle divisioni francesi erano statiche o composte da soldati anziani. Inoltre la Germania disponeva di 7500 carri di ogni modello, mentre la Francia non ne aveva che 2000, gran parte dei quali insufficientemente blindati. Infine le forze aeree tedesche di prima linea si componevano di 1500 aeroplani da caccia e 3500 da bombardamento contro soli 400 caccia francesi e 100 da bombardamento di cui 84 antiquati. Malgrado il contributo aereo inglese, i francesi erano dunque costretti ad impegnare la lotta aerea con i tedeschi nella proporzione di 1 a 6.

### L'unità di comando

Tenendo conto di queste cifre (cifre ufficiali, pubblicate dallo Stato Maggiore francese) come meravigliarsi se i tedeschi sono riusciti ad annientare ovunque gli avversari, prendere milioni di prigionieri, catturare migliaia di cannoni ed un'immensa quantità di altre armi, stravincere, in una parola, pur non subendo che perdite irrisorie?

E' l'organizzazione bellica e prebellica creata dal regime nazionalsocialista che ha conquistato questo miracolo, mai superato nella storia.

«L'unità del comando politico-militare nelle salde mani del Führer — ha detto Mussolini nel primo punto della sua dimostrazione — imprime alle operazioni un ritmo entusiastico, irresistibile, rivoluzionario, cioè nazionalsocialista, che muove tutti, dai sommi generali agli ultimi soldati».

L'unità di comando, la concentrazione di tutti i poteri supremi nelle mani di Hitler hanno costituito, infatti, il primo fondamentale elemento della vittoria tedesca. Le rivalità fra le alte autorità politiche e militari, che in altri paesi, e soprattutto in Francia, hanno minato la forza dell'organizzazione militare e industriale ed hanno recato danni irreparabili alle forze nazionali, in Germania è stata interamente eliminata dal capo supremo, sicchè tutte le risorse e le energie sono state incanalate verso un'unica mèta, la vittoria. Nessun conflitto di competenza, nessuna deviazione o dispersione di sforzi è stata permessa. La Germania intera ha lavorato come un sol uomo per il proprio trionfo.

Il vantaggio assicurato da una tale unità di direttive è stato incalcolabile: lo si vide soprattutto alla vigilia dello sfacelo francese, quando il Comandante in capo del Corpo di spedizione inglese in Francia si rifiutò di eseguire la mossa strategica ordinata da Weygand come ultima risorsa contro l'avanzata tedesca, e non pensò che a rimbarcare i soldati inglesi per ricondurli incolumi in patria. Di fronte all'esercito tedesco che seguiva con ferrea compattezza un'unica linea di condotta, i capi dell'esercito alleato non riuscivano a mettersi d'accordo nemmeno per creare un piano di salvezza comune.

Vedremo nel secondo articolo quanto questi elementi di successo — perfetta organizzazione bellica ed unità di direttive — possano influire sul corso delle operazioni che la Germania, unita all'Italia, si propone d'intraprendere fra breve contro il comune nemico dell'Asse, operazioni che tanto Mussolini quanto Hitler hanno annunciate come decisive.

Achille Saitta

## Notizie del Partito

### Nessun contributo può esser chiesto agli iscritti al P.N.F.

### I pacchi estivi per i combattenti

ROMA, 28.

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito reca:

**«I Fasci ed i gruppi rionali si asterranno dal chiedere agli iscritti al Partito contributi per qualsiasi motivo, in qualsiasi forma, oltre quelli stabiliti per legge. I federali controlleranno sotto la loro personale responsabilità la più scrupolosa osservanza della disposizione».**

*Il Segretario del Partito ha citato sul Foglio di Disposizioni i camerati: tenente Pino Del Prà, tenente Renato Ranfagni, sottotenente Giorgio Forni, sottotenente Mario Mosca, sottotenente Franco Sampietro, appartenenti tutti alla Scuola di mistica fascista e caduti eroicamente in combattimento.*

*Mentre è in corso la terza spedizione dei pacchi invernali alle truppe combattenti sui vari fronti, i Fasci femminili stanno provvedendo alla confezione dei pacchi estivi i quali comprenderanno i seguenti quattro tipi: pacco a) ventriera di lana, due paia di calze di lana, un paio di guanti di lana o di altro filato autarchico equivalente, due paia di mutande corte di tela, sei fazzoletti, marmellate in scatola, cioccolato, scaldarancio, carta da lettere, due matite;*

*pacco b): ventriera di lana o di altro filato autarchico equivalente, due paia di calze di cotone, maglietta di cotone, due paia di mutande corte di tela, sei fazzoletti, zanzariera da elmetto, marmellata in scatola, cioccolato, scaldarancio, carta da lettere, due matite, polvere insetticida;*

*pacco coloniale 1): ventriera di lana, due paia di calze di lana o di altro filato autarchico, canottiera di cotone, mutande corte di tela, sei fazzoletti, zanzariera da elmetto, marmellata in scatola, cioccolato, scaldarancio, carta da lettere, due matite, polvere insetticida;*

*Pacco coloniale 2): ventriera di lana o di altro filato autarchico equivalente, tre paia di calze di cotone, mutande corte di tela, sei fazzoletti, zanzariera da elmetto, marmellata in scatola, cioccolato, scaldarancio, carta da lettera, due matite, polvere insetticida.*

# La morte di Alfonso XIII

## Il Principe di Piemonte reca ai familiari le espressioni di cordoglio dei Savoia - Le condoglianze del Duce e del Santo Padre

ROMA, 28.

Alle ore 12, Alfonso XIII è deceduto.

Alfonso XIII, che aveva passato una notte abbastanza tranquilla, alle ore 10,30 è stato colpito da un attacco molto violento. In quel momento i familiari si preparavano a recarsi alla Basilica di Santa Maria degli Angeli per assistere ad una funzione in suffragio del marchese De Torres, defunto segretario del Sovrano. E' stato immediatamente chiamato il prof. Frugoni e sono state fatte due iniezioni di adrenalina.

Vedendo che il male si aggravava, è stato chiamato il gesuita spagnolo padre Lopez, professore all'Università gregoriana.

Non avendo dato le due iniezioni la reazione sperata alle 11.15 il prof. Frugoni ha invitato i familiari a rivedere per l'ultima volta il Sovrano. Frattanto padre Lopez, dopo avergli impartito l'estrema unzione, iniziava le preghiere degli agonizzanti.

Alle ore 11.25 è cominciata la lenta agonia. Il Sovrano ha conservato perfetta lucidità di mente e serenità d'animo fino agli ultimi estremi.

Al momento della morte di Alfonso XIII erano vicino al suo capezzale la Regina, il Principe delle Asturie, il Duca di Segovia e la Principessa Torlonia.

Poco dopo la morte è giunto al Grande Albergo il Principe di Piemonte, accompagnato dal Duca di Bergamo e dal Duca di Pistoia.

Intanto i registri posti nell'atrio del Grande Albergo, andavano ricoprendosi di firme.

Tra di esse sono quelle del ministro della Real Casa conte Acquarone, del maestro delle cerimonie di Corte Marini Clarelli, del ministro Anfuso, capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, di personalità del Corpo diplomatico e personalità spagnole residenti a Roma.

Il Principe di Piemonte si è intrattenuto per 20 minuti coi figli di Alfonso XIII ai quali ha espresso le sue condoglianze.

Si stà allestendo la camera ardente: su una mensola verrà collocata una riproduzione della statua della Madonna del Pilar.

Attigua alla camera ardente si stà preparando una piccola cappella dove dalla mezzanotte in poi ogni mezz'ora saranno celebrate messe. Le esequie di Alfonso XIII si svolgeranno nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

La salma è stata benedetta da padre Lopez.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, accompagnato dal capo di Gabinetto della Presidenza stessa, si è recato al Grande Albergo dove ha presentato alla famiglia le condoglianze del Duce per la morte di Alfonso XIII.

La notizia della morte di Alfonso XIII è stata subito comunicata al Pontefice, il quale ha incaricato il Cardinale segretario di Stato Maglione di porgere le sue condoglianze all'ex Regina. Il porporato, accompagnato da mons. Grano della Segreteria di Stato, e dal suo segretario mons. Borgia, si è subito recato al Grande Albergo. Dopo aver pregato presso la salma, il Cardinale ha porto all'ex Regina ed agli altri congiunti le espressioni di cordoglio del Santo Padre e sue.

La salma di Alfonso XIII, composta nella serenità della morte, giace ora sul pavimento della camera ardente. Su di una parete spiccano incrociati due emblemi della ex Casa di Spagna con nel mezzo un Crocifisso. Di fronte alla salma è collocato un piccolo altare; su una mensola sta la riproduzione della immagine della Vergine del Pilar.

La salma dell'ex Sovrano di Spagna è avvolta nel manto di Gran Maestro dell'Ordine di Calatrava. Quattro ceri ardono attorno: dal soffitto pende un lampadario ricoperto di crespo nero. Vegliano in preghiera suore spagnole. Continua ininterrotto il pellegrinaggio di autorità, gerarchie e personalità.

L'ex Re di Spagna Alfonso XIII era nato a Madrid il 17 maggio 1886, figlio postumo di Alfonso XII e della Regina Maria Cristina, arciduchessa d'Austria.

Si deve a lui se nella Spagna durante i primi anni del suo regno, la forma di Governo e la Monarchia rimasero salde nonostante i violenti moti politici interni, le agitazioni sociali e le difficoltà coloniali.

In seguito sorsero altre non meno gravi difficoltà determinate dalle tendenze autonomistiche della Catalogna e soprattutto dalle ostilità sempre rinnovantesi nel Marocco. In questa situazione e mentre le Cortes diventavano sempre più impopolari, suscitò la generale approvazione il gesto del Re, allorchè il 13 settembre 1923 egli chiamò il generale Primo de Rivera a formare il nuovo Governo costituitosi all'infuori del Parlamento.

Questo nuovo Governo, intitolatosi Direttorio, sciolse le Cortes, riformò energicamente la amministrazione interna, portò a buon fine la guerra marocchina e condusse la Spagna ad uno stato di crescente prosperità interna e di rafforzato prestigio internazionale, in cui Alfonso XIII ebbe gran parte specialmente per l'impulso dato alle scienze e alle industrie.

Anche nel campo internazionale Alfonso XIII rese grandi servigi al Paese mediante i frequenti contatti che seppe e volle mantenere con le varie Potenze. Durante la guerra europea diede vita ed impulso ad un organismo ammirevole quale fu l'istituzione in favore dei prigionieri di guerra.

Nel novembre 1923 Alfonso XIII venne in Italia a visitare ufficialmente Vittorio Emanuele III e questa visita, che fu la prima resa da un monarca spagnolo all'Italia in Roma, ebbe una importanza politica non indifferente servendo tra l'altro a stringere maggiormente i vincoli di una cordiale amicizia tra le due Nazioni.

Il 14 aprile 1931 Alfonso XIII, in seguito ai crescenti insanabili dissidi tra i partiti politici che rendevano impossibile un normale andamento della vita nazionale, lasciò la Spagna dichiarando di non rinunciare ad alcuno dei suoi diritti, ma di voler evitare tutto ciò che potesse gettare gli spagnoli in una guerra civile.

L'ex Re aveva sposato il 31 maggio 1906 Eugenia Vittoria Principessa di Battemberg, dalla quale ebbe tre Principi e due Principesse.

Lasciata la Spagna, la residenza più cara ad Alfonso XIII fu Roma dove è spirato.

# Governi fantasma

*Nata dal cozzo di due mentalità — l'una che si attardava nei vecchi sistemi divenuti anacronistici con l'andare dei tempi e soprattutto con l'evolversi dello spirito dei popoli, l'altra che si faceva e si fa appunto sostenitrice e interprete d'un sentimento nuovo basato sulla necessità di dare al lavoro il suo posto adeguato contro lo sfruttamento dei plutocrati — questa guerra, mano mano che ci si addentra nei suoi sviluppi, appalesa, non diciamo l'urgenza che si aveva nella iniziarla ma soprattutto la veridicità e l'esattezza del postulato fascista dal quale è derivata. Si è molto ridicolizzata, per esempio, la notizia, giunta d'oltre Manica prima della creazione a Londra dei vari governi fantasma poi dell'operato di tali governi i quali, sempre a Londra, continuano ad agire come se veramente rappresentassero qualcuno e come se qualcuno li ascoltasse. A volerci riflettere, l'azione dei vari Pierlot, della Regina Guglielmina eccetera somiglia assai da vicino a quella della pazza descritta da Bontempelli in uno dei suoi racconti che un giorno ritenne di essere Basilissa e come tale cominciò a pensare e ad agire. A noi, cui le voci di là giungono come quelle d'un altro mondo non soltanto per il fatto che sono pronunciate da un punto geograficamente lontano dal nostro ma anche perchè, essendo in guerra con il tal paese, ogni altra manifestazione di quella vita appare interrotta, a noi, dicevamo sembra d'ascoltare parole fantastiche.*

*In verità difatti esse debbono tali sembrare a noi, ma perchè poi sorprendersi che di là dalla Manica vengono pronunciate? Un esame, anche rapido, dimostra precisamente che non differentemente doveva avvenire, che quel che avviene è logico e che, appunto perchè ciò avviene siamo in guerra. E', come si diceva in principio, l'altra mentalità che si manifesta in tutta la sua interezza. Poichè la Gran Bretagna ha sempre dato a fantasmi la parvenza di uomini, poichè il regime democratico si basa sulle manifestazioni dei singoli presentate come manifestazioni sociali, ecco che, stabilire che un Pierlot, poniamo, rappresenta il popolo belga, è consono con tutto il sistema in vigore. E non solo questo, fedele al formalismo e sia pure alla legalità, la democrazia ha ispirato sempre la sua azione sulle apparenze piuttosto che sulle sostanze. La Gran Bretagna, patria e vivaio della democrazia, seguendo tali ammaestramenti, invece di guardare alle rivoluzioni che possono avere trasformato la vita dei popoli, guarda al loro protocollo. Somiglia un po' a quel tale capitano il quale, messo sull'avviso da uno dei passeggeri che la nave andava incontro a uno scoglio, anzichè guardare nel mare e guardare che lo scoglio esisteva ed era là pronto a cozzare contro il suo legno, si preoccupò di esaminare la carta di navigazione e — in essa non avendo nulla notato — sostenne ch'era impossibile che il viaggiatore dicesse la verità e non dirottò la nave e la nave andò a finire fracassata. I governi fantasma creatisi a Londra durante questa guerra e nei tempi che la precedettero sono pertanto il simbolo non soltanto del vecchio mondo cui i rappresentanti della Maestà Britannica stavano fermamente attaccati, ma soprattutto l'espressione di quella mentalità tipicamente democratica e parlamentaristica attraverso la quale, creato un governo negli intrighi di corridoio, si riteneva ch'esso fosse costituzionalmente perfetto di fronte a qualsiasi attacco. A tale punto portava il parlamentarismo per cui la legalità era non l'interpretazione della legge ma la legge stessa. Nè qui si vuole sottolineare che anche da questo lato si andava — come si va — contro natura poichè anche i mandati parlamentari scadono e hanno bisogno di essere suffragati da una conferma o infine di rappresentare veramente nel Paese qualcuno o qualcosa mentre quelli cui ci riferiamo vivono all'estero dove finiscono di essere. Noi vogliamo viceversa ammettere che da questo punto di vista sono legali. Ma non vogliamo rinunciare a sostenere che precisamente questa loro legalità che li rende illegali così come più sopra si è accennato.*

*In definitiva, nulla di eccezionale ci sembra che essi costituiscano nel mondo democratico al quale appartengono: essi sono, come questo, la rappresentanza, non del popolo ma i veri rappresentanti di quei pochi che si sono arrogato il diritto di comandare attraverso il loro capitalismo o attraverso il loro intrigo. Ammesso il parlamentarismo, cioè ammesso il diritto di governare attraverso accordi fra maggioranze e minoranze o, per rimanere nell'esempio, attraverso la possibilità di accaparrarsi nei corridoi dei parlamenti stessi quei voti che sono ignorati dal popolo anzi che tradiscono il popolo perchè sono dati o ricevuti da rappresentanti di diverso colore, si deve ammettere il governo fantasma il quale si ostina a ritenere che rappresenta un paese solo perchè la Camera inesistente non lo ha rovesciato o la Camera superstite lo mantiene in vita. Ecco ancora perchè a Londra si dà corpo a chi ormai non è più nulla: perchè è logico che il parlamentarismo democratico e plutocratico non sa convincersi come non bastano taluni intrighi in corridoio per sopraffare trasformare e, d'un tratto, annullare una rivoluzione avvenuta sia pure perchè nel territorio in parola si sono udite le cannonate e il passo cadenzato dei soldati di un esercito vittorioso. Si è anche aggiunto che, oltre che per il fatto di essere coerente a tutto un sistema, Londra abbia dato vita e vigore a tali governi-fantasma perchè essi sono un po' simili ai bacilli coltivati non per esperienza ma per avvelenare l'umanità di cui Londra è nemica.*

*Può darsi anche questo. Del resto, che cosa è il parlamentarismo se non l'avvelenamento dell'umanità? In ogni caso, ripetiamo, con il ritenere di poter mantenere in vita — nella maniera di cui abbiamo parlato — chi è già morto, il Parlamentarismo democratico è coerente con sè stesso. Non è invece coerente con l'evoluzione dei popoli.*

*E' per tale motivo pertanto, per riportare all'umanità il nuovo ordine che noi combattiamo. Con la nostra vittoria, un altro governo, più fantasma di quelli che esso ha creato, sarà abbattuto.*

**Vito Mar Nicolosi**

# La crociata dei mercenari

E' noto come l'Inghilterra sia sempre stata restia nell'accogliere nei suoi ordinamenti militari l'obbligatorietà del servizio di leva. E' anche noto che gli inglesi hanno sempre cercato di esimersi, tutte le volte che hanno potuto, dall'onore di abbracciare le armi per difendere la politica espansionistica dei loro governanti; ed hanno così ammantato di veste legale la loro diserzione con la terminologia degli «obiettori di coscienza», che suona oltraggio alla lingua ed allo spirito degli europei.

Di volta in volta gli uomini di Stato di Londra, nell'intento di conservare il più possibile la preziosa esistenza dei loro concittadini, hanno però abilmente gettato nel calderone della guerra, per la gloria del loro Re e per la tutela dei loro interessi, tedeschi e francesi, spagnoli ed italiani, polacchi e russi, greci e turchi, a seconda che le opportunità del momento consigliavano di fare appello a questi od a quegli altri popoli europei per consolidare la potenza del costituendo impero britannico o per allontanare le minacce che potevano minarne la compagine.

E' meno noto invece che negli sterminati territori del suo Impero, la Gran Bretagna si è trovata spesse volte nella necessità, per assicurare l'integrità dei possessi mal tolti o — più frequentemente — per reprimere nel sangue le rivolte dei popoli oppressi, di costituire e di mantenere in modo permanente nelle Colonie e nei Domini, cospicue forze militari, armate ed equipaggiate senza risparmio poichè di fatto le spese relative gravavano sui bilanci dei rispettivi possedimenti.

Non bisogna dimenticare che l'impero inglese controlla nel mondo una formidabile parte di territori e di popolazioni:

| | |
|---|---|
| Popolazione nel mondo | 2.125.000.000 |
| Popolazione dell'Inghilterra. | 46.200.000 |
| Popolazione dei possedimenti e protettorati | 475.019.522 |
| Superficie del mondo | 149.000.000 |
| Superficie dell'Inghilterra | 242.631 |
| Superficie dei possedimenti e protettorati | 39.743.201 |

Le cifre qui esposte sono abbastanza eloquenti per desumerne, senza disogno di più diffusi ragionamenti, che se il fulcro dell'Impero è costituito dalla Gran Bretagna, la forza di esso risiede nelle sue colonie, siano esse in dominio diretto od indiretto.

Nella politica militare l'Inghilterra ha sempre tenuto conto di ciò e forte della posizione geografica della Madre Patria, ritenuta sicura da ogni invasione al riparo dei suoi mari, mentre incrementava con ogni mezzo e sforzo il suo potere marittimo prima e poi quello aereo, limitava nel territorio metropolitano gli armamenti terrestri al minimo indispensabile. L'esercito, scarsamente considerato, vivacchiava stentatamente e riusciva a mala pena, col sistema volontaristico, a tenere a numero le scarse unità del tempo di pace.

Nelle colonie invece si cambiava sistema. Al falso pacifismo espresso nel territorio metropolitano, la Gran Bretagna sostituiva la maniera forte e cercava con ogni mezzo di mantenere laggiù vivo e presente lo spirito e le tradizioni di un accentuato militarismo. I migliori elementi della Madre Patria, gli spiriti avventurosi, le lance spezzate che male si adattavano alla vita comoda, quelli che per necessità finanziarie volevano cercare una migliore sistemazione avvenire, venivano volentieri inviati nei possedimenti come ufficiali, o sottufficiali per inquadrare nei rispettivi eserciti coloniali unità delle varie armi e specialità, tenute in permanenza scrupolosamente a numero ed efficienti negli uomini e nei mezzi.

«Gli inglesi in India sono in prima linea dei soldati, sebbene tre secoli fa essi si stabilissero in India come commercianti» è un inglese che scrive, il Bryce, nel suo volume «Imperialismo romano e britannico», e più oltre aggiunge: «Il viaggiatore che partendo dall'Inghilterra, si reca nell'India si trova, fatta eccezione forse per Bombay, circondato da un'atmosfera militare per tutto il tempo che vi rimane».

Non è il caso di fare qui una elencazione arida di organici e di mezzi bellici.

Vogliamo solo ricordare che, per virtù di una situazione strategica a lei favorevole, la Gran Bretagna ha potuto in breve tempo portare sul teatro delle operazioni contro i nostri possedimenti africani le migliori forze militari terrestri dello impero inglese. Australiani, neozelandesi, rhodesiani, indiani, sud-africani, canadesi, sudanesi etc. — ai quali si sono aggiunti mercenari di De Gaulle, rifugiati polacchi e cechi, tutti al soldo dell'Inghilterra — costituiscono l'esercito mosaico che, opportunamente frammischiato, combatte contro l'Italia al servizio della Gran Bretagna che, accentuando così la sua fisionomia antieuropea, ha bandito una paradossale crociata contro il continente europeo.

Ma se questo era prevedibile ed era già scontato quando l'Italia è scesa consapevolmente in lotta, non era forse prevista dal nostro avversario la necessità di dovere impiegare nello scacchiere mediterraneo, oltre le forze terrestri, anche la parte più cospicua delle sue forze aeree e marittime. Questo fatto è in assoluto contrasto con i principii di una sana condotta di guerra, cioè quelli dell'economia delle forze; ed in guerra gli errori presto o tardi si scontano.

**Sergio Pinelli**

# I lavoratori italiani

## nei campi e nelle officine del Reich

ROMA, 26.

L'Italia Fascista e la Germania nazionalsocialista procedono fianco a fianco non solo su tutti i fronti della guerra ma anche sul piano della produzione e del lavoro. Intimamente convinte che la lotta contro il comune nemico impone una indissolubile comunione di propositi e di azioni, le due Potenze non solo schierano gomito a gomito le proprie forze armate da nord a sud ma fondono le proprie energie nel campo delle attività produttive.

Uno degli aspetti più significativi di questa collaborazione economica, che si arricchisce di giorno in giorno di elementi sempre più fattivi e positivi, è indubbiamente quello dell'impiego dei lavoratori italiani nei campi e nelle officine del Reich. L'esperimento non è nuovo. Ma questo suo merito di essere ancora di più sottolineato perchè esso acquisterà proporzioni di gran lunga superiori a quelle del passato. I rappresentanti delle autorità italiane e germaniche hanno già raggiunto al riguardo i necessari accordi per cui, fra breve, s'inizierà il trasferimento in Germania dei contingenti operai; trasferimento che, rivolgendosi ad una massa piuttosto ingente di mano d'opera, occuperà parecchie settimane.

Le organizzazioni sindacali interessate sono presentemente intente alle operazioni di reclutamento e di equipaggiamento dei lavoratori allo scopo di far sì che questa nuova migrazione controllata confermi i buoni risultati degli scorsi anni e metta a profitto i suggerimenti forniti dall'esperienza e dalla pratica per segnare un ulteriore perfezionamento. Considerando che già attualmente si trovano impiegati in Germania non meno di 60 mila operai dell'industria, che, in virtù di un accordo dello scorso primo febbraio è stato stabilito un ingaggio di altri 54 mila lavoratori e che in base ad una ulteriore intesa è stato concordato un successivo impiego di altri 150 mila operai, si deduce che nell'imminente stagione primaverile - estiva si troveranno a lavorare nelle aziende germaniche ben 264 mila operai italiani.

Il settore rurale che vanta una priorità nell'iniziativa, vedrà aumentare dei pari i suoi contingenti. Lo scorso anno i lavoratori agricoli italiani addetti alle aziende agricole tedesche furono 52 mila. Nel 1941 si sono, in linea di massima, presi accordi per aumentare ancor di più questi contingenti. Approssimativamente si può ritenere che fra operai dell'industria e lavoratori dell'agricoltura si raggiungerà un complesso di circa 350 mila lavoratori. La cifra altamente significativa, non ha bisogno di commenti. Più di qualsiasi altra parola, essa dice di quale saldo metallo sia temprata l'alleanza dei due Popoli. Ricordiamo inoltre, perchè il quadro risulti il più possibile completo, i recenti lavori delle commissioni tecniche italiane e tedesche svoltisi in Italia per l'impiego delle materie prime nelle industrie.

Si deve alla concezione che i due Capi e le due Nazioni hanno di questa alleanza se il Duce ricevendo il Ministro Plenipotenziario germanico dott. Clodius gli esprime la sua soddisfazione per il felice svolgimento delle trattative di carattere economico fra l'Italia e il Reich insieme col suo particolare apprezzamento per l'opera ispirata non soltanto dalle esigenze dell'Asse ma anche da sentimenti di profonda amicizia per l'Italia Fascista, e se il Führer parlando al suo popolo in occasione dell'VIII annuale della Rivoluzione nazionalsocialista dice ben alto e forte: «*Il Duce ed io non siamo nè degli ebrei nè degli speculatori. Quando ci diamo la mano allora questa stretta di mano è quella di uomini d'onore. Ed io spero che questi signori* (gl'inglesi) *potranno rendersene conto in questo stesso anno*».

## L'attività dell'industria automobilistica italiana in Jugoslavia

ROMA, 26.

(I.E.I.) - La stampa jugoslava rileva che in questi ultimi mesi la industria automobilistica italiana, e particolarmente la Fiat, sta spiegando un vero interesse per la Jugoslavia, nonostante la contingente scarsezza di benzina e di pneumatici nel Paese, e che momentaneamente ostacola lo sviluppo dell'automobilismo. Ciò non di meno la Fiat continua la diffusione degli impianti delle sue autorimesse nelle principali città jugoslave, ed inoltre essa sta costruendo a Zagabria ed a Belgrado, grandi edifici per le sue rappresentanze, saloni di esposizione, autorimesse, officine di montaggio, pel valore di vari milioni di dinari.

GIACOMELLI

Il Führer e le alte gerarchie del Reich assistono a Berlino ad una commemorazione dei Caduti

# CRONACHE SPORTIVE

*CALCIO*

## Udinese - Savona

(Domani al «Moretti»)

Domani dunque scenderà al «Moretti» la forte squadra del Savona che giovedì scorso, in una partita di ricupero, ha battuto la Pro Vercelli.

Gli sportivi friulani ben si ricordano della elegante e veloce compagine ligure che ha saputo seriamente impegnare i bianco-neri nella prima partita del girone finale della Serie C, e perciò temono assai che nella partita di domani i savonesi, che si trovano nelle posizioni di avanguardia, possano avere la meglio sui nostri.

L'Udinese ha ultimato la sua preparazione; Pisilli per domani ci darà altre novità nella formazione. Come abbiamo già riferito, centrerà Spivach alla mezz'ala destra e molto probabilmente Moro giocherà in ala sinistra. Può darsi che Barbot mantenga il suo ruolo di mediano sinistro.

Gli appassionati si attendono una buona prova dai bianco-neri; una prova che possa finalmente mettere in pace tutti circa l'auspicata rinascita della squadra friulana.

**Chi ha ragione?...**

## Si profila un caso per la partita Brescia - Udinese?

*Il Brescia nella partita giocata contro l'Udinese il 9 febbraio ha fatto scendere in campo anche il giocatore Scaramelli che era stato squalificato per una giornata. Il comunicato del D. DD. SS. non precisava per quale giornata ed il Brescia, ritenendo che il giocatore dovesse scontare la squalifica per la partita con la Lucchese che avrebbe dovuto svolgersi il 2 febbraio e che invece è stata rinviata, ha fatto giocare Scaramelli contro l'Udinese pur non avendo egli terminato la punizione.*

*Per questo fatto l'Udinese ha presentato un esposto alla F.I.G.C. con sigillata in ciò anche dall'arbitro che, non avendo trovato nella tabella dello spogliatoio il nome di Scaramelli fra i puniti, lo ha ammesso al gioco.*

*Il D. DD. SS. ha omologato ora la partita Udinese-Brescia nel suo risultato e non ha preso in considerazione l'esposto dell'Udinese basato su dati di fatto irrevocabili.*

*Poichè il regolamento prescrive che nessun giocatore squalificato può prendere parte a gare di campionato, di Coppa ed amichevoli, fin tanto che dura il periodo della punizione, si deve ritenere che il Brescia, facendo giocare Scaramelli, ha derogato da quanto è contenuto nel Regolamento. Come mai allora il D. DD. SS. ha potuto omologare la partita?*

*Di questo caso si interessa anche la «Gazzetta dello sport» che nel numero di ieri, in un breve corsivo, dà piena ragione all'Udinese.*

*Sappiamo che l'Udinese ha inviato presso il D. DD. SS. per avere una risposta decisiva; vedremo ora come si comporterà il Direttorio.*

**Il Popolo del Friuli**
**CONCORSO PRONOSTICI**
**Scheda N. 21**
Incontro
**UDINESE - SAVONA**
(Domenica 2 marzo 1941 XIX)
Risultato finale: UDINESE ....... SAVONA .......
Risultato I. tempo: UDINESE ....... SAVONA .......
Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da ............ al minuto .... del .... tempo.
Cognome e Nome: ..............................
Indirizzo: ..............................

### ATTI UFFICIALI

**F. I. G. C.**
**Direttorio V^a Zona**
**(Venezia Giulia)**

A seguito della disposizione emanata dal C.O.N.I., a cominciare da domenica 23 corrente, in tutte le gare di Zona ed S. F., i giuocatori in campo, attenendosi ad opportuno ordine dell'arbitro, osserveranno un minuto di raccoglimento, per onorare gli atleti caduti per la Patria nella guerra attuale.

Di conseguenza l'arbitro al 10° minuto del primo tempo, approfittando di una interruzione di giuoco, darà il segnale convenuto, precedentemente notificato ai giuocatori.

La presente circolare dovrà essere esposta nello spogliatoio dell'arbitro, richiamando la sua particolare attenzione per l'esecuzione.

**Direttorio Provinciale**
**Sezione Propaganda - Udine**

*Comunicato ufficiale n. 24 del 25 febbraio 1941 XIX.*

*Campionato ragazzi:* Preso atto che la gara Giovinezza-Littoria in calendario per il giorno 23 c. m. non è stata disputata per causa di forza maggiore, si rimanda la stessa ad effettuarsi il giorno 2 marzo p. v.

*Calendario partite per il giorno 2 marzo 1941 XIX:* Giovinezza-Littoria (campo Di Giusto ore 13).

*Campionato di II^a categoria:* Si comunica che col giorno 8 marzo p. v. avrà inizio il campionato a margine. Si invitano pertanto i dirigenti delle squadre sottosegnate a presentarsi alla sede di questo Direttorio, martedì 4 marzo alle ore 21 per comunicazioni: Alba di Udine, Imperia, GIL Branco, Udinese C., Aurora di Remanzacco, Adua (Gruppo Rionale Gentile), Giovinezza (Gruppo Rionale Beltrame).

*ATLETICA LEGGERA*

## Il campionato giuliano di corsa campestre a Udine

L'Associazione Sportiva Udinese organizza domani il Campionato della V^a Zona di corsa campestre.

Il percorso di km. 10 circa si svolgerà nella zona del Cormor. Alla gara possono partecipare tutti gli atleti regolarmente tesserati alla Fidal. La riunione dei concorrenti è fissata alle ore 10.30 al Campo Sportivo Moretti di Udine. La partenza verrà data alle ore 11 precise.

Le iscrizioni debbono pervenire all'Associazione Sportiva Udinese entro il mezzogiorno del 1. marzo p. v.

Premi: al primo, medaglione argentato; al terzo idem, medaglie fino al decimo arrivato. Targa alla Società meglio classificata nei primi dieci arrivati.

Alla importante manifestazione parteciperanno i migliori elementi della zona e l'A. S. Udinese sarà rappresentata da Corrado Del Giudice, da Piasentin, D'Osualdo e Del Fabbro.

**Concorso pronostici**
**Premio scheda n. 21**
1 bottiglia di Crema Cacao «Buton»
1 bottiglia di Curacao «Ramazzotti»
offerte dal
**Bar Vittorio**
UDINE
piazza Vittorio Emanuele

# Il concorso pronostici de "Il Popolo del Friuli,,

## La classifica generale

Dopo la scheda N. 20 (partita Fanfulla-Udinese), la classifica del nostro Concorso pronostici è la seguente:

Nino Del Negro, Udine punti 59
Gherardo Mascherin, Udine 55
Luigi Zilli, Udine 52
Luigi Pilotti, Udine 51
Ennio Calligaro, Buia 50
Luigi Pecoraro, Udine 48
Mario Stella, Udine 44
Giuseppe Virgilio, Udine 43
Domenico Fantoni, Udine 42
Carlo Michelutti, Pagnacco 40
Lionello Tavagnacco, Cividale 40
Arduino Cecconi, Cividale 38
Elio Cossarizza, Spilimbergo 38
Giacomo Gorizzutti, Risano 34
Antonio Sartoretti, Udine 32
Sandrino Cimiotto, Udine 31
Franco Piva, Udine 30
Anita Trincardi, Udine 29
Ugo Mattioli, P. M. 18, p. 29
Diego Terenzani, Udine 28
Lucio Pellegrini, Udine 28
Lino Modotti, Udine 28
Ugo Del Col, Udine 27
Luigi Durli, Palmanova 27
Lucio Simonetti, Udine 26
Pio Chittaro, Rive d'Arcano 26
Elide Minozzi, Udine 25
Amelio Simonetti, Udine 25.



Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 76

# Nina vuol vivere

Romanzo di Flavia Steno

Il signor Bloch corruga la fronte e abbassa il mento come sempre quando sente venire una difficoltà:

— Voi sapete — dice reciso — che per principio io non posso interessarmi di cose estranee all'ufficio.

— Non mi sarei mai permessa... Si tratta precisamente di cose d'ufficio.

— Allora, avanti.

— Ieri sera sono stata a casa della Valli. Era dalla morte di suo padre che non ci andavo più.

— Una grave disgrazia, povera gente!

— Sì; ed è commovente vedere come si sono stretti tutti per farvi fronte: non so se vi è noto che anche la mamma lavora.

— Brava gente; anche la signorina Nina tiene le promesse che mi aveva fatto quando l'ho assunta.

— E' appunto di lei che si tratta; il fratello di Nina, Luigino, che ha quasi sedici anni e lavora da uno spedizioniere, viene trasferito a Milano dalla sua Casa perchè pare abbiano bisogno di un ragazzotto pratico di cose del Porto, e nel semestre di pratica che ha fatto qui ha dato tanto affidamento che viene senz'altro ritenuto capace di assumere quel lavoro.

— Bene; per quanto, mandare un ragazzo di sedici anni lontano dalla famiglia sia una cosa discutibile.

— Appunto. Anzi, la madre non la discute nemmeno; se insieme a Luigino va anche Nina, bene; altrimenti non lo lascia partire.

— Eh? Anche la signorina Nina? Allora se ne va? Ci lascia? E' questo che siete venuta ad annunziarmi?

Ida Bandi sorride:

— No, caro signor Bloch; Nina non se ne va dalla Casa, ma chiede di essere trasferita d'ufficio alla nostra Casa di Milano; così, lei lavora sempre con noi e, fuori di ufficio, vive col fratello.

— Capisco Ma è una parola «trasferire». Prima di tutto non vi nascondo che perdere la signorina Nina mi spiace Tutte facce nuove quest'anno, in quest'ufficio; non vorrei proprio, ecco. Poi, se anche lo cedessi, chi mi dice che a Milano abbiano bisogno di una signorina? Bisogna, prima, che io mi informi.

Vittoria! La Bandi è felice.

— Naturale che voi dovete informarvi. Ma Nina sarebbe già felice se io potessi dirle, oggi, che, salvo l'approvazione di Milano, è inteso che grazie al vostro gentile interessamento, il trasferimento lo avrà.

— Ditele però anche che è una follia, e che se lo cedo è soltanto per render possibile l'altra combinazione, visto le condizioni della sua famiglia.

— Grazie! Voi siete una cara persona, signor Bloch!

E' già sulla soglia quando il condirettore la chiama:

— Ma perchè siete così contenta che la Valli vada a Milano?

Una fiamma alle pallide gote della signorina.

— Io? — ella dice confusa. — Sono tutt'altro che contenta, signor Bloch; ma capisco tutta l'importanza della combinazione per quella povera gente; e poi volete che vi dica la verità? Ieri sera, quando si è discussa la cosa, a fare la proposta che Nina si facesse trasferire per essere insieme al fratello, sono stata io e siccome la sorella di Nina diceva che non saremmo riuscite a ottenere la sua approvazione al progetto, c'è corsa una scommessa.

Rida, e ora sorride anche il signor Bloch:

— Una scommessa che voi vincerete.

— Già, grazie a voi.

— Andate, andate.

Nina comprende che tutto è fatto, e felicemente, quando vede entrare l'amica, che ella non aveva ancora visto, quella mattina, ma che sapeva essere in ufficio, col viso ridente e soddisfatto.

Ai cari occhi trepidi che la interrogano, la Ida risponde:

— Ottenuto.

— Sì? — chiede ora la Giorgini che era al corrente della cosa ma che non credeva fosse possibile realizzarla.

— E' senza fatica.

— Ma come hai fatto?

Nina ha le lagrime tra le ciglia. Commozione, sì, e anche un grosso peso di meno sul cuore, chè quella combinazione la salva di fronte ai suoi; ma il pensiero di doversene andare, di perdere la sua casa, la sua mamma, certo per sempre, le stringe il cuore in una morsa.

E' la violenza di quella sensazione o quale provvidenziale intervento che determina ciò che le accade quasi subito e che la distoglie dalla disperata malinconia che stava per abbatterla? Proprio in quell'istante la creatura che ella porta in seno trasalisce per la prima volta. Un moto deciso e rapido che non è palpito e non sobbalzo e non agitarsi ed è tutto questo insieme, come un annunziarsi senza voce, un battere alla soglia del suo cuore presentandosi come colui che sostituirà tutti e la compenserà di tutto.

L'impressione che Nina ne risente è enorme.

«Che mi succede?» — ella ha pensato. Ma non ha trovato la forza di parlare, si è invece abbattuta sulla sua poltroncina e ora sbarra gli occhi in viso alla Bandi quasi a chiederle aiuto.

Questa ha intuito subito. Ma la sua riflessione silenziosa dice soprattutto la soddisfazione di essere riuscita a combinare la partenza dell'amica.

— Siamo appena in tempo — ella si dice: — un po' ancora ed era tardi per nascondere la cosa.

Resta ancora una difficoltà non lieve: quella di far accettare alla signora Rosa il trasferimento.

— Mia madre non vorrà mai — dice Nina.

— Penso io anche a tua madre — decide la Bandi.

La sera in cui il signor Bloch consegna a Nina la lettera della Casa di Milano che l'assume con un piccolo avanzamento consigliato dal signor Bloch e relativo piccolo aumento — perchè — dice Bloch nel consegnargliela — la vita, fuori di casa, costa di più — la Bandi trascina l'amica, all'uscita, dal salumiere:

— Mi invito a cena da te e porto il prosciutto e due bottiglie di barbera perchè, a tua madre, la cosa va presentata come una promozione e l'indizio della carriera che farai nella Feuerstein.

Nina ha il cuore gonfio

— Ti permetto anche di piangere, stasera, ma non troppo; e pensa che non vai alla morte. Tutto si aggiusta a questo mondo con l'aiuto di Dio e vorrei vedere che tu non lo trovassi quest'aiuto con tutto quello che hai sofferto!

— Ma per colpa mia, Ida. Solamente per colpa mia. Ho tanto pensato in queste lunghissime settimane. Se soltanto avessi dato retta a te! Se ti avessi confidato tutto!

— Questo è vero, ma ormai!

— Mi pareva di esser così sicura di me!

— Basta, non pensarci più. Tanto, rimedio non ce n'è e hai bisogno di tutta la tua forza.

A casa, appena vede la sua mamma venirle incontro tanto pallida e stanca nel vestito nero con un sorriso che si sente eroico tanto visibile è lo sforzo che lo determina, Nina non resiste più.

— Mamma, mamma! — ella grida e si abbatte sul cuore della povera donna che tutta allarmata si rivolge alla Bandi gridando:

— Ma perchè? Ma perchè? Che cosa è successo?

Anche la Dedè piange, e i fratelli e Gianna, accorsi subito a circondare le due donne, guardano attoniti pronti essi pure a sciogliersi in pianto quasi il dolore fosse diventato la loro atmosfera naturale ormai e nulla altro che male possa portare qualsiasi novità nella loro casa e nella loro vita.

Ma Ida Bandi sorride e ghermita una delle bottiglie l'agita in alto con vivacità gridando:

— Niente di male è successo. Anzi! Così poco di male che io ho comprato le bottiglie per beverci su!

— E allora, Nina? — dice Luigino afferrando la sorella alle spalle e trascinandola in una piroetta.

La Bandi, che teme per l'amica le conseguenze di quell'espansione, ferma a coppia strillando: — No, eh? Questo no! — mentre la mamma supplica:

— Benedette figliole, non fatemi più stare in pena!

— Ora si mangia, prima — dice la Bandi con autorità. — E dico «si mangia» perchè Nina ha invitato pure me. Qui c'è del prosciutto.

*(continua)*

# Ritorno di Salgari

Si è parecchio parlato negli scorsi anni, e anche recentemente, del «caso» Salgari. In verità, il «caso» esiste, ma bisogna relegarlo con tutti gli altri consimili di quell'età sconnessa, borghese e pantofolaia, in cui lo scrittore si trovò a vivere. Età intermedia, a mezze tinte, che avevano un sangue proprio e se lo sentivano ribollire per espandersi in opere di consistenza, dovevano non dirumo adattarsi, ma senza dubbio assoggettarsi. Non tanto, però, che il loro arditismo rimanesse soffocato del tutto. Anzi, di quando in quando questa loro virilità trovava modo di sprigionarsi, e se ne avevano, allora, delle fiammate generose che ancor oggi attraggono la nostra ammirante considerazione. Ricordiamo, per tutti, quegli isolati, ma indomiti, pionieri d'Africa, quali un Cecchi, un Matteucci, un Vigoni, un Piaggia, un Boggiani, un Casati, un Miani, un Robecchi Brichetti, e quei nostri soldati che s'immolarono eroicamente di fronte alla superiorità solo numerica delle genti nere, con nei cuori saldissimi la visione della grande Patria futura, mentre proprio in seno alla loro terra nativa venivano ritenuti per degli illusi o addirittura per dei pazzoidi. A un momento si eresse Crispi a fustigare gl'imbelli e i denigratori, ma poco dopo la sua parola e la sua azione furono travolte dalla canea del parlamentarismo imbroglione e facile ad ogni compromesso. Troppi legiferatori, troppi retori, troppi funamboli in quest'Italia di quaranta e sessanta anni. E il giornalismo serviva ad uso personale di questo o quell'onorevole, e le sartine e le crestaine andavano in solluchero con i fogli illustrati che propinavano l'erotismo smanceroso e, in seguito, il divismo estenuante. Troppi intellettualoidi si mettevano al servizio di questa o quella commenda, troppi processi osceni si svolgevano al rallentare nelle aule giudiziarie accoglienti un pubblico ammorbato e trasformate in palestre di istrioni.

Si capisce come Salgari non poteva essere compreso, e come, ripetiamo, il suo «caso» era poi, in fondo, la quintessenza di altri casi che accompagnavano altri uomini, pochi ma validi per linfe vitali, in diversi campi della vita. Chi si diede ragione a fondo, per esempio, degli atti supremamente avventurati di un Galliano e di un De Cristoforis? Chi apprezzò a dovere la prosa concettosa e profetica di un Oriani? Anche il Pascoli, il mite cantore che s'ergeva, ora, a celebrare i fasti della Nazione con le «Odi e Inni», fu ritenuto uno spaesato, un deviato e, comunque, venne messo da parte con l'accusa di impoesia.

A Salgari accadde, su per giù, la stessa cosa, molto più ch'egli doveva lavorare forsennatamente per vivere, mentre gli editori lo andavano tiranneggiando. Ecco il suo «caso», più particolare e pietoso, se si vuole, data anche la sua tragica fine, ma sempre uno di quei casi da porre nel ruolo generale del tempo. Inoltre, Salgari venne creduto uno scrittore nocivo da quegli insegnanti e da quei padri di famiglia che ci tenevano ad apparire timoratissimi di Dio e in regola con le mansuete usanze della società impastoiata nella stretta cerchia borghese. Nocivo per i figlioli, nella tema che s'esaltassero un po' troppo con i suoi racconti d'avventure qualificate per impossibili, se non addirittura truci e fuori di ogni religione. Come no? Quel Capitan Tempesta, quel Leone di Damasco, quel Corsaro Nero, quel Re della Montagna, e specialmente quell'impenitente fumatore di Janeez, e quel terribile dominatore in tutte le battaglie, che in Sandokan, erano personaggi d'un altro mondo, e riddavano come spettri nelle fantasie allucinate dei piccoli studenti che più andavano alla cerca di essi che non delle desinenze latine e degli algebrici verbi della lingua greca. Non si sapeva, o non si voleva sapere, che sotto le loro casacche a brandelli, nel fragore delle loro zuffe balenanti, sui ponti di comando delle loro navi guizzanti, per le foreste e i deserti da essi attraversati spavaldamente, prendeva forma un sogno, il grande sogno della potenza futura della nostra razza che, trovato finalmente un giorno il suo vero Sandokan, avrebbe rotto ogni indugio per espandersi in tutte le vie del mondo, che allora le venivano vietate, a conquistare quelle fontane ch'erano a lei riserbate dai decreti del destino.

Salgari, in questo, fu realmente un pioniere, precorrendo la massima, che oggi è viatico per la nostra gioventù, del «vivere pericolosamente». Ai vecchi è concessa la sosta, dopo il cammino, ma ai giovani si apre con fascino l'orizzonte, e ad essi, quindi, non è dato soffermarsi, molto meno vacillare. Come gli eroi del pittoresco e pulsante mondo salgariano, così la gioventù odierna è stata chiamata a vasti e impegnativi cimenti, per il trionfo dell'Idea che ne fece compagine, per le conquiste feconde, verso cui l'ha indirizzata il suo Duce. Ecco come si deve intendere soprattutto il ritorno di Salgari. Ritorno, per ciò, che è una valorizzazione nella sua sostanza più intima, commossa e durevole, all'infuori d'ogni considerazione prettamente libresca che, in tal caso, viene lasciata alle rimuginature dei soliti ipercritici dagli occhiali affumicati.

Ed ecco perchè abbiamo accolti con simpatia, editi dal Paravia di Torino, «La storia di Mago Magon» e, subito dopo, «Le nuove mirabolanti avventure di Mago Magon più forte del Leon». Sono libri curati, anzi scritti, da Omar Salgari, l'unico figlio superstite della famiglia di Emilio Salgari. Ma è bene sapere che Omar Salgari ha seguito in tutto le indicazioni del padre, cercando anche di rifare il suo stile singolarissimo. D'altra parte, le storie di Mago Magon, il romanziere stesso raccontava a' suoi bimbi presso il focolare, e sarebbero durate quanto la vita del loro dipanatore. E fu così, veramente. E il Mago Magon, proprio come Emilio Salgari, è sempre andato per il mondo dell'avventura a ricercare i deboli da difendere o a compiere opere di bene dove questo mancava e, più ancora, dove imperava il male.

Salgari aveva scritto ben centoventicinque romanzi e centotrenta novelle. Fosse vissuto in un altro paese, sarebbe diventato milionario.

Il figlio Omar ha pubblicato anche un altro libro: «Mio padre Emilio Salgari» (Milano, Garzanti Editore). Oltre a significare un tributo d'omaggio alla memoria dello Scomparso, vuol essere un richiamo ai giovani perchè leggano, come si faceva noi sui banchi della scuola, trenta e quarant'anni fa, le opere del prodigioso narratore. Un'ardente prefazione di Lucio D'Ambra, che ci ha lasciato anch'egli, inaspettatamente, mette in rilievo il valore morale della figura salgariana, ed è il miglior viatico per il successo di questo libro sincero e, in talune pagine, commovente. La vita di colui che per tanti anni seppe avvincere le folle giovanili, ispirando loro l'amore per gli ardimenti e le conquiste, riserba delle novità che impressionano, oltre la solita curiosità bibliografica. Emilio Salgari fu un tormentato, e il suo dramma appare, adesso, nella realtà. Nel libro vengono riprodotte pagine manoscritte di romanzi suoi. Ci interessa anche una poesia molto giovanile, dal titolo «Un sogno». Superando talune evidenti inesperienze formali, possiamo dire che l'anima del futuro romanziere vi è tutta nel suo romanticismo dilagante, nella sua piena sincerità d'affetto. Ed è altresì interessante, tra parecchie altre cose intime, la lettera che Salgari indirizzava, il 3 luglio 1883, al giornale «La Valigia» di Milano, offrendo il suo primo romanzo. Di lì ha avuto inizio la carriera di colui che scrisse senza interruzione, legato al suo tavolo come un condannato, tra il fumo delle cento sigarette al giorno e gli stimoli ricercati nel marsala per debellare anche le oppressioni della vita pratica, che si aggravavano sempre più, senza via d'uscita. Con le fotografie dei familiari di Salgari, vengono riprodotti schizzi di cartine geografiche, disegni di navi, di battaglie, di tipi d'uomini, ch'egli stesso si compiaceva tracciare in gioventù, a corredo della sua fantasia. Non è cosa nuova dire che non si serviva mai di veri e propri atlanti geografici e di dizionari di nomenclatura. La sua memoria e degli appunti, stesi qua e là in tutta fretta, gli erano sufficienti per navigare su ogni mare, per attraversare ogni foresta, per descrivere ogni battaglia e ogni più tipico eroe. Salgari era lo scrittore nato, dalle continue risorse: e si comprende come non abbia mai sentito il bisogno di interrogare gli altri. La sua dinamica era in se stesso, e unicamente dal suo profondo scaturiva e si irraggiava sugli innumerevoli lettori.

In questi ultimi giorni è apparso, ancora per le edizioni del Paravia di Torino, un altro romanzo di lui. Lo ha ancora ricostruito il figlio Omar sul canovaccio lasciato dal Padre. Ha per titolo: «I ribelli della montagna», e si fregia di consentanee illustrazioni di Beppe Porcheddu. Il titolo è prettamente salgariano, come salgariani sono, senza dubbio, l'ambiente dell'azione, gli episodi e i caratteri dei protagonisti. Veramente, in sede critica, non è possibile parlare di «caratteri», essendo risaputo che i libri di Salgari s'affidano quasi esclusivamente alle vicende che ognora più s'incalzano fino allo scioglimento quasi sempre felice, a ricordo della buona tradizionale maniera delle trame goldoniane e per tributo all'impresa originaria del Salgari stesso, cioè il trionfo del bene, anche dopo lotte tremende e disappunti impressionanti sulla malvagità dell'avversario. Inutile riassumere il romanzo in parola. Diciamo soltanto che ci troviamo nell'antica Persia, in vetta al monte Demavend, tra Teheran e il Mar Caspio. I lettori si cerchino, pertanto, il libro, e lo assaporino nel suo movimento, nella sua congestionante attualità. Vi signoreggiano le sempre vive e universali passioni umane: amore e odio, avidità di conquista e aspirazione alla pace, contemporaneamente. Assistiamo al cozzo di due parti opposte, stimolato di continuo da personaggi e da gesta di primo e secondo piano, ma tutti di continuo operanti nello spirito del romanzo.

Mirza Abbassi, il formidabile capo dei briganti del Demavend, e il suo luogotenente Hussein, vengono alle prese per ottenere il cuore della bella Chitelna, figlia a un ricco mercante di Teheran, fatta prigioniera, col seguito, mentre transitava per quei luoghi selvaggi. Il luogotenente riesce nell'agognato possesso, essendosi, prima, redento de' suoi trascorsi. Il matrimonio suggellerà il suo sogno. Il romanzo, a detta di un critico intelligente e sincero, «raggiunge un potenziale emotivo che nessun'altra lettura potrebbe uguagliare».

E adesso, ripetiamo, si facciano avanti i giovani lettori. Onoreranno la memoria di Emilio Salgari.

**Armando Zamboni**

## Libri per i combattenti

Il «Messaggero» ha pubblicato questo «corsivo», in cui — e di ciò siamo grati al grande quotidiano di Roma — sono citati con simpatia il Friuli e il nostro giornale.

*Noi non sappiamo che libro sia quello che un vecchio mutilato di guerra ha mandato al «Popolo del Friuli» per un soldato, un soldato qualunque, uno qualunque dei nostri combattenti. Il volume è stato messo accanto agli altri ventiseimilacinquecento raccolti dal quotidiano di Udine, questi ventiseimilacinquecento sono stati messi accanto agli altri cinquecentomila raccolti in tutta Italia dai Giornali dell'Ente Stampa, e tutti questi libri vengono ora distribuiti ai nostri combattenti in Albania, in Libia, in A. O. I. Noi non sappiamo che libro sia quello del mutilato udinese, conosciamo solo le parole che hanno accompagnato l'offerta: «Acetate il sèmplice omagio. Mi no gò altro. Io non ho altro, vi mando quel che ho di meglio. E il libro, insieme agli altri, è stato raccolto e ora, chissà, forse sarà già nel tascapane di un soldato nostro, sotto una tenda circondata dalla neve, su i monti dell'Albania, o arroventata dal sole africano. Il soldato, nelle ore di riposo, va sotto la tenda, si butta giù un poco a riposare, prende il tascapane, tira fuori il libro e si mette a leggere. «Mi no gò altro». In Friuli c'è un vecchio mutilato che non ha più neanche quel povero libro. Ma, ha l'anima piena di fede, e di questa sua fede egli manda un segno a un soldato che, con la stessa fede, sta combattendo per la vittoria della Patria.*

*La raccolta dei libri per i Combattenti fu iniziata dai quotidiani dell'Ente Stampa il 15 dicembre e conclusa il 31 gennaio scorso. La rispondenza del popolo a questa iniziativa è stata splendida. Dai capoluoghi di provincia ai più lontani paesetti tagliati fuori da ogni comunicazione, le offerte sono arrivate ai Giornali con un ritmo crescente e con attestazioni e prove di entusiasmo che sono veramente commoventi. Cinquecento mila volumi, come s'è detto, sono stati raccolti nel breve spazio di tempo di un mese e mezzo. Precisamente: 479.868 tra libri e riviste, e 60.475 pubblicazioni varie.*

*I volumi, sui quali i Giornali hanno provveduto ad applicare un exlibris, sono stati gradualmente rimessi all'Ufficio Propaganda del Ministero della Guerra che ha provveduto alla formazione di piccole biblioteche di circa ottanta volumi ciascuna, biblioteche che sono state distribuite ai reparti mobilitati e ai reparti militari.*

*Con questi libri, abbiamo detto, sono giunte delle attestazioni di entusiasmo veramente commoventi. Vi sono dediche che meritano di essere citate, come questa giunta, per esempio, al «Solco Fascista di Reggio Emilia. Sono del Figlio della Lupa Alcesta Reverberi e della sorellina Silvana, residenti a S. Paolo d'Enza. La dedica dice:*

*«Caro Soldato, unisco a questo libro 5 lire dei miei risparmi. Sono pochi, vorrei fare di più, ma te le offro di cuore e pregherò Iddio affinchè tu ritorni presto alla tua famiglia sano e vittorioso. Ad ognuno dei due libri è allegato un biglietto di banca da cinque lire e una cartolina postale che reca scritto in un angolo «mandami il tuo nome». Due soldati manderanno il loro nome a questi due bimbi, li ricorderanno dalla linea del fuoco.*

*Allo stesso Giornale una madre, che ha voluto mantenere l'incognito, ha inviato i libri che appartenevano al Figlio Caduto nella Grande Guerra. Quale dono più caro e prezioso di questo poteva fare una madre ai soldati? I libri del figlio caduto, il meglio che di lui le era rimasto. Quei libri che da anni essa custodiva gelosamente, ora li faceva rivivere, donandoli ai soldati, ed è stato come se avesse trasmesso a quei soldati l'amore e la fede del figlio suo.*

*Ma innumerevoli sono le attestazioni di entusiasmo giunte ai giornali dell'Ente Stampa. Come fare a ricordarne anche una minima parte? Ricorderemo ancora la dedica di una mamma, che ha detto ai soldati, in poche parole tutta la speranza e la fede delle mamme d'Italia: «Combattete per noi, che noi preghiamo per Voi».*

IL CORSARO FANTASMA

# «Wolf», dove sia nessun lo sa...

**La grande crociera del vascello tedesco - Semina mine e vive alla giornata - Il più lungo viaggio nei mari più lontani - Senza carbone, senza viveri eppure sempre terribile, sempre efficiente - Dopo quindici mesi, ritorna in Patria e con cinquecento prigionieri**

L'atmosfera eroica e leggendaria nella quale vibra l'animo delle due Nazioni sorelle d'armi, grazie alle imprese che quotidianamente i marinai e gli aviatori dell'Asse compiono contro le marine da guerra e commerciale inglesi, riporta il pensiero a quelli che furono gli affondatori nella non lontana e non dimenticata guerra mondiale: i famosi corsari germanici.

Ecco perchè abbiamo letto con un'attenzione rare volte più acuta un interessante volume diffuso recentemente dall'editore Corticelli di Milano, su «La Crociera del Corsaro Wolf», di cui è autore l'ufficiale macchinista australiano Roy Alexander, il quale, con uno spirito di serena obiettività, descrive tutte le imprese del leggendario vascello; da lui seguite quale prigioniero sul «Wolf» stesso, quasi dall'inizio fino al ritorno in Germania, dopo ben quindici mesi di audace navigazione su mari battutissimi dalle flotte avversarie.

Certo, da allora, i mezzi sono cambiati: oggi sono i modernissimi incrociatori e sottomarini atlantici, i formidabili e veloci aeroplani da bombardamento in picchiata, mentre allora erano navi più o meno bene armate ed attrezzate. Ma gli uomini sono sempre della stessa razza, con le stesse qualità eroiche, con le medesime mète: ferma volontà di vincere, audace sprezzo del pericolo, indomita saldezza del cuore pronto a tutto osare e a tutto soffrire pur di raggiungere la vittoria.

### Terrore dei mari

L'apparire di questi corsari segnava la distruzione in tutti i mari, e ovunque il nemico avesse un qualsiasi interesse militare o commerciale, o comunque anche una minima zona d'influenza, là, tempestivi, silenziosi, e precisi, apparivano i corsari eroici e implacabili. La guerra ha le sue tristi esigenze, e il tentativo di blocco allora organizzato dagli inglesi a danno della Germania, non ammetteva tentennamenti o sentimentalismi; quindi tutto ciò che fosse inglese o affiancato agli inglesi veniva senz'altro colpito. Tuttavia lo spirito di umanità, proprio dei popoli forti e consapevoli, era sempre presente anche nei corsari, i quali infatti prendevano a bordo il personale appartenente alle navi affondate, e dividevano con esso le magre razioni di viveri esistenti. E' lo stesso autore del volume che afferma ciò, sfatando così le favole diffuse dalla meschina propaganda britannica sulla crudeltà cannibalesca o sulla iniquità omicida del marinaio tedesco. L'ufficiale australiano afferma invece che spesso anche con grandi sacrifici, l'equipaggio del «Wolf» ospitò, mantenne e curò oltre quattrocento prigionieri, che non potevano abbandonare in qualche isola oceanica onde non farsi scoprire, e che d'altra parte non voleva uccidere come forse i civilissimi albionici avrebbero fatto.

Naturalmente poche furono le navi corsare tedesche, e di queste poche, due sole portarono a termine la loro missione rientrando in Patria, il «Möve» e il «Wolf». Le altre furono meno fortunate, ma ugualmente contribuirono a fiaccare sempre più la tracotanza britannica, e a dimostrare di quali eroiche prove, di quali supremi sacrifici fossero capaci gli uomini di quel popolo che oggi, stretto da un Patto d'Acciaio all'altrettanto eroico e fiero popolo italiano, insieme a questo sta abbattendo, e questa volta per sempre, il pingue, indegnamente pingue, «leone» britannico!

### Partenza per l'ignoto

La grande crociera del «Wolf» s'iniziò a Kiel il 30 novembre 1916 e a Kiel terminò il 24 febbraio 1918. Quindici mesi e che mesi! l'australiano autore del volume parla molto della fortuna che assistette il Comandante del «Wolf» capitano di vascello Karl August Nerger; noi non vogliamo certo negare ciò, ma dobbiamo anche ammettere che della fortuna si è pure creatori, allorquando si ha abilità e coraggio, e si osa anche a costo del supremo sacrificio. Il Comandante Nerger dimostrò tante ottime qualità che lo stesso Roy Alexander le riconosce e di lui dice che «è e rimarrà uno dei più grandi uomini di mare che mai vide il mondo, uno dei figli più valorosi della Germania, l'eroe di una saga del mare la cui memoria vivrà imperitura». Si deve ammettere che da parte del nemico è un bell'elogio!

Fortuna o no, certo è, comunque, che ci vuole un gran coraggio e un puro amor patrio a prendere il mare con provviste appena sufficienti per qualche mese, solcando gli oceani infidi e travagliati dalla guerra, in una crociera bellica di cui non si conosce la durata, ma che può prolungarsi solo in base alle navi nemiche affondate o catturate, e da cui si sia prelevato il carico utile. Non solo, ma correre anche il quotidiano rischio di finire in fondo al mare a causa delle mine che si debbono posare nei mari lontani, o nella migliore delle ipotesi, di morire combattendo accanto alla propria arma.

### Un grande equipaggio

Immaginate il «Wolf» in viaggio da più mesi, con quasi esaurite le provviste di viveri e, peggio, di carbone; immaginate gli ufficiali e l'equipaggio, ormai denutriti eppur mai stanchi, vigilare in coperta puntando gli occhi fino allo spasimo alla ricerca di una nave nemica, o raccattare nelle stive perfino i detriti di carbone che diano moto alla nave fino alla conquista desiderata, e poi negate l'eroismo di tutta questa gente, sempre disciplinata, sempre ardita, sempre pronta a «osare l'inosabile».

E il «Wolf» questa vita ha vissuto per quindici mesi, e questa vita ha intessuta con parentesi estenuanti e di speranza. E ha vinto, ha sempre vinto!

Partito con un carico di circa 500 mine da calare nei punti più nevralgici del traffico britannico, ha navigato per mesi e mesi prima di esaurire il compito. Durante questo periodo ha evitato le battaglie, per non saltare in aria prima del tempo, ma ha ugualmente affrontate grosse navi, catturandole. Poi, deposte le mine, il «Wolf» è stato il terrore di ogni mare: ignoto a tutti, già dato per perduto in Germania, ha scorazzato dovunque, giocando come un gatto col topo, e sempre riuscendo ad agguantare la preda. E intanto le stive si riempiono di prigionieri, e nessuno deve sfuggire, perchè il mistero resti mistero, perchè il «Wolf» possa continuare la sua opera di fantasma del mare.

Nave dall'apparenza tranquilla e innocua, di 5800 tonnellate con circa 400 uomini di equipaggio, ha le sue armi — 7 cannoni da 150 mm. e 4 lanciasiluri — tutte nascoste, ma rivelabili in un attimo; ha persino un idrovolante che, quando non serve, è smontato e anch'esso non si vede; ed ha... ha tutto, e specialmente un gran comandante e un grande equipaggio.

### Prigionieri a bordo

La vita dei prigionieri a bordo del «Wolf» certo non è comodissima. Necessità ovvie spesso impongono che a costoro non sia consentito di salire sul ponte dalla stiva ove sono rinchiusi, ed allora o il caldo o il freddo sono terribili. E poi il numero di essi aumenta sempre più, e il posto per essi invece non aumenta... Ma l'australiano autore dell'avvincente volume, elogia lo spirito d'ordine e di comprensione delle centinaia di prigionieri, di cui non poche diecine sono lì da molti mesi, e non esita a dire che è proprio il valore, l'ardire, il sacrificio dell'equipaggio nemico che tiene calmo e ammirato il folto gruppo prigione, anch'esso composto di gente di mare.

Parlare in dettaglio della crociera del «Wolf» è impossibile, tanto avventuroso essendone lo svolgimento: pure in brevi cenni cercheremo di dire qualcosa. Da Kiel, il Mare del Nord è superato, e con esso lo sbarramento nemico; girando intorno all'Islanda, viene percorso tutto l'Atlantico e, doppiato il Capo di Buona Speranza, ove ha deposto due campi di mine, ecco l'Oceano Indiano: qui le mine sono lasciate a Colombo, a Bombay, ad Aden, e si fila verso l'Australia e la Nuova Zelanda, ove fino allora nessuna nave tedesca in guerra è mai giunta. Anche qui altre mine nel Mar di Tasmania, e poi girando nel Pacifico, ecco il «Wolf» quasi in bocca al lupo, anzi meglio al «leone»: Singapore riceve il suo dono di mine, e poi via di nuovo verso l'Indiano, in rotta di ritorno. Lo sbarramento è di nuovo superato, e Kiel e la Germania tutta accoglie degnamente gli eroi che ormai non si aspettavano più.

### Il superbo bottino

Noi qui abbiamo solo detto del percorso e delle mine deposte, ma non basta: quattordici navi, in gran parte britanniche, sono dal «Wolf» catturate, mentre altre quattordici urtando nelle mine, affondano. In totale, 63 mila miglia percorse, oltre 135 mila tonnellate di naviglio nemico distrutto, e tutto ciò in quindici lunghi mesi, senza poter mai attraccare ad un porto degno di questo nome, navigando con ogni tempo e con una cintura di alghe e di erbe marine aderente al fasciame, tale da ridurre a circa otto, gli undici nodi dell'incrociatore ausiliario in velocità normale.

Sembra una leggenda, ed è invece realtà, resa ora dettagliatamente più nota proprio da uno dei prigionieri: infatti l'equipaggio protagonista si limitò a dire il necessario, senza fronzoli e senza romanzo, perchè il vero eroe parla poco e molto fa, specie poi se è uomo di mare.

Oggi, episodi di uguale sublime indomito eroismo, vengono nuovamente scritti a caratteri d'oro nel gran libro della storia del mondo, dalle Potenze dell'Asse, che stanno abbatendo con ritmo incessante e inesorabile il trono ormai tracollante di quella che fu la regina dei mari.

**Giovanni Terranova**

LUNGO VIAGGIO NORD-SUD

# Dal C. A. I. al C. A. T.

## Il Canale della Manica e il Canale di Sicilia controllati dagli aerei dell'Asse - Le incursioni su Catania - Man spricht Deutsch - Mandarini e Stukas

(Dal direttore dell'Ente Stampa)

MEDITERRANEO, febbraio.

*Ho lasciato i lastroni di ghiaccio alle foci della Schelda e del Reno per tornare qui dove già fioriscono i mandorli e i peschi. In attesa della buona stagione anche lassù, ho voluto visitare i camerati tedeschi che picchiano sodo su Malta, e non su Malta solamente, come i nostri valorosi piloti del Cai facevano su Harwich e sul resto del Suffolk.*

*Al primo campo di guerra che scelgo, m'è dato di assistere alla partenza di una formazione di Stukas per la Libia. Domani questi bravi ragazzoni biondi, con la tintarella del sole mediterraneo, decolleranno dal deserto per piombare su colonne britanniche in marcia o ferme ai margini della lunga strada asfaltata. Ne avvicino qualcuno. Sono entusiasti della nuova residenza, del clima, dei cibi, della ospitalità di queste popolazioni. Taluni provengono addirittura da Narwich. Qui sentono caldo. Vanno in giro senza pastrano, il collo abbondantemente scoperto.*

*Non è la prima volta che scavalcano il Canale e vedono l'Africa. Si dicono felici di mutar obiettivo. Dopo le pestate su Mikabba e Hal Far, su Marsa Scirocco e La Valletta, un po' di bersaglio animato non fa male.*

*L'altro giorno questo medesimo reparto trovò nella Sirte un grosso accampamento inglese mezzo insabbiato. Gli si avventò sopra in pieno giorno mitragliando, spezzonando, bombardando. Uomini sparpagliati nel deserto, automezzi inchiodati sul posto, che certo non serviranno più.*

*Ho parlato anche coi bombardieri che ebbero la ventura di imbattersi nei convogli dei rifornimenti britannici. Sono soddisfatti della strage di naviglio inflitto anche qui al nemico. Non credevano di trovare tanto lavoro nel Mediterraneo; come pure non pensavano che le difese di Malta fossero così robuste. Di notte decine di riflettori, caccia pronta, contraerei nutritissimi. Di giorno ancor peggio. L'offensiva africana ha imposto maggiore attività a Malta e le navi avariate vi si rifugiarono forzatamente. Fu un guaio. Per quelle navi e per il porto di La Valletta. La vita non dev'essere allegra a Malta. Mi fanno vedere le fotografie della portaerei «Illustrious» e delle banchine. Inservibili per molto tempo. Le piste di Hal Far e Mikabba appaiono crivellate di colpi. Gl'impianti sfasciati. E il martellamento continua implacabile.*

Aerei e piloti del C.A.I. in Sicilia: Un campo d'aviazione circondato da una siepe di fichi d'india

### Una predilezione

*Mi sono anche fermato alcuni giorni a Catania. Non sapevo rendermi conto del motivo per cui i bombardieri britannici preferissero questa città come mèta delle loro prodezze notturne. Immaginavo di trovarvi degli alti Comandi, dei concentramenti di truppe, dei campi d'aviazione zeppi di velivoli. Insomma tutto ciò che interessa pure un corrispondente di guerra. Invece a Catania non c'è nemmeno un collega. Perchè non saprebbe cosa starci a fare.*

*Fui testimonio dell'ultima incursione, di cui parlò il Bollettino. Un gran fracasso per nulla. Poche bombe lanciate in un quartiere popolare e popoloso, per fortuna senza vittime. Siccome la luna limpida illuminava bene il meraviglioso paesaggio etneo, non v'ha dubbio che il nemico intendesse colpire la città. Circolando fra la gente al mattino, non un'imprecazione raccolsi, non proteste, non dispetto. La vita si risvegliava animata e tranquilla come il solito. Anzi, bisognava stimolare il discorso per indurre questi fieri popolani a entrare nell'argomento dell'incursione notturna. Ogni fatto del genere, compiuto dal nemico, rinsalda la volontà di tutti nel perseguire la vittoria.*

### Cortesie e cameratismo

*Se i britanni leggessero queste note, potrebbero ribattere: «Ma a Catania esiste un aeroporto». C'è infatti, ben lontano dall'abitato, e gl'inglesi lo conoscono perchè serve al traffico del tempo di pace; cioè fornito di quelle installazioni permanenti che lo rendono visibile e quindi insicuro durante la guerra. Gli inglesi sanno benissimo che i loro avversari non vanno sicuramente a esporre gli apparecchi in campi siffatti. Sanno che sono maestri nell'arte di occultare i campi e i mezzi di guerra. Dunque è ridicolo che stampino e annunzino alla radio di avere distrutto al suolo 40 aeroplani tedeschi in quel di Catania. Neanche di giorno e neanche a bassa quota è facile individuare i campi nell'interno della Sicilia, come pubblicammo l'estate scorsa per esperienza diretta.*

*A Catania si vedono certo molti ufficiali e soldati germanici di giorno per le vie, come nelle altre città siciliane. Arrivano coi loro caratteristici automezzi color asfalto, fanno acquisti, affollano cinema e ristoranti e la sera ripartono per le loro sedi sconosciute. Circolano quelle tipiche autocarrette attrezzate, cariche di avieri allegri, in breve permesso di turno, e portano una nota vivace, simpatica, nell'animazione della città.*

*Nelle vetrine s'intrecciano le bandiere dell'Asse. Sulle stoffe esposte dei cartelli avvertono «Man spricht deutsch». Altri cartelli invitano a spedire gustosi mandarini della Sicilia alle lontane famiglie in Germania. Ma non occorre saper parlare tedesco. Sanno loro già abbastanza d'italiano da cavarsela bene in ogni contingenza. Nelle soste ai campi studiano il frasario più utile, prontuari in distribuzione alle tappe. Gli ufficiali conoscono il francese; molti avevano studiato da prima la nostra lingua. E nessuno s'incaglia dinanzi alle difficoltà di un dialetto abbastanza ostico anche per noi italiani.*

*Al mercato si assiste a gustose scenette tra il venditore tutto gesti e l'acquirente imbarazzato con mercanzia e denaro in mano. Ma finiscono sempre per intendersi e ridere cordialmente. La nativa gentilezza della popolazione ha spianato ogni strada. Qui l'Asse funziona a meraviglia, oltre la politica e la guerra. Il Popolo di Sicilia ne è lo specchio con l'indovinata edizione bilingue, che redatta in quel modo, a titoli e testo promiscui, è l'unico esempio del genere. Esce da qualche giorno e già incontra il favore non soltanto dei tedeschi che la ricevono in volo su ogni campo, ma anche del pubblico più colto, che la legge con interesse e curiosità.*

*Nel primo numero il Federale rivolse un vibrante saluto ai camerati germanici nella loro lingua. Ora vi collaborano i corrispondenti di guerra tedeschi accreditati presso il Cat e gli ufficiali del loro Ufficio Stampa. La notte allo stesso bancone di tipografia lavorano insieme, come sui campi di battaglia, italiani e tedeschi.*

*Il Federale ha offerto e partecipato a diversi ranci in comune. Ha fornito libri e doni agli aeroporti. Dietro questi esempi, diremo così ufficiali, la disciplinata e intelligente popolazione siciliana dimostra in mille modi la sua cordialità verso gli ospiti graditi e valorosi.*

**Andrea Bonomi**

I piloti del C.A.T. nel paese cantato da Goethe: «Kennst du das Land wo die Zitronen blühen?»

# I veleni «magici» degli indios

## Dalla bara di vetro al filtro d'amore

CITTA' DEL MESSICO, 28.

Durante decenni, il prof. dottor Reco, titolare di botanica all'Università di Città di Messico, ha percorso le sterminate distese dei territori dell'America centrale e meridionale per studiare le sostanze venefiche che gli indigeni delle varie contrade traggono dalle piante e che ancora sono ignote agli scienziati. E una particolare attenzione egli ha dedicato ai cosiddetti «veleni magici», di cui parlano spesso le leggende, ma della cui esistenza moltissimi ancora dubitano.

Chi visiti oggi il «Museo dei veleni indiani» istituito dal prof. Reco, come risultato delle sue lunghe e pazienti ricerche, potrà però facilmente convincersi come gli indiani ancora oggi sappiano preparare delle bevande che hanno effetti del tutto strani e misteriosi.

Uno dei più terribili veleni è tratto dalle radici del «Gelsenio». Gli indigeni sudamericani lo chiamano: «Xomi Xihjute», e il tossicologo lo ha definito «la bara di vetro»; questo veleno infatti produce la morte apparente. Il corpo dell'avvelenato si irrigidisce e non è capace del più piccolo movimento, mentre l'individuo conserva la piena lucidità mentale.

Egli vede tutto ciò che accade attorno a lui, ode ogni rumore e ogni parola. Il suo tormento più grande è quello di pensare che lo si ritiene morto, mentre egli è ancora ben vivente: vorrebbe muoversi, ma non può, vorrebbe gridare, ma la sua bocca rimane muta. Questo stato di catalessi può durare giorni e giorni. Solamente una dose molto forte di questo veleno può produrre la morte.

Un altro veleno «magico» è quello prodotto dalla pianta «Simicuschi» che nasce nel Messico, e il cui succo ha il potere di far perdere la memoria. Trova così realizzazione la favola mitologica dell'acqua del Lete. Gli effetti prodotti da questa bevanda sono assai strani: essa fa dimenticare gli avvenimenti più recenti, mentre fa rivivere in modo veramente magico gli eventi della più lontana infanzia, della prima fanciullezza, che mai una volta affiorano nel ricordo non diciamo dell'uomo maturo, ma nemmeno del giovanetto. Inoltre il succo del «Simicuschi» fa obliare tutte le ansie e tutte le angustie del presente, il proprio nome e i dati relativi alla propria nascita, e fa vivere come in un sogno. Solamente dopo alcuni giorni il potere della bevanda diminuisce a poco a poco, fino a scomparire del tutto.

Questi in modo eguale agisce il succo del «Peyotl» che è tratto da una varietà di cactus messicano. Esso fa sorgere visioni di spiriti. Chi beve di quel succo vede come in una nebbia, attorno a sè, sorgere fantasmi ed apparizioni irreali. Vive celestiali visioni e incubi infernali, fino a che è invaso dal più grande terrore nell'avvedersi che non gli riesce di toccare e di afferrare tutti gli esseri fantomatici dai quali è contornato.

Anche la bevanda «Anahuasca» degli indios del Sud America, una specie di filtro d'amore, provoca in chi l'ha bevuta uno stato di sottomissione e di mancanza di volontà che lo rende schiavo della donna che gli ha propinato il veleno.

Ma altri veleni vi sono — assicura il prof. Reco — i cui ingredienti, allo stato attuale degli studi tossicologici, sono ancora del tutto sconosciuti.

## Una nuova cometa nel cielo di Roma

ROMA, 28.

Una nuova cometa è apparsa nel cielo di Roma. Si chiama Parskevopi, dal nome del suo scopritore. Secondo notizie attinte all'Osservatorio di Monte Mario, dove il fenomeno celeste è oggetto di studio e di osservazione, in queste notti la nuova cometa, che è già la seconda che appare nel cielo di Roma, è visibile con gli strumenti e con un buon binoccolo dalle ore 21 alle ore 22.30 circa in direzione di ponente tra le costellazioni dei Pesci e della Balena. La cometa presenta un nucleo abbastanza distinto e una coda intuibile perchè non appare ancora bene sviluppata.

## Le torri di Federico a Capua rimesse in luce

NAPOLI, 28.

E' stato rimesso in luce, ed appaiono ora, nella sontuosità della epoca, il basamento delle torri di Federico II che furono costruite a Capua nel 1234. Il fortilizio, nelle successive epoche medioevali venne riadattato, rifatto, devastato, ma parte delle famose torri ottagonali hanno resistito alle ingiurie dei tempi e degli uomini. Adesso riappaiono nella sagoma originaria, con la magnificenza della loro struttura e dal nuovo ponte sul Volturno vi si possono ammirare nel fiero slancio verso il cielo a poca distanza dalla vecchia porta di Napoli. Interessantissima, come per tutti i monumenti e ricordi storici capuani — dal Museo ai ruderi della millenaria storia romana, italiana e meridionale — è la visita, riferisce l'Italpress, a queste torri che rievocano, con Federico di Svezia, uno dei periodi più interessanti e suggestivi delle nostre terre così ricche di glorie e storia

## Un eccezionale ponte sotto la cascata del Niagara

NEW YORK, 28.

Un nuovo ponte lungo poco più di 300 metri destinato a sorpassare il corso del Niagara, immediatamente al di sotto della famosa cascata, sarà certo uno dei più lunghi e dei più singolari del genere, in quanto esso verrà costruito senza alcun sottostante punto d'appoggio. Il nuovo ponte sostituirà quello di Honey Moon, distrutto due anni fa dai ghiacci.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

# CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

*FRIULI RURALE*

## Occupazioni femminili d'un tempo

Il nostro collaboratore, maestro in quiescenza Pietro Mattioni di Cassacco, continua a ritrarre la vita rurale di un tempo: nell'articolo odierno egli descrive i modi con cui, tra noi, si lavorava la seta, prodotto di grande importanza per la nostra Provincia.

Vita di stento paziente e rassegnata era quella del popolo friulano, durante il secolo scorso, quando l'esuberanza di manodopera cercava pane e lavoro oltre i confini della Patria diletta.

Mentre gli uomini, e anche i fanciulli (tranne i pochi cui un discreto possesso di terre concedeva occupazione in paese) emigravano in massa all'estero, le donne giovani andavano a giornata presso le fattorie dei possidenti maggiori, negli opifici, specie in filande o in cave di torba o in piccole fornaci primitive, condotte a cottura periodica, che più non esistono, soppiantate dai forni a fuoco continuo di sistema germanico.

Molte giovanette cominciavano presto a cercare servizio (e sono tuttora preferite) in famiglie signorili nelle maggiori città.

Tipica sopra tutte le occupazioni femminili in voga, dalla metà ottocento e per circa un trentennio, era quella d'incannare la seta, prelevata all'uopo presso i filandieri della regione, più spesso dolla città. —Moltissime famiglie delle campagne, tra le più umili erano provviste degli attrezzi necessari per tale bisogna. Consistevano in un incannatoio a *gorli*, specie di arcolaio con una grande ruota a guisa di volante, munita al perno d'una maniglia per condurre a mano l'arnese, manovrato a guisa d'organetto. Si univa una sufficiente scorta di rocchetti di legno, più una specie di croce da collocare in piedi su piedestallo, provvista di buchi in ciascun dei quattro bracci per fissarvi orizzontalmente dei cavicchi ben lisci, spostabili da collocarvi ben tesa la matassa (*l'ace*) di seta, da incannare accanto all'arcolaio. La donna seduta tra il *gorli* e la *croce*, con delicatezza leggera della sinistra, reggeva il filo di seta levato dalla matassa, e colla destra, impugnata la maniglia del volante, girava con rapida disinvoltura instancabilmente, guidando con oculata destrezza quel filamento, che s'avvolgeva al rocchetto, roteante al di sopra, finchè risultava ingrossato a mo' di botticella.

Un congruo numero di matasse, *un pês di sede*, da impegnare un centinaio di ore per settimana, veniva affidato alla scrupolosa probità della donna, che s'obbligava riportare integralmente incannato sui rocchetti, solitamente ogni sabato, ricevendo dal *padrone*, insieme col pattuito compenso, un nuovo *pês di sede*, colla scorta dei rocchetti necessari. Era pattuito una specie di cottimo, e il compenso veniva commisurato al serico peso avuto in consegna; da parte della incannatrice più sollecita ed esperta si poteva realizzare al massimo la paga di una decina di lire settimanali. Dai villaggi, per distanze di parecchi chilometri, era in uso il *cavallo di S. Francesco* nel recare a spalla il non indifferente carico *(la ciarie)* dei rocchetti incannati. Ed era una bazza se qualche donnicciola poteva usufruire d'un fortuito carradore, quando non se lo accaparrava in precedenza, gratuitamente, presso il vicinato.

Per economizzare il centesimo sul conto dei conforti mangerecci e potabili, la donna durante la sosta in città, si portava da casa, tra i rocchetti del carico, un boccone, per rifocillarsi all'aperto alla pubblica fonte, non potendo permettersi il lusso nemmeno della più scalcinata locanda.

I rocchetti incannati venivano destinati agli stabilimenti della tessitura setacea.

* * *

Un'altra occupazione comune tra le ragazze friulane di un tempo, almeno tra quelle che non andavano a servire era il collocarsi nei setifici, *a tirâ sede*, come si dice in dialetto, o in cotonifici o in altri stabilimenti del genere. Attualmente è un mestiere poco ricercato dalle campagnole.

All'epoca d'oro della nostra bachicoltura tradizionale e della gelsicoltura (ora entrambe si vanno sempre più ridestando dal transitorio rilassamento), come in tutta l'Italia settentrionale, anche in Friuli erano più numerosi i setifici, con molte operaie; sopraggiunta la innovazione dei vari surrogati similari, tali opifici si sono rarefatti; in alcuni venendone adattata l'attrezzatura alla lavorazione delle sete artificiali; in altri si impiegava l'elemento femminile in maniera diversa. I piccoli setifici esistenti anche in centri rurali, sono da un pezzo scomparsi. Di conseguenza anche le filandaie da seta si sono diradate tra noi.

In quanto al modo di esercitare questo mestiere usato tuttora, ma meno intensamente e con qualche innovazione vantaggiosa, si mettono i bozzoli in piccole porzioni entro bacinelle di acque caldissima, si sfregano con uno scopetto *(siôl)* per togliere dall'involucro il superficiale groviêllo setaceo fino a raggiungere il filo buono, che poi si svolge senza interruzione fino al termine della sua lunghezza. I filamenti irregolari levati per primi si scartano: formano la *strusa* che passa con altri cascami per una lavorazione a parte in appositi scompartimenti. Cinque e più fili si uniscono insieme per passare agli aspi, i quali girando producono lo svolgimento completo del bozzolo galleggiante, come si è detto, nell'acqua quasi bollente della bacinella, che ne scioglie la compattezza gommosa. La gomma rimasta, asciugandosi di nuovo sulla seta annaspata, unisce cinque o più bave in un unico filo per costituire la seta greggia. Man mano che un bozzolo finisce, se ne sostituisce prontamente un altro in modo da ottenere un filo costantemente omogeneo. I bozzoli che non si svolgono regolarmente e al completo, passano pure negli scarti cogli altri cascami La presenza delle larve *(bigâz)* produce un odore non certo gradito e non confacente alla respirazione di costituzioni delicate, costrette, in altri tempi, per troppe ore nel chiuso. Per questo alcune filandaie cangiavano in breve volger di tempo la florita esuberanza del volto in un pietoso pallore, a scapito della vivacità giovanile.

Vita stentata, allora, quella di tanta gioventù femminile o più nei piccoli borghi non meno difficile di quella che ci prescrive il decisivo momento attuale; ma era trascorsa in una grande calma, con spirito non meno sereno di quello di oggi e con una certa disinvoltura gioconda, che non ammetteva recriminazioni; vita inspirata a semplicità paesana e patriarcale che non lasciava adito a desideri smodati e inattuabili; vita vissuta, specie nella giovinezza sognante degli umili, in giornate placide, lisce ed uguali.

Pietro Mattioni

## Radiorapporto agli iscritti all'Associazione fascista postelegrafonici

*Secondo le disposizioni impartite dal Segretario del P.N.F., domani 2 corrente alle ore 9.45, sarà tenuto il radiorapporto del Fiduciario Nazionale ag iscritti all'Associazione Fascista Postelegrafonici.*

*Nella provincia il raduno sarà tenuto nella Casa del Fascio di ogni Comune, il Segretario del Fascio porterà il saluto del Partito.*

*Nel Capoluogo il radiorapporto è fissato per le ore 9.10 alla Casa del Littorio.*

*Il Fiduciario Provinciale farà precedere al radiorapporto una breve relazione sull'attività svolta dall'Associazione.*

## Nei Dopolavoro rionali

Ieri sera il Presidente provinciale dell'O.N.D., accompagnato dal Segretario Reggente, ha ispezionato senza preavviso la sede del Dopolavoro Rionale «Giuseppe Gentile» a Cussignacco.

Dopo essersi soffermato con i dopolavoristi, con il camerata Zanon Presidente del Dopolavoro e con il Fiduciario del Gruppo Rionale camerata Gorassini, il dott. Placereani ha dato le disposizioni per la futura attività del Dopolavoro nel popolare rione di Cussignacco, elogiando l'opera dei dirigenti e ringraziando il Fiduciario Rionale per la sua attiva e proficua collaborazione.

Ha infine assicurato l'intervento tangibile del Dopolavoro Provinciale alla manifestazione organizzata per domani, a cura del Dopolavoro Rionale; manifestazione che consisterà nell'offrire un rancio a cento bambini, da scegliersi tra i figli dei richiamati alle armi e tra quelli più meritevoli.

Analoga visita il Presidente dell'O.N.D ha poi compiuto alla sede del Dopolavoro Rionale «Edgardo Beltrame» constatando la efficienza della attrezzatura e dei servizi ed intrattenendosi con i numerosi soldati che affollavano la sede stessa. Il Presidente dell'O.N.D. ha espresso al camerata Gelodi, Presidente del Dopolavoro Rionale, il suo compiacimento ed ha ringraziato il Fiduciario Gambarini per la sua costante ed apprezzata opera di collaborazione.

## Il lauro di Aquileia sulla tomba di d'Annunzio

Il terzo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio sarà ricordato oggi per iniziativa della Fondazione «Il Vittoriale degli Italiani», con una cerimonia che sarà tenuta alle ore 11 a Gardone Riviera, nel Vittoriale.

I legionari fiumani di Udine, inquadrati nel Battaglione volontari di guerra, hanno fatto deporre, come ogni anno, sulla tomba del Comandante il lauro di Aquileia. Inoltre hanno inviato un messaggio al presidente della Fondazione de «Il Vittoriale degli Italiani».

## Unione lavoratori dell'industria

### Ai lavoratori dell'edilizia Giacenza assegni ferie

*L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria comunica:*

Sono giacenti presso l'Unione, alcune centinaia di assegni ferie e 53.a settimana di lavoratori della edilizia che sono risultati sconosciuti agli indirizzi forniti.

Onde mettere in grado l'Unione di provvedere alla consegna degli assegni stessi agli aventi diritto, s'invitano i lavoratori dell'edilizia che non hanno ancora ricevuto il pagamento delle ferie e della 53.a settimana dell'anno 1940, a presentarsi all' Ufficio Amministrazione dell'Unione, piazza San Cristoforo n. 4, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12, muniti di carta d'identità personale e del tagliando A del Libretto ferie; o a scrivere al predetto Ufficio, allegando il tagliando di cui sopra ed indicando il preciso indirizzo.

## Ingaggi operai dell'industria per la Germania

*L'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria comunica:*

Si avvertono gli operai dell'industria che il loro ingaggio per lavoro in Germania è fatto esclusivamente dagli Uffici di Collocamento della Unione e che nessuna somma per ogni e qualsivoglia titolo è dovuta dagli operai stessi per operazioni di ingaggio e documenti inerenti all'ingaggio.

Ciò in quanto che tutto sarà provveduto gratuitamente dall'Unione a mezzo dei propri organi periferici.

## Corso superiore di religione

E' mancato all'ultimo momento il professore incaricato di tenere le ultime quattro lezioni del corso di quest'anno sulla «Rivelazione nel Nuovo Testamento». Pertanto il corso è terminato con la lezione di sabato passato.

Le lezioni furono frequentate da un'eletta schiera d'intellettuali, che hanno seguito con molto interesse lo svolgersi dei temi, intesi a dimostrare la originalità, perfezione e bellezza della religione cristiana, la attività ed efficacia meravigliosa sia dottrinale, che taumaturgica e redentrice del suo fondatore e finalmente la sublime inserzione della vita umana nella vita divina mediante la grazia

Le ultime due lezioni dimostrarono la partecipazione dello Spirito Santo e della Madonna nell'opera della Redenzione

## ATTI FEDERALI

### Rapporto gerarchi

*I componenti il Direttorio Federale, gli Ispettori federali di zona, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il Vice Segretario ed i componenti il Didettorio del Fascio di Udine, i Fiduciari dei Gruppi Rionali, il presidente del Dopolavoro Provinciale ed il Fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti, feriti e mutilati per la Rivoluzione, sono convocati al rapporto che sarà tenuto alla Casa Littoria, lunedì 3 marzo XIX, alle ore 10.30.*

### Conversazioni di propaganda

*Conversazioni di propaganda che saranno tenute durante il mese di marzo presso Gruppi Rionali cittadini:*

*Francesco Cocchiarella, 1 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».*

*Primo Zanotti, 1 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «Arturo Salvato».*

*Gastone Conti, 1 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «E. Beltrame»*

*Domenico Traunero, 1 marzo ore al Gruppo Rionale «A. Giorginis».*

*Attilio Bonetto, 1 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «G. Gentile».*

*Attilio Bonetto, 8 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «Pio Pischiutta»*

*Gastone Conti, 8 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «A. Salvato».*

*Primo Zanotti, 8 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «E. Beltrame».*

*Vittorio Marangoni, 8 marzo ore 21 al Gruppo Rionale «A. Giorginis».*

*Domenico Traunero, 8 marzo ore 21 al Gruppo Rionale «G. Gentile».*

*Domenico Traunero, 15 marzo, ore 21, al Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».*

*Vittorio Marangoni, 15 marzo ore 21 al Gruppo Rionale «A. Salvato».*

*Edmondo Gardini, 15 marzo o. 21 al Gruppo Rionale «E. Beltrame».*

*Ulderigo Gasparri, 15 marzo o. 21 al Gruppo Rionale «A. Giorginis».*

*Francesco Cocchiarella, 15 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «G. Gentile».*

*Vittorio Marangoni, 22 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».*

*Domenico Traunero, 22 marzo, ore 21, al Gruppo Rionale «A. Salvato».*

*Ulderigo Gasparri, 22 marzo o. 21 al Gruppo Rionale «E. Beltrame».*

*Edmondo Gardini, 22 marzo o. 21 al Gruppo Rionale «A. Giorginis».*

*Gastone Conti, 22 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «G. Gentile».*

*Edmondo Gardini, 29 marzo o. 21 al Gruppo Rionale «P. Pischiutta».*

*Ulderigo Gasparri, 29 marzo o. 21 al Gruppo Rionale «A. Salvato».*

*Domenico Traunero, 29 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «E. Beltrame».*

*Attilio Bonetto, 29 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «A. Giorginis».*

*Primo Zanotti, 29 marzo ore 21, al Gruppo Rionale «G. Gentile».*

### Rapporti annuali di Fascio che saranno tenuti nel mese di marzo XIX

*Durante il mese di marzo XIX saranno tenuti i seguenti rapporti annuali di Fascio, alla presenza dei gerarchi a fianco segnati:*

CERVIGNANO: *Segretario Federale, 2 marzo, ore 10.*

PULFERO: *Fausto Magnani, 9 marzo, ore 15.30.*

MANZANO: *Aldo Mozzi, 9 marzo, ore 15.30.*

FLAIBANO: *Mario Condulmari, 9 marzo, ore 15.30.*

AQUILEIA: *Segretario Federale, 16 marzo, ore 10.*

RIVIGNANO: *Angelo Zanello, 16 marzo, ore 10.30.*

MERETO: *Silvio Taglietti, 16 marzo, ore 10.30.*

S. MARIA LA LONGA: *Fausto Magnani, 16 marzo, ore 10.30*

AZZANO DECIMO: *Federico Davide Ragni, 16 marzo, ore 15.30.*

PALMANOVA: *Segretario Federale, 23 marzo, ore 9.30.*

POCENIA: *Angelo Zanello, 23 marzo, ore 11.*

ARTEGNA: *Mario Condulmari, 23 marzo, ore 10.30.*

POZZUOLO: *Aldo Mozzi, 23 marzo, ore 15.30.*

MAGNANO RIVIERA: *Silvio Taglietti, 23 marzo, ore 16.*

TARCENTO: *Segretario Federale, 29 marzo, ore 18.*

AMPEZZO: *Segretario Federale, 30 marzo, ore 16.*

OVARO: *Fausto Magnani, 30 marzo, ore 10.*

RESIA: *Aldo Mozzi, 30 marzo, ore 10.30.*

PRATA DI PORDENONE: *Federico Davide Ragni, 30 marzo, ore 10.30.*

COLLOREDO MONTALBANO: *Giuseppe Ceschiutti, 30 marzo ore 15.30.*

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

## Elenco delle attività che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'1 al 10 marzo XIX

Sabato 1º marzo 1941 XIX - SOCCHIEVE, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PASIAN DI PRATO: Riunione degli istruttori e graduati G.I.L. - PASIAN DI PRATO: Riunione del Direttorio - TAVAGNACCO: Riunione dei gerarchi - MAGNANO IN RIVIERA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - PRADAMANO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - ARTA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VARMO: ore 17.30: Riunione dei capi settore e nucleo - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio - OSOPPO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - BUIA, ore 17.30: Riunione del Direttorio - S. VITO AL TAGL., ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio

Domenica 2 marzo 1941 XIX MALBORGHETTO, ore 10: Riunione del Direttorio e commissione vigilanza prezzi - AVIANO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - CERCIVENTO, ore 18: Riunione del Direttorio - NIMIS, ore 11.30: Riunione dei capi settore e nucleo AZZANO DECIMO, ore 10: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 14: Riunione dei capi settore e nucleo - SOCCHIEVE, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FAEDIS, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi settore - FAEDIS, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. e Fascio femminile.

Lunedì 3 marzo 1941 XIX - AMPEZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Mercoledì 5 marzo 1941 XIX - MARANO LAGUNARE, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti G.I.L. - BRUGNERA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SUTRIO, ore 18: Riunione del Direttorio - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - MERETO DI TOMBA, ore 20: Riunione del Direttorio - ENEMONZO, ore 18: Riunione del Direttorio.

Giovedì 6 marzo 1941 XIX - PORDENONE, ore 20: Riunione dei gerarchi locali - CODROIPO, ore 18: Riunione del Direttorio - RIVIGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio - PALAZZOLO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - POCENIA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore AQUILEIA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Sabato 8 marzo 1941 XIX - MORSANO AL TAGL., ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti Fascio femminile - CHIUSAFORTE, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MALBORGHETTO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PONTEBBA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RESIUTTA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi nucleo - CASTIONS DI STRADA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PALMANOVA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. LATISANA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - RONCHIS, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - MUZZANA, ore 20: Riunione del Direttorio - TEOR, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - PRECENICCO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - ARTEGNA, ore 18 Riunione dei dirigenti G.I.L. - BORDANO, ore 16: Riunione del Direttorio - BUIA ore 17.30: Riunione dei capi settore e nucleo - TRASAGHIS, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BUDOIA, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - POLCENIGO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FORNI AVOLTRI, ore 18: Riunione del Direttorio - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione del Direttorio - COMEGLIANS, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RIGOLATO, ore 16: Riunione dei capi nucleo e Ass d'arma RAVASCLETTO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BERTIOLO, ore 18: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - CODROIPO, ore 14: Adunata generale organizzati G.I.L. - SEDEGLIANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - VARMO, ore 14.30: Conversazione di cultura fascista ai GG. FF. e AA. - PALUZZA, ore 20: Riunione dei comandanti Associazioni d'arma - TOLMEZZO, ore 20: Riunione degli ufficiali G.I.L. - TREPPO CARNICO, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione del Direttorio - PAVIA DI UDINE, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - MAGNANO IN RIVIERA ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - NIMIS, ore 14.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ARBA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TRAMONTI, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione del Direttorio - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione delle dirigenti G.I.L. femminile - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - REANA DEL ROIALE, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AZZANO DECIMO, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - TIEZZO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - SOCCHIEVE, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo - SAURIS, ore 16: Riunione del Direttorio - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo.

Domenica 9 marzo 1941 XIX - BUTTRIO, ore 11: Riunione del Direttorio - MOIMACCO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PREPOTTO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo, e dirigenti G.I.L. - S. PIETRO AL NAT., ore 16: Riunione del Direttorio - S. DANIELE, ore 10.30: Riunione del Direttorio - RIVE D'ARCANO, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - FLAIBANO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - DIGNANO, ore 11: Riunione del Direttorio - COSEANO, ore 10: Riunione del Direttorio BASILIANO, ore 10: Riunione del Direttorio - CAMPOFORMIDO, ore 10: Riunione dei capi settore - MEDUNO, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. S. GIORGIO RICH., ore 17: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - VIVARO, ore 11: Riunione del Direttorio - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi settore - POZZUOLO, ore 10.30: Riunione del Direttorio - LIGOSULLO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VERZEGNIS, ore 10: Riunione del Direttorio - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo FONTANAFREDDA, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - VENZONE, ore 15: Riunione dei capi settore e nucleo - AQUILEIA, ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo, dirigenti organizzazioni fasciste - CHIOPRIS-VISCONE, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - DOGNA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RESIA, ore 10: Riunione del Direttorio, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - CASARSA, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - VALVASONE, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo

Lunedì 10 marzo 1941 XIX - MARTIGNACCO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del Direttorio - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio - SAVOGNA, ore 11: Riunione del Direttorio.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

## Ispezioni senza preavviso del Segretario Federale a Gemona ed Osoppo

*Ieri il Federale accompagnato dal V. Federale Zanello, ha ispezionato senza preavviso i Fasci di Gemona e di Osoppo.*

*A Gemona il gerarca, dopo una visita minuziosa effettuata alla sede di quel Fascio, s'è intrattenuto con i gerarchi locali sui problemi di maggior momento interessandosi all'attività in corso e dando precise disposizioni per l'ulteriore sviluppo della medesima.*

*Con particolare interesse il Federale ha voluto essere ragguagliato su quanto concerne l'azione che svolgono le organizzazioni periferiche, sull'opera di assistenza alle famiglie dei richiamati alle armi e dei Caduti e feriti di guerra, sulla attività della G.I.L.*

*Ad Osoppo s'è ugualmente informato di tutte l'attività di quel Fascio dando istruzioni e norme per l'applicazione delle recenti direttive del Segretario del Partito*

## La commemorazione di Padre da Fanna

Per iniziativa dell'Accademia di Udine Padre Vittorino Meneghin O. F. M., professore nello Studio Teologico Francescano di Venezia «San Michele in Isola», ha parlato iersera alle ore 21 nella saletta della Civica Biblioteca su Padre Fedele da Fanna, alla presenza di numeroso ed eletto uditorio.

L'oratore è autore della poderosa opera recentemente uscita su Padre da Fanna

La commemorazione — della quale pubblicheremo un ampio riassunto — è stata molto applaudita. Padre Meneghin ha messo in luce la figura di questo illustre friulano, a torto dimenticato, onore e gloria dell'Ordine francescano, al quale aprì nuove strade e nuovi orizzonti, preparando l'edizione monumentale delle opere di S. Bonaventura.

## Dove bisogna coltivare...

*Giustissimo quanto è stato scritto a proposito della coltivazione ad ortaggi dei giardini e delle pubbliche passeggiate, per contribuire alla vittoria anche nel campo delle nostre riserve di viveri. L'esempio dato dalla città di Trieste valga anche per noi, non soltanto per quanto riguarda le aree pubbliche adibite a giardini ed a passeggiate, ma anche e soprattutto per le aree incolte della nostra città (e sono parecchie), sia all'interno, che all'esterno o nelle immediate vicinanze della circonvallazione, esclusa ben inteso, la campagna*

*Il nostro vastissimo campo sportivo — ad esempio — potrebbe benissimo servire allo scopo, in special modo per quanto concerne le aree libere dal terreno di gioco del calcio o dalla pista per le corse al trotto. Così dicasi per le aree interne (moltissime) le quali, in attesa del rifiorire dell'edilizia, sono abbandonate al regno incontrastato della gramigna.*

*In quanto poi alla possibile manomissione degli ortaggi che verrebbero coltivati in queste aree, basti citare al caso che in questo particolarissimo momento vige una legge di guerra che punisce ogni reato inteso a violare l'interesse dello Stato: poichè quanto sopra, è anche interesse dello Stato.*

*Per il resto, tutto è affidato alla educazione dei cittadini coscienti ed alla buona volontà della classe dei coltivatori. Le eventuali difficoltà d'ordine finanziario possono benissimo venire appianate dalla solerzia e dallo spirito d'iniziativa delle nostre autorità.*

M. B.

## Federazione Fasci Femminili

### Nomine

*Ho nominato Segretaria del Fascio Femminile di Faedis la fascista Elena Redolfi Totolo, in sostituzione di Rina Borgnolo che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per motivi di famiglia.*

*Ringrazio la camerata Borgnolo per l'attività svolta.*

*Ho nominato Segretaria del Fascio Femminile di Gonars la fascista Ludmilla Dovgan, in sostituzione della fascista Maria Govetto Di Marco che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per motivi di famiglia.*

*Ringrazio la camerata Govetto per l'attività svolta.*

*Ho nominato Segretaria del Fascio Femminile di Malborghetto la fascista Giuditta Taucer in Toselli, in sostituzione della fascista Nerina Agnoli in Di Pol, che ha chiesto di essere esonerata dalla carica per cambio di residenza.*

*Ringrazio la camerata Agnoli per l'attività svolta.*

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE
Erminia Bortolotti

## G. I. L.

### Concorso per una radioscena

Il Comando Generale della GIL bandisce un concorso per una radioscena adattata ad essere riprodotta nelle trasmissioni della GIL.

Il concorso si compone di due sezioni distinte: a) per le dirigenti della GIL di ogni grado; b) per tutte le giovani fasciste e le giovani italiane, regolarmente tesserate. La scelta del soggetto è libero.

Il termine del concorso è stabilito per il 1º aprile prossimo. Alla dirigente vincente sarà dato in premio un radiogrammofono; alla organizzata vincente sarà dato in premio un apparecchio radio.

Per maggiori informazioni, le interessate potranno rivolgersi al Comando federale della GIL (Via Girardini - Ufficio Preparazione Politica e Professionale).

### Radiotrasmissioni G.I.L.

Oggi sabato 1º marzo, presso tutte le sedi di ascolto istituite nelle R. Scuole Medie, avrà luogo, alle ore 16.30, la consueta radiotrasmissione GIL per giovani fascisti, avanguardisti, giovani fasciste e giovani italiane.

Alle ore 15 di domani domenica, la radiotrasmissione avrà luogo presso la Casa della GIL femminile in via Fabio Asquini per i balilla e le piccole italiane.

### Spettacolo marionettistico

Un interessante e divertente spettacolo marionettistico per i balilla, le piccole italiane e i loro famigliari avrà luogo domani 2 marzo, nel teatro della Casa della GIL femminile in via Fabio Asquini, a seguito della radiotrasmissione.

## Conversazione al Collegio della Gil

Ieri sera alle 20.45 il prof. Angelo Alverà, preside del R. Liceo Ginnasio, ha intrattenuto il Battaglione degli allievi su un argomento di grandissima attualità; egli ha parlato dell'Inghilterra considerata come nemica dell'Europa. Attraverso una profonda e dotta disanima il Preside Alverà ha illustrato i vari momenti storici in cui l'Inghilterra si è apertamente e costantemente schierata contro qualsiasi Stato che veniva a minacciare la sua egemonia, ed in particolar modo si è soffermato sulle guerre che hanno motivato la condotta nel Mediterraneo dell'Inghilterra e la presa di possesso da parte sua dei punti dominanti del «Mare Nostrum»

La bellissima conversazione, che aveva preso lo spunto dall'ultimo discorso del Duce, è stata seguita con molta attenzione dai dirigenti ed agli allievi che, alla fine, hanno intonato l'Inno dell'Impero.

## ARTIGIANATO

### I recapiti periodici per il mese di marzo

1 marzo: *Pordenone*, Ufficio Zona, piazza XX Settembre, palazzo Cossetti, dalle ore 9 alle 12.

3 marzo: *Palmanova*, Municipio, dalle ore 9 alle 12.

4 marzo: *Codroipo*, Ufficio Zona, via Balilla, dalle ore 9 alle 12.

7 marzo: *S. Vito al Tagliamento*, Casa del Fascio, dalle ore 9 alle 12.

7 marzo: *Casarsa*, Dopolavoro Ferroviario, dalle ore 13.30 alle ore 15.30.

10 marzo: *Tolmezzo*, Ufficio Zona, via Nazionale, dalle ore 10 alle 12.

15 marzo: *Pordenone*, Ufficio Zona, piazza XX Settembre, palazzo Cossetti, dalle ore 9 alle 12.

17 marzo: *Maniago*, Municipio, dalle ore 10 alle 12.

20 marzo: *Manzano*, Casa del Fascio, dalle ore 9 alle 12.

21 marzo: *Gemona*, Casa del Fascio, dalle ore 9 alle 12.

22 marzo: *Spilimbergo*: Municipio, dalle ore 9 alle 12.

26 marzo: *Latisana*, Municipio, dalle ore 9 alle 12.

28 marzo: *Cervignano*, Municipio, dalle ore 15 alle 17.30.

## Giancarlo Scoccimarro: presente!

*Nel pomeriggio del 9 gennaio scorso, sul fronte greco-albanese e precisamente durante le dure e gloriose azioni svoltesi nella zona del M. Topojanë, una granata da «75» stroncava la bella e fiorente giovinezza del S. ten. rag. Giancarlo Scoccimarro, figlio del compianto noto commerciante Cesare Scoccimarro.*

*Studente del terzo Corso di Scienze Economiche all'Università di Trieste — già allievo dell'Istituto Commerciale di Toppo Wassermann ove si diplomava in commercio e ragioneria — egli frequentò il Corso allievi ufficiali di complemento, distinguendosi per lo spirito altissimo che animava ogni sua azione, meritandosi la considerazione e la stima profonda dei superiori e l'affetto generoso dei subalterni. Per la sua indole buona e dolcissima, per le sue belle doti di intelletto accoppiate ad un senso pratico della vita seppur costretto entro una rigida ma giusta disciplina, Giancarlo Scoccimarro non poteva essere trattato e considerato diversamente.*

*Appagando un suo vivo desiderio, veniva assegnato all'8. Alpini e precisamente al Battaglione «Gemona» quale comandante del Plotone mortai da «81». Il 1. giugno 1939 partiva per l'Albania ed ivi rimaneva col suo reparto, sempre ed ovunque esempio di disciplina, di alto senso del dovere, di fermezza di carattere, di bontà squisita. Fin dalle prime azioni sul fronte greco-albanese svolte nel mese di novembre dalla leggendaria Divisione «Julia» il comandante di Battaglione — il valoroso ten. col. Dall'Armi, rimasto in seguito ferito ed attualmente degente all'Ospedale Militare di Udine, decorato di medaglia d'argento al V. M. per il suo comportamento durante tante aspre e dure azioni — proponeva il S. ten. Scoccimarro per la medaglia di bronzo al V M.*

*Il 9 gennaio scorso, dopo tre giorni di combattimento, durante i quali i suoi soldati l. hanno sempre visto in primissima linea, esposto dove più grave era il pericolo, pronto ad intervenire presso un soldato ferito o dove maggiore era il disagio, considerata ormai anche dal suo superiore insostenibile la posizione, il S. ten. Scoccimarro con slancio che rivelava tutta la sua passione e la sua fede di soldato degno di continuare le nobilissime tradizioni dell'8º Alpini, chiedeva di manovrare i mortai contro il nemico in una posizione scoperta. La sr richiesta non veniva appoggiata perchè considerata pericolosissima.*

*Il S. ten. Scoccimarro non si dava per vinto e, con gesto risoluto, faceva puntare i mortai contro le file nemiche, vomitando loro addosso un fuoco d'inferno e seminando nell'avversario perdite durissime e sgomento. Il piccolo valoroso plotone di mortai veniva però individuato facilmente e contro di esso l'artiglieria nemica si accaniva con granate sopra granate. I baldi e fieri alpini, imitando il loro giovane e valoroso comandante, non emollavanon. Erano costretti a cedere soltanto quando una granata abbatteva il loro ufficiale.*

*Il ten. col. Dall'Armi, che si trovava distante pochi passi, accorreva per sorreggere il ferito e ne raccoglieva l'ultimo anelito. Giancarlo Scoccimarro moriva sussurrando a fior di labbro i nomi cari e diletti della mamma sua, della Patria e del suo bel Reggimento, nel mentre gli occhi, spegnendosi alla vita fissavano ancora una volta quei monti di Albania che gli alpini d'Italia hanno trasformato in altare.*

*In quest'ora di fiero dolore noi ci sentiamo vicini alla mamma, ai fratelli, agli zii ed ai congiunti tutti del Caduto.*

*Il giovane ufficiale concittadino — aveva appena compiuta 23 anni — è stato proposto per un'altra decorazione: la medaglia d'argento al V. M. alla memoria.*

*Giancarlo Scoccimarro: presente!*

## In memoria di Gigi Sgobino

Per onorare la memoria del compianto camerata legionario di Spagna Luigi Sgobino la pasticceria-caffè Barbaro in piazza S. Giacomo, sono state raccolte le seguenti offerte: Costantino Smaniotto L. 5, Padre Adolfo Viero direttore del R. F. U. L. 50, Gio. Batta Pravisani L. 5, A. Vouch L. 5, ing. Nino Mantovani L. 10, Antonio Gemetti L. 10, Luigi Cosani L. 5, dott. Gino Barbaro L. 5. Somma precedente L. 220; totale quindi L. 316.

## Concorso per le invenzioni premi anno XIX

Presso l'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti in via Aquileia 3, gli interessati possono prendere visione delle norme di partecipazione al concorso bandito dalla Confederazione dei professionisti e degli artisti e dal Sindacato Nazionale degli Inventori, tra gli inventori italiani per premiare quelle invenzioni che, per valore bellico, autarchico e tecnico, abbiano apportato un effettivo contributo al miglioramento della produzione.

## Adua

*A 45 anni di distanza, i superstiti della battaglia di Adua, le cui file vanno sempre più assottigliandosi, sono ancora sulla breccia, come tutti gli anni per ricordare con memore pensiero i compagni caduti, a porgere loro l'affettuoso saluto, l'espressione sempre viva di rimpianto, come fosse ieri il ricordo della sfortunata ma gloriosa giornata.*

*Se dal loro sacrificio supremo, dalle loro giovinezze stroncate, spuntò in questa Italia rinnovata, il fiore del nuovo eroismo, sieno benedetti ancora una volta e ricordati i nostri Caduti che col loro sacrificio fecondarono la Patria nostra*

*I superstiti della lontana battaglia di Adua, attori e testimoni dell'epica lotta, vogliono in questo mesto anniversario portare il loro saluto anche ai valorosi Caduti nelle recenti guerre, accomunandoli nel ricordo delle loro gesta gloriose.*

*Vincere!*

## R. A. C. I.

### Bollatura patenti di guida

E' oggi scaduta di validità la bollatura per il 1940 delle patenti di abilitazione alla guida di autoveicoli. Coloro pertanto che non vi abbiano ancora provvisto, non potranno condurre autoveicoli prima d'aver pagato all'Ufficio del RACI la tassa annuale per concessioni governative onde ottenere la vidimazione della patente per il 1941.

Coloro invece cui la patente temporaneamente non serva, potranno per uno o più anni fare a meno di bollarla, senza che essa perda la validità. I richiedenti la bollatura dovranno presentarsi personalmente all'Ufficio del RACI, dovendo firmare il prescritto modulo in presenza dell'esattore.

Si avverte inoltre che per disposizioni della R. Prefettura, le patenti deteriorate, sudicie, sfasciate, con fogli staccati o con fotografie antiquate e comunque tali da non far riconoscere a prima vista il titolare, non verranno bollate nè vidimate. In tali casi verrà rilasciato un duplicato e gli interessati per ottenerlo, dovranno presentare, oltre alla patente vecchia, due fotografie formato tessera una delle quali legalizzata dal Podestà.

## Assegnazione pneumatici requisiti

### Disposizione per le richieste

In seguito a disposizione del Ministero delle Corporazioni, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni deve determinare il fabbisogno di pneumatici per vetture, motocarrozzette, motocicli, autocarri di portata inferiore ai 20 quintali per il trimestre aprile-maggio-giugno, p. v. A tale uopo, gli utenti dei sopra citati mezzi di trasporto, che abbisognano di pneumatici, dovranno chiedere l'assegnazione, facendo domanda in carta bollata da L. 4, diretta al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, indicando i motivi numero della licenza speciale di circolazione della quale sono in possesso.

Dovranno inoltre indicare il tipo di autoveicolo e la misura dei pneumatici richiesti, gli estremi della ricevuta di denuncia, a suo tempo fatta per i pneumatici in dotazione o di scorta al proprio automezzo, e dovranno altresì dichiarare che non sono in possesso di altri pneumatici comunque utilizzabili per la circolazione.

Le domande di cui sopra saranno presentate, a cura degli interessati alla sede provinciale del RACI, la quale le istruirà e le inoltrerà al Consiglio Provinciale delle Corporazioni entro il 15 marzo; le domande che perverranno dopo tal data non potranno essere prese in considerazione.

## Balli clandestini

### Una denuncia e varii fermi
### Donzelle avviate all'ospedale

La Squadra Mobile era venuta a conoscenza una certa intraprendente attività svolta da un giovane: Luigi Passoni di Aldo, di 19 anni, abitante in via della Faula 17. Disposto un apposito servizio, gli agenti accertavano che in casa del Passoni si ballava contravvenendo alle precise e severe disposizioni in contrasto all'austerità imposta dallo stato di guerra.

La notte fra il 23 ed il 24 scorso — cioè dalla domenica al lunedì — e precisamente verso le ore una, gli agenti entravano di sorpresa in casa del Passoni ed ivi potevano accertare che una ventina di coppie di giovani allegramente danzavano al suono di un grammofono. Organizzatore ed animatore della festa — una delle tante — era il Passoni, il quale naturalmente ne traeva un utile illecito. Nel mentre costui veniva denunciato quale contravventore all'art. 659 del C. P. (disturbo della quiete privata); le donzelle presenti, una ventina, venivano fermate e sottoposte a visita speciale sanitaria. Cinque di esse sono state inviate al Reparto celtico dell'Ospedale Civile perchè affette da malattie contagiose in atto.

A carico del Passoni l'autorità di Polizia prenderà gli eventuali provvedimenti di carattere politico che il fatto ed il momento richiedono

*Nel mentre plaudiamo all'energico intervento della Polizia per far cessare uno scandalo che in questo particolare momento assume il carattere di una vera e propria offesa verso coloro che sui varii fronti combattono per il trionfo della giusta causa, non possiamo non biasimare molto severamente quei tali — fortunatamente pochi — che non sentono il bisogno di raccogliersi e dedicarsi con maggior profitto a ben più nobili espressioni di vita. Si tratta di gente, corrotta, purtroppo, anima e corpo, verso la quale le Autorità di P. S. sono intervenute con la necessaria severità. Siamo certi che con uguale rigore sarà proseguita quest'opera di bonifica morale, tanto necessaria per ripulire qualche angolino infetto della nostra città.*

## Un cattivo capo famiglia

Gli agenti della Squadra Mobile hanno proceduto all'arresto di Carlo Collino di Giuseppe, di 36 anni, dimorante in via Cividale 52, per maltrattamenti verso la propria moglie Clorinda Ameno, pure di 36 anni e, verso i cinque giovani figli.

L'arresto è stato determinato da una scenata — l'ultima di una non breve serie — durante la quale il Collino colpiva la moglie con un pezzo di legno, producendole una lesione al braccio sinistro giudicata guaribile in una settimana.

## Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 febbraio 1941 XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 1 |
| MORTI | 4 |
| MATRIMONI | 1 |

### Nascite

Macorig Dino (1 nato) di Francesco e di Rizzi Clotilde.

### Pubblicazioni di matrimonio

Armellini Alessandro geometra con Azzolini Bruna civile.
Buffone Quinto formatore con Masigh Erminia casalinga.
Buligan Ettore assistente edile con Della Maestra Teresina sarta.
Campanotto Italo fabbro con Caratti Italia casalinga.
Bibis Aldo cartaio con Zorzutto Ester infermiera.
Marciano Luigi agente P. S. con Mindotti Margherita cotoniera.
Zuiani Alceo con Piccotti Vanda.

### Matrimoni

Do Luise Antonio agente P. S. con Barazzutti Gioconda casalinga.

### Morti

Durli Guido fu Federico di anni 80 direttore industria.
Vergolini Franco di Angelo di mesi 11.
Cum Stefano di Luigia di anni 4.
Venuti Amalia fu Pietro di anni 71 commerciante.

## Gite sciatorie

La Società Alpina Friulana sezione del C.A.I. di Udine e il Gruppo Sciatori Monte Canin, organizzano per domenica 2 marzo due gite sciatorie, la prima per Tarvisio con partenza da Udine alle ore 5.40, la seconda per il M. Quarnan, con partenza da Udine alle ore 8.20. Il ritorno a Udine è fissato per le ore 20.45. Quota di viaggio per soli soci, sconto 50 per cento è di L. 26 per Tarvisio, e L. 9 per Gemona. Le iscrizioni si chiudono sabato sera alle ore 22, presso la sede sociale via B. Stringher.

«Il Gruppo Sciatori Monte Canin invita i soci in possesso delle credenziali 70 per cento di volerle restituire con la massima sollecitudine. Ai soci ritardatari non saranno rilasciate altre credenziali ferroviarie.

## SPETTACOLI

### TEATRO

PUCCINI (Comp. Operette «R.O. S.E.S.» N. 1) - «E' ARRIVATO L'AMBASCIATORE» e «LA GRAN VIA». Ore 20.45

### CINEMATOGRAFI

ODEON - MADDALENA ZERO IN CONDOTTA - Con De Sica e Vera Bergman. Ore 17

SAVOIA - REDENZIONE - Appassionante con Jules Berry.

IMPERO - LA DONNA PERDUTA - Con Elli Parvo e L. Beghi. Ore 17.

CECCHINI - L'ARTIGLIO DEL DESTINO - Una girandola di divertenti indagini con Larquey. Novità. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO ROSA DI SANGUE - Capolavoro con Viviane Romance e Georges Lauran. Ore 19.

REX - COSE DELL'ALTRO MONDO - Con Amedeo Nazzari e Antonio Gandusio. Ore 18.

S. GIORGIO - LA MINIERA MISTERIOSA - Con Lewis D. Collins e Jack Holt. Ore 18

# ARTE E TEATRI

## TEATRO

### Il vivo successo della "Vedova allegra,, al "Puccini,,

Da 35 anni «La vedova allegra» continua ad apparire sui palcoscenici di tutto il mondo. Tutti l'hanno vista, tutti conoscono a menadito la vicenda passionale di Anna Giavari e del conte Danilo, ma tutti la rivedono volentieri perchè questa è la vera operetta, con molta musica melodiosa, ballo, romanze, amore, comicità e lieto fine. Franz Lèhar è una celebrità per le operette che ha scritto ma è soprattutto celebre per questa sua «Vedova allegra» che egli ha saputo adornare del tesoro dell'eterna giovinezza, della freschezza, della leggiadria. Per questi pregi l'operetta del maestro ungherese è riuscita a mantenersi a galla anche fra il rivoluzionario rinnovamento teatrale del dopoguerra che ha innalzato sul piedestallo novecentistico della moda la fatuità della rivista in cui lo sfarzo e la luce, il rumore e la scurrilità, e soprattutto le gambe femminili, sono le qualità che contano e che garantiscono il successo — non già artistico — ma della cassetta.

«La vedova allegra» è rimasta sempre viva e vitale e quando il suo nome riappare sui cartelloni dei teatri richiama l'attenzione del pubblico e le platee si affollano.

Ieri il «Puccini» era gremito di spettatori, i quali hanno tributato calorosi applausi al capolavoro di Lèhar che ha avuto nel complesso della ROSES N. 1 degli esecutori coscienziosi ed abili. La vecchia e popolare operetta è stata rinverdita con uno spiccato gusto moderno che risaltava specialmente nel tipico scenario a panneggi. Il movimento scenico ed il perfetto affiatamento degli attori hanno conferito sicurezza ed agilità all'azione, facendo maggiormente gustare la bella operetta che ha avuto degli interpreti meritevoli del migliore elogio. Il tenore Lino Solari, che ad una bella voce accoppia ottime qualità fisiche e di attore, si è conquistato fin dalla prima uscita i favori del pubblico mentre La Ribelle è stata una affascinante ed esuberante protagonista. Il cav. Gondrano Trucchi è stato come sempre un comico corretto e molto applaudito. Ela Carmi, Gino Gini, Tito Quarenghi, Norma Rodriguez hanno contribuito efficacemente al successo della serata. Bene anche i comprimari.

Gran merito di questa felice ripresa della celebre operetta è dovuto all'abilità del maestro cav. Arnaldo Fontana, un «asso» della piccola lirica.

Questa sera «E' arrivato l'ambasciatore» e «La Gran Via».

ipab

### Lo spettacolo benefico pro Croce Rossa Italiana

Sotto i migliori auspici, si è iniziata la vendita dei biglietti per lo spettacolo cinematografico di beneficenza: «In vacanza coi Principini», che si terrà il giorno 7 corrente alle ore 16 al Teatro Odeon, e ciò dimostra quanto il pubblico apprezzi l'opera della Croce Rossa, e di quale sentimento lo leghi alla casa Savoia.

I biglietti che sono offerti da un gruppo di signore sono anche in vendita presso il Caffè Dorta, la biglietteria del Teatro Odeon e presso la sede della C.R.I. (via Manzoni 7) dove possono essere richiesti anche telefonicamente.

### Un concerto benefico al R. Liceo scientifico

Nel pomeriggio di giovedì un'orchestrina formata di alunni del R. Liceo Scientifico «G. Marinelli» ha offerto un concerto di ritmi e canzoni agl'insegnanti ed ai compagni per raccogliere oblazioni a favore dei combattenti e dei feriti.

Invitati dal Preside erano presenti il gen. Viale per il comandante il Corpo d'Armata, un rappresentante del Segretario Federale, gl'insegnanti della scuola, famiglie di alunni e studenti di altre scuole. Fra i numeri delle gaie canzoni furono inserite due composizioni dell'alunno Macorig, ottimo esecutore di fisarmonica e di piano e due pezzi d'opera eseguiti da Da Col. Dirigeva l'alunno Todisco. Facevano da annunciatori Faggiani e Petracco.

Durante la simpatica ed applaudita manifestazione giovanile si raccolsero L. 300 che saranno interamente devolute allo scopo benefico annunciato. Il trattenimento ebbe inizio e fine col saluto al Duce ordinato dal rappresentante del Federale e con l'esecuzione della Marcia Reale e di «Giovinezza».

### Agli "Amici della Musica,,

#### Concerto del violinista Ciompi

Martedì 4 marzo nella sala del Palazzo della Provincia, il violinista Giorgio Ciompi sosterrà il sesto concerto dell'annata per gli Amici della Musica.

Collaboratore al pianoforte: Walter Baracchi.

Giorgio Ciompi nato a Firenze il 27 gennaio 1918, a nove anni iniziò i suoi studi musicali sotto la direzione di sua madre e del maestro G. Pasquali.

Recatosi nel 1932 a Parigi per seguirvi un corso di perfezionamento, presentato dal maestro M. Chailley, vinse per concorso in quel Conservatorio nazionale, il posto gratuito rilasciato agli stranieri, dove sotto la guida del maestro J. Boucherit, nel giugno 1935 vinse il «Primo premio di violino del Conservatorio di Parigi» che da moltissimi anni non era stato assegnato ad italiani.

Rivelatosi a Milano nel dicembre 1936, si è poi affermato in modo assoluto in tutta Italia, nei principali Stati d'Europa e negli Stati Uniti d'America.

Nello scorso gennaio, è stato nominato «ad honorem» dal Ministro dell'Educazione Nazionale Eccellenza Bottai, titolare della Cattedra di violino al R. Conservatorio di Musica «Benedetto Marcello» di Venezia.

## IL GIORNO

Sabato, 1° marzo (60-305)
s. Albino, vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: minestra di orzo, pasta al sugo, manzo stufato o bollito, contorni.
Sera: minestrone, Bistecche, affettato, contorni.

## OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45-18: Notizie a casa dall'Albania; 10.45: Radio scolastica; 11.15-16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Dischi di successo; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.30: Musica operistica; 13.15: Concerto sinfonico dell'orchestra di Roma; 14.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia; 20.30: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra e coro diretti dal m. Barzizza; 21.10: «I castelli d'Italia»; 21.30: Concerto del violinista Enrico Campaiola; 22.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Arlandi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Strappini; 13.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 14.15: Musiche sinfoniche; 20.30: «L'amor sincero», un atto di Gino Valori; 21: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.40: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini.

### Per i viticoltori

#### Prenotazione sali di rame

Il fabbisogno di sali di rame necessari ai trattamenti anticrittogamici della vite deve essere prenotato entro il 6 marzo prossimo. Le schede per la prenotazione debbono essere richieste e restituite, debitamente compilate, alle Agenzie, Filiali, Circoli del Consorzio Agrario Provinciale, agli Uffici di zona dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e dell'Unione Provinciale Lavoratori dell'Agricoltura. Nella prenotazione dovrà essere tenuto conto dei quantitativi usati negli anni precedenti e di quelli attualmente posseduti. Poichè l'acquisto dei sali di rame sarà possibile unicamente dietro presentazione di speciali buoni, che la Sezione della Viticoltura del Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura trasmetterà appena le saranno pervenute le prenotazioni e previ opportuni controlli, si consiglia l'esecuzione immediata della prenotazione stessa, onde evitare dannosissimi irreparabili ritardi.

### Cronaca mesta

#### Funebri Elsa Galluzzo

Partecipe una folla numerosa di signore e signorine, di amici e conoscenti di famiglia, sono state rese ieri nel pomeriggio le estreme onoranze alla salma della compianta signorina Elsa Galluzzo immaturamente scomparsa dopo breve violenta malattia.

La bara, recata a spalle dagli amici e colleghi del padre Ilo Galluzzo, conduttore capo delle Ferrovie dello Stato, veniva levata dalla camera ardente e trasportata nella vicina Cappella dell'Ospedale Civile, dove venivano celebrate le esequie. Quindi la bara — sempre a spalle — veniva deposta nel loculo della bianca carrozza funebre. Si formava così il corteo che accompagnava la salma all'estrema dimora. Sull'apposita carrozza erano appese le corone inviate dalla famiglia Fortunati, dagli zii Vittorio Attilio e cugini, dal Dopolavoro ferroviario, da Ines Venier, dalle famiglie Feruglio e Usoni, dagli zii Italo Antonio ed Oreste, dalla zia Vittoria, dalla Filodrammatica «E. Beltrame», dal Deposito personale viaggiante, dalla Direzione e dai colleghi della Banca del Lavoro presso la quale la scomparsa era impiegata, dal Dopolavoro provinciale, dalle famiglie Rossi e Pellegrini, dalle colleghe d'ufficio.

Reggevano i cordoni le amiche signorine: Tosca Terreni, Gianna De Luisa, Bianca Franti, Vanda Ferron. Seguivano la salma i genitori ed il fratellino angosciati. Dietro, si snodava la lunga colonna degli accompagnatori. Notavansi fra i presenti: il cav. Mellano segretario generale del Dopolavoro ferroviario anche in rappresentanza del presidente e capo stazione principale cav. uff. Pietro Russo, il dirigente centrale cav. De Marco, il capo stazione Battello direttore tecnico della Filodrammatica del Dopolavoro ferroviario della quale l'estinta ha fatto parte per diversi anni acquisendo per i suoi meriti un posto di primo piano; il cav. Zecca, ispettore tecnico del Dopolavoro provinciale anche in rappresentanza del presidente cav. dott. Piacereani, il capo personale viaggiante Favi, tutti i componenti la Filodrammatica del «Ferroviario» liberi dal servizio, funzionari delle ferrovie, colleghi, amici.

Possa questa dimostrazione di affetto e di stima essere di conforto ai genitori ed ai parenti tutti della scomparsa, ai quali rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

#### Funebri Guido Durli

Ieri alle ore 16, partendo da via Generale Cantore, si sono svolti i funerali del compianto Guido Durli direttore della fabbrica fiammiferi Roma, sita in viale Vat, spentosi immaturamente dopo penosa malattia, vivamente compianto da quanti avevano avuto modo di conoscere ed apprezzare le sue doti di mente e di cuore. Avevano inviato corone l'Unione Militare della quale l'estinto era apprezzato collaboratore, impiegati e maestranze della ditta; le famiglie Borta, Florio, Roddomossola, Gemolotto, Umberto e Cesira Mini, i fratelli e cognati. Sulla bara posavano i fiori della moglie e dei figli.

Reggevano i cordoni il comm. ing. Carlo Fachini, gli amici Arturo Piarioni, Ernesto Casarsa e Silvio Piani. Seguivano il feretro i familiari e largo stuolo di parenti, amici, colleghi e dipendenti della ditta, conoscenti, estimatori. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale di San Marco in Chiavris. Poscia la salma veniva trasportata nel Cimitero di Paderno ed ivi tumulata in tomba riservata.

Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

#### Un lutto del maresciallo Sticchi

Il maresciallo Donato Sticchi, già comandante per molti anni della stazione principale dei Carabinieri in via Gemona, è stato colpito giorni fa da grave lutto: nel suo paese natio di Maglie di Lecce, decedeva all'età di 76 anni la adorata mamma sua, Domenica Galati. Donna semplice e virtuosissima, aveva il culto della famiglia, alla quale aveva dedicato ogni sua energia migliore, con affetto immenso imprimendo ai figli il senso del dovere, dell'onestà e della bontà.

Al maresciallo Sticchi ed ai suoi congiunti, sentite condoglianze.

### Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti: 1 bicicletta da uomo — 2 chiavi Yale — 2 ombrelli.

### Notizie dall'Albania

*Riceviamo dal fronte greco-albanese:*

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: sergente Nino Floreani di Maiano, alpino Palmino Fusca di Ospedaletto Gemona, sergente Pompeo Zecchini di Maniago, alpino Anselmo Lussi di Tarcento; alpino Dante Bertolussi di Straccis di Codroipo, caporale Francesco Ciani da Talmassons, autiere Fortunato Delicato di Tolmezzo.

### Beneficenza

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Giovanni Sermann: Giovanni e Teodoro Fischetto L. 10.

All'Assoc. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria della co. Lia Roberti: Ines Pontoni L. 100, Mario Simonetti L. 50, Lina Micoli Toscano L. 30. Per onorare la memoria di Luigia Busulini ved. Pirona: Teresa e Pietro Rinaldi L. 25.

Alla Casa Ricovero. — Per onorare la memoria di Manlio Chiurlo: Pietro Gurisatti L. 10; Per onorare la memoria di Anna Marzuttini Biasoni: famiglie Marlutti e Berni lire 100. Per onorare la memoria di Guido Durli: ing. Carlo Fachini L. 50.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Anna Marzuttini Biasoni: Girolamo Dandotti L. 10.

ALTRE OFFERTE

All'Istituto S. Vincenzo de Paoli. — Per onorare la memoria del compianto Cesare Purinan, padre di un dipendente della ditta Luigi Moretti, hanno offerto: Ditta Luigi Moretti L. 50, Luigi Cantoni 10, Giulio Biasutti 10, Cesare Cossich 7, Giacomo Bernardis 6, Guerrino Zuccolo 6, Gioacchino Variolo 5, Renzo Marussigh 5, Ermete Manini 5, Noè Lius 5, Anna Michelioni 2, Ida Gattesco 2, Aurelia Coletti 2, Luigia Milanese 2, Valentino Pitassi 5, Giovanni Mossenta 5, Pietro Titon 3, Corrado Azzolini 5, Primo Drigani 3, Pietro Pellegrini 3, Virginio Sbuelz 3, Vittorio Del Fabro 3, Torquato Sclauzero 3, Arcadio Sclauzero 3, Luigi Pontoni 3, Luigi Cuttini 3, Luigi Gasparini 3, Luigi Lodolo 3, Arnaldo Micco 5. Totale L. 170.

Al Rifugio «Bambino Gesù». — Lydia de Braida ha offerto L. 50 per onorare la memoria della co. Lya Roberti di Castelvero.

All'Assoc. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Giuseppe Gensini Caduto per la Patria: la zia Bianca Gensini L. 30.

Alla Soc. Alpina Friulana (Sezione di Udine del C.A.I.). — Per iscrivere fra i «soci ad memoriam» il nome del compianto cav. Guido Maffei, ci sono pervenute ancora le seguenti offerte: Giuseppe Perini L. 5, cav. Luigi Micoli 10, Dorta e Fantini 10, cav. Giuseppe Mizzau 10.

### Grave incendio a Coseano

#### provocato da un corto circuito

#### 50 mila lire di danni

Causa un corto circuito lungo i fili della corrente elettrica per uso illuminazione, si manifestava un incendio nel fienile di Edoardo Piccoli fu Giovanni di 64 anni dimorante a Coseano. Il grave e pericoloso incidente si verificava mentre il personale addetto al governo delle bestie e del materiale, stava nella stalla in modo che l'allarme veniva immediatamente dato, e così, grazie al pronto intervento dei famigliari e di altre persone, è stato possibile porre in salvo tutto il bestiame, molti attrezzi agricoli.

Purtroppo le fiamme, alimentate da un leggero venticello e dalla facile esca, si propagavano a tutto il fienile mandando in cenere circa 70 quintali di fieno. L'opera delle persone accorse giovava a circoscrivere il sinistro di modo che solamente il fabbricato adibito a fienile e stalla andava distrutto. Complessivamente i danni — coperti di assicurazione — si aggirano sulle 50 mila lire.

### Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il Turismo comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate alle ore 10 del giorno 28 febbraio 1941 XIX:

*Tarvisio:* cm. 55, farinosa.

## GIUDIZIARIA

### IN TRIBUNALE

Udienza del 28 febbraio 1941 XIX. — Presidente: comm. dott. Natale. — Giudici: cav. dott. Ventura e cav. dott. Boschian. — P. M.: cav. avv. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

#### Prove insufficienti

Edoardo Guion fu Antonio di 50 anni agricoltore da Torreano di Cividale, il 26 maggio 1939 — secondo l'imputazione — avrebbe dichiarato il falso e cioè affermato all'ispettore della Cassa Mutua Giuliana per gli infortuni agricoli, che in seguito ad un infortunio occorsogli il 14 gennaio 1939 egli non si trovava più in condizioni di attendere al proprio lavoro. Tutto ciò egli avrebbe dichiarato allo scopo di essere indennizzato. Comparso in giudizio egli affermava insistendo di non essere ancora effettivamente guarito. E' stato assolto per insufficienza di prove. (Dif. avv. Rubini).

#### Vendita abusiva di suini

Bernardo Bianchini fu Paolo di 53 anni da San Daniele vendeva a Valentino Di Giusto fu Giovanni di 52 anni da Trappo Grande un suino contravvenendo al divieto sul libero commercio dei suini e contravvenendo inoltre al calmiere per aver il primo venduto ed il secondo comperato a prezzo superiore a quello stabilito dal listino. Sono stati puniti ciascuno a lire 600 di ammenda. (Dif. avv. Tavano e avv. Omet).

### IN PRETURA

#### Un falso esattore severamente condannato

Si è svolto in Pretura, il processo, in contumacia, a carico di Curzio Nigas di Arturo, d'anni 34, dimorante in via Cisis 27, resosi responsabile di truffa per avere, spacciandosi per incaricato del nostro giornale, incassato nel dicembre scorso la quota di abbonamento al giornale dalla signora Rosa Furlani e tentato pure di incassare quello della signora Beatrice Orlando.

Inoltre, il poco onesto individuo, avuto l'incarico di riscuotere un credito di 400 lire per conto del signor Virgilio Ciani di Luigi, riusciva a farsi dare il denaro senza consegnarlo al legittimo proprietario.

Il Pretore, per le due truffe e per quella tentata, gli ha affibbiato dodici mesi di reclusione e mille lire di multa.

### Bollettino giudiziario

ROMA, 28.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia reca: I sottonotati aiutanti di Cancelleria e Segreteria di quarta classe sono promossi aiutanti di terza classe: Ricamati Adamo, Procura del Re Imperatore di Udine; Sciovè Giuseppe, Tribunale di Pordenone.

### Il furto di una bicicletta e la denuncia d'un meccanico

Il cap. magg. Italo Laghi di 32 anni, da Azzano X, appartenente all'11° Autocentro, veniva derubato sere or sono della propria bicicletta che aveva lasciato momentaneamente incustodita fuori di un negozio di via Belloni. Nello spazio di pochi istanti, la bicicletta spariva ed al Laghi non restava che denunciare il furto patito alla Squadra Mobile. Questa, iniziate immediate indagini accertava che autore del furto in questione era stato Ettore Pasquals fu Fermo di 45 anni da Sequals, ricercato per altre marachelle del genere.

In quel mentre il noleggiatore di biciclette Gino De Luisa con negozio di biciclette in via Liruti, denunciava alla Questura di essere stato truffato di 130 lire, somma ch'egli aveva dato a titolo di prestito al Pasquali che gliela aveva chiesta, affidandogli come garanzia, la bicicletta che aveva rubata al Laghi. Il fatterello compresa la denuncia del De Luisa a carico del Pasquali — che per intanto è stato arrestato — è stato denunciato alla autorità giudiziaria.

# CRONACA DI PORDENONE

### L'odierno radio-rapporto dei ferrovieri

Come abbiamo già reso noto, oggi sabato 1 marzo, alle ore 18.20, il Fiduciario Nazionale dell'Associazione Ferrovieri terrà un radio-rapporto agli organizzati di tutta Italia. L'adunata dei ferrovieri pordenonesi, per i quali è prescritta l'uniforme fascista, è fissata per le ore 18 alla sede del Dopolavoro Ferroviario in via Mazzini. Alla manifestazione interverranno le gerarchie politiche, e prima della radio-trasmissione, il Commissario del Fascio illustrerà i compiti dell'Associazione nell'attuale momento.

### L'importante riunione odierna del Consorzio della Scuola media

Oggi, sabato 1 marzo, alle ore 15, si riunirà nel salone della pinacoteca al palazzo Comunale il Consorzio per la Scuola media pordenonese per l'annuale assemblea. La importante riunione che sarà presieduta dal Podestà di Pordenone, ing. cav. Galvani, nella sua qualità di presidente del Consorzio stesso, tratterà degli sviluppi che va sempre più compiendo la scuola media nella nostra città, in seguito all'istituzione del R. Liceo Scientifico, ed altri argomenti posti all'ordine del giorno.

### Per i premilitari cavalleggeri

*Il Comando GIL comunica:*

Tutti i premilitari della classe 1922 residenti nel comune di Pordenone e che frequentano il Corso di specializzazione «cavalleggeri», devono trovarsi, come annunciato, alla Casa della GIL per le ore 13.45 di oggi, sabato 1 marzo.

### Oggi s' iniziano i Corsi

#### di economia domestica al Dopolavoro del «Veneziano»

I corsi di economia domestica, la cui ripresa è stata salutata con tanto fervore di adesioni, s'iniziano oggi al Dopolavoro Aziendale del Cotonificio Veneziano, in rione di Torre, come abbiamo annunciato. Le lezioni saranno tenute poi tre volte per settimana, nelle ore pomeridiane, dalle ore 14 alle 19, da una provetta camerata del Dopolavoro provinciale.

### Funebri Baldissera-Zaro

Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali dell'ottima signora Laura Zaro ved. Baldissera, mancata in tarda età all'affetto dei figli e dei familiari dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia e alle opere di bene, e tutta nutrita di alti sentimenti patriottici, vedova del compianto direttore didattico cav. uff. prof. Giacomo Baldissera, valoroso e decorato reduce dalle Patrie battaglie, che per oltre quarant'anni fu apprezzatissimo direttore delle nostre scuole elementari, ed insegnò anche educazione fisica alla nostra R. Scuola Tecnica. Patriota fervidissimo pur essendo quasi settantenne allo scoppio della guerra europea chiese ed ottenne di prestare servizio e venne arruolato quale colonnello di fanteria. L'ottima signora scomparsa fu degna compagna di questa tipica figura di valoroso patriota che tutti i pordenonesi ricordano con viva simpatia e ammirazione. Alla abitazione dell'estinta si è formato il mesto corteo che, preceduto dalla croce astile e dal clero si è portato alla parrocchiale di San Giorgio per un solenne ufficio. Seguivano immediatamente il carro funebre sul quale posavano gli omaggi floreali della famiglia, la nuora ed i nipoti Baldissera e cap. Duse, e seguiva un'eletta teoria di signore, e poi molti amici e conoscenti di famiglia e professionisti. Abbiamo notato fra i presenti l'Ispettore Federale di zona cav. Donà anche per il Commissario del Fascio, il cav. dott. Zumin, Giudice del Tribunale anche in rappresentanza del Presidente, con il canc. cav. G. Napoli, ed il canc. Sciovè, il Commissario di P. S. dott. Cipullo, il vice Giudice Conciliatore avv. Perulli anche per il Sindacato Avvocati, il Fiduciario prov. del Sindacato Patrocinatori Legali, il cav. rag. Cosarini, il prof. ing. Bazzi, l'ing. Ennio De Carli, il cav. uff. B. Sartori e molti altri. Alle famiglie Baldissera, e Duse, e particolarmente al camerata cav. uff. Giuseppe Baldissera, Ispettore amministrativo di zona del Partito, le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

### Beneficenza

Il camerata cav. Agostino Pulatti in memoria della contessa Galimberti ha offerto lire 20 alle Colonie Elioterapiche della GIL; lire 20 alla refezione scolastica per onorare la memoria del compianto camerata Domenico Bortolini e lire 20 pure alla refezione scolastica in memoria del cav. uff. Oreste Molin.

Il camerata Pietro Garbin ha offerto lire 25 all'Ospitale Civile per onorare la memoria della compianta signora Laura Zaro ved. Baldissera.

### Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

«Taverna della Giamaica» è il titolo del drammatico film che questa sera va in prima visione al teatro «Verdi». Al supercinema «Roma» si proietterà invece: «Mani in alto», avventuroso film di sapore poliziesco.

### Una denuncia per lesioni

Entrando in un esercizio della vicina Brugnera, il rag. Paolo Silvestrini fu Giuseppe, di 36 anni colà dimorante, veniva accolto con parole offensive da Ugo Giarletta di Cosimo, di 19 anni, insegnante nelle scuole di quel comune. Il Silvestrini allora usciva all'aperto, ma veniva raggiunto dal Giarletta il quale lo colpiva con un pugno al viso e quindi lo schiaffeggiava causandogli la frattura delle ossa nasali e due ematoma uno alla regione sopraorbitale sinistra e l'altro alla regione auricolare sinistra, che il sanitario ha giudicato guaribili in una ventina di giorni. In seguito all'accaduto, il Giarletta è stato dai carabinieri denunciato all'autorità giudiziaria.

### I nero - verdi a Spilimbergo

La dirigenza della nostra Associazione Calcio annuncia per l'incontro di Spilimbergo, ultimo per i nero-verdi della fase eliminatoria del campionato, la seguente formazione:

Giro, Ros, Tangerini; Marchioni, Bortolini, Chiarcossi; Pollini, Gatti, Ferracini, Polesel, Toffolon.

Sono convocati anche Cum e Pagotto.

La squadra partirà in ferrovia alle ore 10 del mattino. Come gli sportivi potranno rilevare, l'inquadramento è stato modificato specialmente nella linea mediana mettendo a riposo fin da ora in vista delle finali gli elementi che hanno dimostrato palesemente nelle ultime giornate di risentire gli sforzi imposti dalla dura fatica dell'ininterrotta serie di gare. Malgrado lungo tempo ci divida dalle finali perchè al contrario del Pordenone, le altre squadre hanno numerose partite in arretrato, il riposo si è fatto iniziare fin da ora per poi permettere un accurato allenamento di tutta la squadra in modo che la formazione che verrà schierata nelle finali possa presentarsi in buona forma e realizzare le speranze non infondate di una affermazione ancora migliore che nella fase eliminatoria che avrebbe per risultato di qualificare il Pordenone per la serie C. E' noto infatti che due squadre della nostra zona saranno ammesse alla terza serie del calcio nazionale. Inutile dire con quanta gioia gli sportivi pordenonesi saluterebbero questo ritorno dopo la buia stagione dell'anno scorso.

### CORDENONS

#### Per i premilitari cavalleggeri

Tutti i premilitari della classe 1922, residente nel nostro Comune, e che frequentano il Corso di specializzazione «cavalleggeri» sono convocati per le ore 13.45 di oggi, sabato 1 marzo, alla Casa della Gil di Pordenone.

### S. GIORGIO NOGARO

#### Croce al merito di guerra

E' stata concessa in questi giorni, dal Ministero della Guerra, al sergente Ottorino Martin di Luigi della classe 1911 di S. Giorgio di Nogaro, la Croce al merito di guerra per operazioni in A. O. I. Congratulazioni.

#### Ritiro delle targhette dei carri

L'esattore tesoriere comunale di S. Giorgio di Nogaro, avverte tutti i proprietari di carri di voler entro il 1. marzo 1941 provvedere al ritiro all'Esattoria nell'orario prestabilito d'ufficio, delle targhette per il corrente anno

#### La raccolta del rame

Il Commissario prefettizio del Comune rende noto che la raccolta del rame sarà effettuata dalla Ditta all'uopo incaricata nei seguenti giorni e nelle sottoelencate località:

Martedì 4 marzo 1941 a Carlino (presso l'ex Municipio) per le frazioni di Carlino, S. Gervasio e Casino. — Mercoledì 5 marzo 1941 a S. Giorgio di Nogaro (presso il Municipio) per S. Giorgio di Nogaro (cognomi dalla lettera A alla lettera L) per le frazioni di Zellina, Boscat e Pantanali. — Giovedì 6 marzo 1941 a S. Giorgio di Nogaro (Municipio) per S. Giorgio di Nogaro (cognomi dalla lettera M alla lettera Z) per le frazioni di Nogaro, Villanova, Chiarisacco e Zuccola.

La raccolta avverrà ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

L'interessato si presenterà col rame e della copia della denuncia. Debbono quindi presentarsi gli utensili di cucina e le caldaie da bucato non murate. Sono invece esclusi gli attrezzi agricoli ed industriali e le caldaie di bucato murate.

Ogni denunciante potrà trattenere il paiuolo della polenta oppure due chilogrammi di rame.

Saranno corrisposti i seguenti prezzi: rame di attrezzi da cucina, caldaie, ecc. in uso: L. 20 al chilogramma; rottami di rame ed attrezzi fuori uso L. 12 al chilogramma.

# Sacile

### Limitazione nella vendita carni ovine e caprine

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che a partire da oggi 1. marzo la vendita delle carni ovine e caprine venga limitata nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

### La carta annonaria dei richiamati alle armi

Il Podestà ricorda l'obbligo imposto ad ogni capo famiglia di versare all'Ufficio municipale le carte annonarie dei richiamati alle armi.

### Funzioni religiose

Il martedì e il venerdì di ogni settimana alle ore 19.30 nel nostro Duomo si terrà il pio esercizio della Via Crucis con benedizione eucaristica.

### Beneficenza

Il camerata Titta De Carlo, ha offerto 50 lire alla refezione scolastica per onorare la memoria del compianto maresciallo capo dell'8 Alpini Isidoro Poletti; la sig.na Anna Negri ha offerto lire 20 pro pacchi dono per i soldati sacilesi del fronte greco-albanese per onorare la memoria della compianta studentessa Marisa Basso.

### Farmacia di turno

Domani, domenica, e per tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia del dott. Gregolin sita in via Roma.

### Infortunio agricolo

L'agricoltore Luigi Rossetti di Girolamo di 47 anni da Ceolin di Fontanafredda, mentre era intento ad attaccare ad un carro due animali, per un brusco movimento di questi rimaneva strettamente impigliato con il braccio fra la guida ed il giogo. Riportava la frattura dell'arto per cui all'ospedale, ove è stato ricoverato, è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

### CASARSA

#### Il radio-rapporto dei ferrovieri

Oggi alle ore 18, avrà luogo l'annunciato radiorapporto agli iscritti all'Associazione Fascista dei Ferrovieri, tenuto dal Fiduciario Nazionale dell'Associazione stessa. Per cui il Fiduciario dell'Associazione dei Ferrovieri di Casarsa invita tutti i ferrovieri iscritti, liberi dal servizio, ad intervenire alla sede del Dopolavoro Ferroviario.

### S. VITO AL TAGL.

#### Nella sala Littorio

Domani domenica 2 marzo alle ore 11 nella sala Littoria il professore Angelo Alverà preside del R. Ginnasio Liceo di Udine parlerà sul tema «Vincere per il popolo lavoratore» Fascisti e cittadinanza sono invitati ad intervenire.

#### In Pretura

Antonio Avoledo fu Pietro di 58 anni da Valvasone imputato di aver cagionato ad Agela Avian, mediante unghiate al collo, delle lesioni dalle quali derivò una malattia guarita in 15 giorni è stato condannato a 15 giorni di reclusione. Dif. avv. Marin.

### RONCHIS

#### Alcide Bidin: presente!

*Il giorno 9 febbraio scorso nell'Ospedale Littorio di Roma, è deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, l'artigliere Alcide Bidin di Lino, classe 1920.*

*Il Bidin militava nelle file del Partito col grado di C. Plotone dei GG. FF. ed era partito per la guerra pieno di fede e di entusiasmo.*

*Alla famiglia del primo glorioso Caduto del Comune, giungano le nostre affettuose condoglianze.*

*Alcide Bidin: presente!*

### PALMANOVA

#### Funebri Maria De Biasio

Il giorno 26 u. s., movendo dall'Ospedale Civile, ebbero svolgimento i funerali della compianta signorina Maria De Biasio, insegnante per ben 44 anni nella vicina frazione di Ialmicco e infermiera volontaria, decorata durante la grande guerra.

Precedevano le scolaresche che portavano splendide ghirlande, il clero salmodiante e dietro al carro di I. classe, i cui cordoni erano retti dalle colleghe, seguivano i parenti e gli intimi, le autorità scolastiche e civili, molte signore in gramaglie e tutta la popolazione di Ialmicco.

Con la maestra Maria De Biasio, scompare una nobile figura di educatrice che, animata da spirito incomparabile, aveva speso la sua vita, la sua intelligenza all'educazione dei bambini.

Fascista della prima ora, amante di tutti i problemi della scuola, donò a questa un'attività fervida, altamente educativa, fortemente patriottica, ferventemente religiosa. Il mesto corteo raggiunge la vicina Ialmicco e prima di entrare nella chiesa parrocchiale per le esequie, sostava davanti alla scuola che vide per tanti anni la diuturna fatica di questa educatrice esemplare.

Al Camposanto ricordarono con commosse parole l'estinta la Vice comandante della GIL camerata Elvira Cappa ed una ex allieva della scomparsa.

Alla famiglia esprimiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

# Dalla Carnia

### TOLMEZZO

#### Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica «Non me lo dirai» nuova sensazionale avventura di Macario — Lunedì: «Bufera d'amore» — Martedì: «Il marito a modo mio» — Mercoledì: «Il 13° invitato» — Giovedì: «Il falco del West».

#### L'arresto di un pregiudicato

Tempo addietro il comandante della Stazione dei carabinieri reali sequestrava una bicicletta che il possessore non sapeva dire altro che l'aveva acquistata da uno sconosciuto.

Fu nell'interno del fanale della macchina che il brigadiere scoprì un pezzo di cartolina da cui si poteva leggere la località di S. Giorgio di Nogaro.

Intanto la Benemerita arrestava per misure di P. S. certo Luciano Dri di Luciano di 32 anni da Marano Lagunare il quale attraverso le indagini risultava un avanzo di galera avendo scontato quasi una ventina di anni per rapina. Nel corso delle indagini si veniva così a scoprire che la macchina era stata rubata a S. Giorgio di Nogaro nel settembre u. s. e che autore del furto era precisamente il Dri.

La bicicletta venne sequestrata presso Giuseppe Capovilla di Tolmezzo che l'aveva acquistata da Giovanni Parchi e Dionino Antonio pure da Tolmezzo i quali sono stati denunciati.

Il Dri è stato pure denunciato per altra bicicletta rubata a Marano Lagunare.

### ARTA

#### Gerardo Bortolotti: presente!

*E' giunta notizia della morte del soldato Gerardo Bortolotti fu Lorenzo della classe 1917, della frazione di Valle, caduto in combattimento sul fronte greco-albanese il 30 dicembre scorso.*

*Apparteneva all'8° Regg. Alpini, Battaglione «Tolmezzo» della Divisione «Julia». La sua eroica scomparsa ha lasciato un vivo rimpianto nella popolazione che lo conobbe giovane laborioso, di buone qualità di mente e di cuore.*

*Alla vedova, ai teneri bambini orfani ed ai congiunti esprimiamo le nostre profonde condoglianze.*

*Gerardo Bortolotti: presente!*

### TREPPO CARNICO

#### Fortunato Morocutti: presente!

*In un ospedaletto da campo del fronte greco-albanese è deceduto, il 2 febbraio scorso l'alpino Fortunato Morocutti di Giovanni della classe 1920.*

*Per il suo carattere mite e generoso era da tutti benvoluto.*

*Alla famiglia esprimiamo le nostre sentite condoglianze.*

*Fortunato Morocutti: presente!*

### MANIAGO

#### Corso di preparazione all'Istituto tecnico

Al nostro fiorente Istituto Tecnico dell'E.N.I.M., col 15 marzo incomincerà il corso di preparazione per gli esami d'ammissione alla I. classe della scuola media, corso tenuto da un valente insegnante.

Le lezioni si terranno due volte per settimana, il compenso per i due mesi è di lire 50 una sola volta anticipate. Per chiarimenti rivolgersi al preside.

#### Infortuni sul lavoro

Pietro Morassi fu Massimo, lavorando da falegname, presso la ditta Pitton, adoperando uno scalpello, riportava una ferita da taglio al pollice sinistro guaribile in 10 giorni.

— Giacomo Borghese di Giuseppe di 26 anni, operaio alle Coltellerie Riunite con la pressa cartelle si schiacciava la punta del mignolo sinistro e si asportava l'unghia. Ne avrà per 15 giorni.

Ugo Antonini di Ottavio arrotando delle forbici della ditta Mazzoli-Chiasale, si spaccò la mola, e, per fortuna, riportava solo delle leggere ferite alla mano sinistra guaribile in giorni 10.

— Luigi Di Bon fu Angelo di 24 anni operaio della ditta Nanutti Beltrame mentre con la trancia arrotava lame di coltello, si asportava la punta delle dita anulare e mignolo destro. Ne avrà per 20 giorni.

# Cividale

### Nella Tenenza dei CC. RR.

In questi giorni è giunto a Cividale ed ha preso possesso del suo ufficio nel Comando della tenenza CC. RR. il S. tenente Antonio Dessì-Manca. Gli porgiamo il benvenuto.

### Pro Casa del soldato

Il camerata Leonardo Bellina ha regalato alla Casa del Soldato 32 Riviste illustrate. Il Fiduciario dell'O. N. D. comunale, dirigente della Casa, spera che l'esempio sia imitato, fornendo così materiale vario di lettura ai militari che tanto numerosi frequentano il ritrovo.

### Stato civile

Comunichiamo i dati demografici registrati durante il mese di febbraio all'Ufficio di Stato Civile di Cividale.

*Matrimoni registrati:* hanno contratto matrimonio durante il mese di febbraio 1941: Bertuzzi Davide di Elia, orologiaio con Pozzi Fede di Giovanni casalinga; Cargnello Oreste di Angelo muratore con Busolini Anna di Antonio casalinga; Bosco Lodovico di Luigi operaio con Specogna Emma fu Augustino casalinga; Micheloni Pietro di Enrico seggiolaio con Martelossi Luigia fu Giuseppe casalinga; Melferrari Aldo di Cesare falegname con Pividori Pia di Giuseppe sarta; Rossi Pietro di Giacomo operaio con Canzutti Attilia di Francesco casalinga; Fabbrino Giuseppe fu Giovanni tagliapietra con Iod Luigia sarta; Agnoli Alberto fu Augusto commerciante con Bacchetti Maria di Giacomo civile; Latini Dino di Domenico meccanico con Cocetta Maria di Rodolfo casalinga; Della Negra Faustino di Antonio agricoltore con Trinco Antonia di Giuseppe casalinga; Turco Vittorio di Quinto marmista con Rossi Margherita di Giov. Battista casalinga; Nadalutti Massimo di Antonio agricoltore con Degano Assunta di Giovanni casalinga; Margutti Edoardo di Antonio operaio con Mattelicchio Teresa di Giuseppe casalinga; Mattelicchio Ermenegildo di Giuseppe agricoltore con Busolini Lina di Gelindo casalinga; Trusgnich Giovanni di Giovanni autista con Petrussa Dina insegnante; Busolini Luigi di Antonio operaio con Causero Olimpia di Antonio casalinga; Rossi Gino di Pietro fabbro con Iuri Rina di Giuseppe casalinga.

*Nati:* Soraci Francesco di Natale; Dorbolò Giuseppe di Eligio; Dorbolò Maria di Eligio; Zorzettigh Beppina di Giuseppe; Morandini Lucia di Giovanni; Latini Adriana di Dino; Varutti Lucio di Michele; Sibau Mario di Giuseppe; Zanotti Umberto di Antonio; Comici Mario di Geromino; Florida Alvise di Luigi; Rossi Giuseppe di Angelo; Clapiz Paola di Aldo; Cudicio Guido di Francesco; Calsutti Giovanni di Fiorello.

*Morti:* Stacco Emma fu Valentino; Cencig Agostino di Antonio; Mischis Emilia fu Pietro; Visinali Elio fu Alfredo; Zuber Anna fu Andrea; Zorzenone Nicolò fu Leonardo; Cos Fosca di Arcangelo; Deganutti Angelica fu Giuseppe; Pecol Giuseppe di Pietro; Temporini Maria fu Antonio; Collonetti Pietro; Bertuzzi Giuseppina fu Elia; Cremese Ernesta fu Giovanni Battista; Carlig Giuseppe di Giuseppe; Comini Giuseppe di Bruno; Biasone Francesco fu Luigi; Bassetto Anna di Marco; Bront Luigi fu Giacomo; Vecchi Mazzarena fu Antonio; Deganutti Luigia fu Luigi; Birtig Maria fu Andrea; Lombai Lucia fu Antonio; Coceano Giovanni fu Giov. Battista; Sibau Mario di Giuseppe; Miani Mario di Giuseppe.

### MOIMACCO

#### Pro «Penne nere»

Hanno versato per il pacco alle Penne nere: Gruppo Alpino di Moimacco L. 50; Dopolavoro Comunale di Moimacco 25; co. Raimondo de Puppi 20; Vanone Eliseo 20; Latteria Turnaria 20; Paolini Caterina 15; Pascoletti Luigia 10; Caporale Giuseppe fu Gio. Batta 10; Vecchio Gio. Batta 10; cav. Lavarone Eugenio 10; Micoli fratelli 10; Paolini Giuseppe 10; Nogarino fratelli 10; Nadalutti Giuseppe fu Lucia 10; Bulfoni fratelli fu Giuseppe 10; Vicenzutti Luigi 10; Bassi Guido 10; Scarbolo Giovanni 10; Mansutti Pietro fu Antonio 10; Mazzocca dott. Alfredo 10; Consorzio Agricolo di Moimacco 10; Manzocco don Giovanni 5; Blasig fratelli 5; Iaconcig fratelli 5; Bevilacqua fratelli 7; Lavarone Pietro 5; Lanzutti Antonio 5; Petrassini Lucia 5; Bevilacqua Gio. Batta 5; Sione Gio. Batta 5; Nadalutti Rodolfo 5; Rieppi Gio. Batta 5; Barbiani Antonio 5; Fantini Giovanni 5; Tosolini Giuseppe 5; Tosolini Antonio 5; Lavarone Carlo 5; Modonutti Francesco 5; Gentilini Guido 5; Zanuttini Giuseppe 5; Ghiarandini Giacobbe 5; Pirioni Giuseppe 5; Basandella Gio. Batta 5; Sione Giovanni 5; Tilatti Pio 5; Lacrimoso Giuseppe 5; Paolini Luigi 5; Causero Pietro 5; Brun Gio. Batta 5; Spaccagrani Silvio 5; De Nadai Angelina 5; Duriavig Angelo 5; Galotto Ferdinando 5.

Romana Causero 5; Fratelli Tilatti 5; Mario Pascolini 5; Giuseppe Gentilini 5; Raffaele Peressinotto 5; Luigi D'Andrea 5; Fratelli Cotterli fu Antonio 5; Pietro Diplotti 5; Luigi Clementel 5; Fratelli Diplotti 5; Fratelli Cargnello 5; Pietro Mansutti di Giacomo 5; Lucinda Cudicio 5; Gio. Batta Snidero 4; Teresa Diplotti 4; Gio. Batta Cumini 3; Giuseppe Nadalutti 3; Angelo Perabò 3; Giovanni Visentini 3; Augusto Barbiani 3; Giuseppe Dissegna 3; Guido Gremese 5; Bruno Gremese 3; Emilio Sione 3; Fratelli Scotton 3; Antonio Paolini 3; Luigi Tilatti 3; Sebastiano Zuanella 3; Fratelli Modonutti 3; Fratelli Tavagnacco 2; Angelo Visentini 2; Antonio Dominutti fu Giuseppe 3; Aldo Ripetti 2; Luigia Paterini 2; Giovanni Bernardo 2; Ettore Bernardis 2; Riccardo Tosolini 2; Gio. Batta Fantini 2; Marcella Baccavini 2; Elvira Di Minin 2; Umberto Braidotti 2; Luigi Caporale 2; Gio. Batta Lacrimoso 2; Riccardo Galliussi 2; Lucia Modonutti 2; Alvise Causero 4; Gio. Batta Isola 2; Augusto Rolatti 3; Alfonso Fantini 2; Sebastiano Cotterli 2; Luigi Pirioni 1.20; Pietro Tavagnacco 1; Antonio Gon 1.

---

All' alba di oggi, spirava all'ospedale di Cividale del Friuli

**Ernesta Cremese**

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella **ANGELINA ved. PILUTTI**, i nipoti **RICCARDO, ZULEMA GIORDANI** e **SABINA GIORDANI.**

La salma giungerà al Cimitero di Udine alle ore 16 di oggi 1 marzo 1941.

Udine, 28 febbraio 1941 XIX.

Impr. On. Funebri G. Vau, tel. 11.99

---

Confortata dalla Religione, spirava serenamente oggi alle ore 13.30

**Caterina Lorenzetti ved. CIRIO**

I figli **FRANCESCO, DOMITILLA, VITTORIA** col marito **VITTORIO MORANDINI**, il piccolo **GIAN FRANCO** e **PARENTI** tutti, ne danno angosciati il dolorosissimo annuncio.

I funerali seguiranno in S. Stefano sabato 1° marzo alle ore 14.

Non fiori, ma opere di bene

S. Stefano Udinese, 28 febbraio 1941 XIX.

---

Le famiglie **BISARO, COMINI** con i parenti tutti, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano commossi quanti hanno partecipato a Udine e Dignano alle esequie della loro cara estinta

**Luigia Busulini ved. Pirona**

Udine, 28 febbraio 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

# Ventotto navi mercantili per complessive 146 mila tonnellate

## affondate o gravemente danneggiate dai bombardieri del Reich

### *Aerodromi e obiettivi militari dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale attaccati con successo*

BERLINO, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sottomarino ha affondato 20 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Aerei di lunga crociera hanno affondato il 26 febbraio, come è già stato reso noto da un bollettino straordinario, a 500 chilometri ad ovest dell'Irlanda, nove navi per complessive 58 mila tonnellate facenti parte di un convoglio britannico protetto. Inoltre tre altre navi sono state così gravemente danneggiate e si può contare sulla loro perdita. Quattro altre navi furono pure colpite con bombe di grosso calibro.

Durante una ricognizione armata nelle acque della Gran Bretagna, l'Arma aerea tedesca ha affondato il 27 febbraio ad occidente dell'Irlanda un vapore mercantile di 10 mila tonnellate danneggiando altre 12 grandi navi così gravemente che una parte di esse si può considerare perdute.

Formazioni di bombardieri hanno attaccato ieri di giorno importanti obiettivi bellici nell'Inghilterra meridionale e sud-orientale, distruggendo su sei aerodromi numerosi apparecchi e centrando con bombe di grosso calibro aviorimesse e ricoveri per le truppe. Diversi colpi in pieno hanno causato una violenta esplosione in una fabbrica di apparecchi.

Il nemico non ha sorvolato ieri, nè durante il giorno, nè durante la notte il territorio germanico e le zone occupate.

L'equipaggio di un apparecchio da bombardamento composto dal tenente colonnello Baumbach, dal maresciallo Erkens e dal sottufficiale Stahl, ha distrutto fino al 27 febbraio un totale di 240 mila tonnellate di naviglio nemico».

* * *

Da fonte autorizzata si comunica: «Durante la giornata di giovedì, aerei tedeschi da combattimento hanno in parte affondato e in parte gravemente danneggiato 28 navi mercantili nemiche per complessive 146 mila tonnellate.

Di queste ben 16 navi facenti parte di un grosso convoglio furono bombardate ad occidente della Irlanda. Gli altri 12 piroscafi furono attaccati nella zona di mare tra le coste sud-orientali inglesi e la Scozia settentrionale. Tra questi sono piroscafi di 10 mila, di 4 mila 500, di 4 mila tonnellate oltre una altra nave a nord-est di Montrose, sulle coste scozzesi ed un vapore mercantile di 4 mila tonnellate a est di Ipswich che furono assalite da bassissima quota e ricevettero in pieno bombe, così che in molti di esse fu potuto osservare lo scoppio di forti incendi.

In un convoglio nei pressi di Harwich vennero bombardate tre mila tonnellate di naviglio che dopo aver ricevuto duri colpi sulle murate rimase immobilizzato in mare, avvolto da una densa cortina di fumo.

Due piroscafi di 2 mila tonnellate ciascuno facenti parte di un convoglio ad est di Southend Sea, furono pure violentemente colpiti, parte al centro del ponte, parte in prossimità del ponte di comando e sulla prora. Inoltre fu ancora gravemente danneggiato un atro piroscafo di 5 mila tonnellate ed un altro di 4 mila tonnellate ricevette pure numerose bombe».

Tutti i giornali pubblicano sotto titoli vistosi in prima pagina la notizia della nuova importante azione aerea effettuata nell'Atlantico dove il nemico, come annunciava ieri il Bollettino del Comando Supremo tedesco, ha perduto in un convoglio protetto 9 vapori mercantili.

I quotidiani osservano come ulteriori 58 mila tonnellate di naviglio nemico siano andate a raggiungere il fondo marino e come altri sette vapori inglesi per una stazza quasi uguale siano rimasti gravemente danneggiati. Ciò viene ad intaccare in modo sempre più preoccupante, si osserva, non solo il sistema dei rifornimenti alimentari destinati all'isola, ma anche la possibilità di ottenere nuove armi e materie prime, soprattutto se si pensa ai crescenti paurosi vuoti che si verificano nella flotta mercantile.

I quotidiani berlinesi dopo avere ricordato come le armi aerea e subacquea tedesche abbiano preso ormai l'iniziativa su tutti i fronti contro la Gran Bretagna, si domandano a che potranno servire d'ora in poi gli aiuti americani, dal momento che tutte le rotte sono insidiate e che il controblocco dell'Asse aumenta giornalmente d'intensità e di efficacia.

Nell'occuparsi delle sempre maggiori difficoltà dei traffici marittimi inglesi, la *Frankische Tages Zeitung* rileva che l'Inghilterra si avvia verso una primavera ed un estate mortali confidando nell'aiuto americano, che giungerà certamente troppo tardi.

«*Il vieto mondo di Versaglia* — scrive il giornale — *(e, donde esso appartengono anche gli Stati Uniti), arriva come è dimostrato da tanti esempi, sempre troppo tardi, poichè gli Stati democratici hanno perduto ogni vitalità. Il mondo nuovo che sta subentrando ovunque alle democrazie e che è la creazione personale di due uomini, Hitler e Mussolini, è invece tempestivo e parla coi fatti concreti.*

«*I discorsi pieni di risolutezza e di certezza di vittoria del Duce e del Führer, dei due uomini che dominano il destino perchè essi sono esclusivamente guidati dall'alto senso di responsabilità verso i loro popoli, sono i migliori garanti della immancabile trionfo nel mondo delle due grandi giovani Rivoluzioni*».

Il Führer, comandante supremo delle Forze Armate, ha insignito, su proposta del grande ammiraglio Raeder, altri quattro ufficiali della Marina del Reich, comandanti di sottomarini, del cavalierato dell'ordine della croce di ferro. Sono così a tutt'oggi ben 25 gli appartenenti all'arma subacquea tedesca che sono insigniti dell'alta distinzione, il che dimostra quale sia l'attività da essi esplicata in questa guerra e il valore di tali ufficiali destinati ad una delle missioni più rischiose nella lotta impegnata contro l'Inghilterra.

Oggi il Führer ha ricevuto al Berghof il nuovo ambasciatore giapponese generale Oshima che gli ha consegnato le credenziali. Era presente il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. L'ambasciatore nipponico è stato accompagnato in automobile da Salisburgo all'Obersalzberg dal capo del protocollo ministro von Dörnberg.

Al portale d'ingresso del Berghof l'illustre ospite è stato ricevuto dal ministro degli Esteri tedesco che lo ha accompagnato dal Führer. Questi ha salutato il generale Oshima con la massima cordialità, esprimendogli il suo vivo compiacimento per il suo ritorno in Germania, dove il generale aveva svolto per lunghi anni la sua preziosa attività diplomatica. Accompagnavano l'ambasciatore nipponico l'addetto militare giapponese a Berlino ed altre personalità dell'ambasciata giapponese.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* riporta oggi dalla rivista *Berlino-Roma-Tokio* un articolo intitolato «*Le illusioni di Churchill*» nel quale vengono esaminate e poste in rilievo le peregrine speranze del Primo ministro riguardo agli aiuti dell'America, agli avvenimenti balcanici ed ai rapporti russo-tedeschi.

«*Questi argomenti* — sottolinea l'articolo — *sono i punti cardinali sui quali Churchill imposta di preferenza le sue manovre propagandistiche*».

Dopo aver ricordato come il Primo ministro britannico abbia già da tempo sentito il bisogno di sostituire il suo frasario abituale con espressioni assai più modeste incitanti il popolo alla resistenza ed al sacrificio, l'articolista afferma che la sconfitta della Gran Bretagna è ormai certa e che tale certezza si fa rapidamente strada anche in tutti i Paesi del mondo, i quali stanno convincendosi della ineluttabile vittoria finale della Germania e dell'Italia.

Tuttavia Churchill insiste sempre nel suo proposito illusorio sperando di determinare fatti e di creare situazioni che i nuovi tempi hanno definitivamente condannato.

«*Gli Stati del Patto tripartito ed i Paesi che vi hanno aderito* — conclude l'articolo — *stanno già preparandosi per la vittoria finale, poichè il fronte unico delle armi e degli spiriti, creato dall'Asse contro l'Inghilterra, è un fattore determinante che spezzerà via tutte le illusioni churchilliane*».

In questi circoli politici competenti si apprende che alla serie delle linee britanniche di navigazione già soppresse a causa della difficoltà del tonnellaggio, si aggiunge oggi la «Blue funnel line», la più antica linea inglese per l'Estremo Oriente, la quale dal primo marzo non toccherà i porti giapponesi.

Quali difficoltà incontrerà l'Inghilterra nei prossimi mesi, è previsto in un articolo dell'esperto militare americano Baldwin, apparso sul *New York Times* nel quale è detto che il controblocco tedesco raggiungerà il massimo della sua efficienza nel momento in cui i sommergibili di cui ha parlato il Führer verranno messi in azione contro le navi britanniche. «*E' fuor di dubbio* — conclude il Baldwin — *che l'arma pericolosa per le linee di comunicazione marittime, che per l'Inghilterra sono di importanza vitale, sia proprio costituita dai sommergibili*».

PARLANO I MINISTRI INGLESI

## "L'esito della guerra dipende dai trasporti,,

LISBONA, 28.

«*L'esito della guerra* — ha detto il ministro inglese del lavoro agli operai di un arsenale — *dipende tutto dai trasporti.*

*Essi sono diventati per l'Inghilterra la questione capitale.*

*L'Inghilterra deve quindi apprestarsi ad una costruzione accelerata di naviglio, aumentando di almeno il 40 per cento le costruzioni attuali*».

In questi ambienti si osserva come la dichiarazione di Bevin dimostri chiaramente quale sia la situazione della Gran Bretagna, la quale in seguito ai sistematici bombardamenti dell'aviazione germanica sugli arsenali e sui porti, non solo non è in grado di accelerare e di aumentare la produzione, ma la vede anche nel campo costruttivo, continuamente scemare.

Le continue e sempre maggiori perdite di naviglio mercantile rendono sempre più critico il problema dei trasporti, nel quale l'Inghilterra ravvisa il pericolo maggiore per la sua esistenza.

## I sistemi di Churchill

BERLINO, 28.

La stampa britannica, pure ammettendo che la guerra sottomarina è la più grossa minaccia che incombe sull'Inghilterra afferma che le perdite finora subite dalla marina mercantile sono gravi ma non minacciose.

La stampa britannica si basa in proposito sulla cifra ufficiale delle perdite, quale è fornita dal Governo inglese. La stampa britannica dimentica però che chi governa la Inghilterra è Churchill, che è il Primo ministro colui che stabilisce i bollettini delle perdite.

Il Churchill di oggi è quello stesso Churchill che nella scorsa guerra dava ufficialmente come affondati tre milioni di tonnellate di navi mentre a guerra finita risultò che le tonnellate affondate avevano raggiunto gli undici milioni.

Se il pubblico inglese ha cattiva memoria, il Reich ricorda esattamente i fatti e le cifre.

Oggi Churchill ammette che sono stati affondati 5 milioni di tonnellate. Se egli applica ai 5 milioni di tonnellate il medesimo rapporto di tre a undici adottato nella scorsa guerra, il popolo britannico potrà trovarsi senza una nave il giorno in cui Churchill darà ufficialmente affondate 9 milioni di tonnellate.

## Gli Stati Uniti mancano di navi

NUOVA YORK, 28.

Una grave penuria di navi da carico si fa sentire negli Stati Uniti, dati i cresciuti bisogni del traffico commerciale che — di conseguenza — sta subendo gravi contrazioni. La commissione marittima federale ha dichiarato che sono necessari almeno 50 piroscafi da 10 mila tonnellate per fronteggiare immediatamente il problema.

Si annuncia imminente un provvedimento che obbligherà gli armatori a dare l'assoluta precedenza ai trasporti che interessano la industria della guerra. Vengono intanto intensificate le trattative per la cessione di [illegible] navi danesi attualmente ferme nei porti americani. Si ritiene che in caso di fallimento delle trattative il Governo di Washington interverrebbe per ottenere almeno — il noleggio di dette navi.

Data la scarsezza delle navi da trasporto grossi carichi di mercanzie e di materiali militari e specialmente aeronautici destinati all'Inghilterra sono ammassati nei porti degli Stati Uniti e del Canadà in attesa di imbarco.

## Peggioramento dei rapporti fra Stati Uniti e Russia

WASHINGTON, 28.

Nella capitale degli Stati Uniti si ha la sensazione che i rapporti tra gli Stati Uniti e la Russia, lungi dal migliorare come si era sperato e come Londra aveva addirittura annunciato, attraversano un periodo grigio.

L'*Evening Standard* del 26 febbraio in un telegramma da Washington prevede che le esportazioni nordamericane in Russia invece dello sperato aumento subiranno una contrazione. L'insuccesso delle conversazioni economiche è attribuito al fatto che il Governo russo rifiuta sistematicamente qualsiasi ingerenza nordamericana nella politica estera russa e lascia cadere qualsiasi proposta commerciale quando sia affiancata direttamente od indirettamente da condizioni politiche.

La Russia è estremamente gelosa della sua indipendenza e questo stato d'animo russo contrasta con lo spirito con il quale i nordamericani avevano intavolato le conversazioni. La plutocrazia nord-americana ha occasione di constatare che essa non è più onnipotente come in passato. L'oro aveva infatti una forza diplomatica che ha in notevole parte perduta.

## Intensa attività diplomatica a Sofia

### Le minacce britanniche lasciano il tempo che trovano

SOFIA, 1 mattina.

*Intensa attività diplomatica si è svolta ieri a Sofia dove il Presidente del Consiglio Filov ha ricevuto in udienza i ministri di Inghilterra, di Turchia e d'Italia.*

*Con quest'ultimo il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a lungo.*

*Le relazioni fra la Bulgaria e la Inghilterra sono entrate in queste ultime 24 ore in una fase estremamente critica. Secondo i circoli politici bulgari a tale fatto hanno contribuito in modo notevole le dichiarazioni che il ministro britannico a Sofia ha fatto alla stampa anglo-americana per far sapere ai bulgari che il loro Paese sarà bombardato dall'aviazione inglese se il Governo di Sofia continuerà a sviluppare la sua politica di amicizia e di collaborazione con le Potenze dell'Asse.*

*Il ministro Rendell nelle sue dichiarazioni, che costituiscono una sintomatica e pericolosa manifestazione della politica intimidatrice svolta dalla Gran Bretagna verso la Bulgaria, ha aggiunto che la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi è ormai molto prossima.*

*I circoli politici bulgari hanno appreso con perfetto sangue freddo le minaccie del bellicoso ministro inglese anche perchè le autorità militari hanno già adottato tutte le misure necessarie per fronteggiare una eventuale pressione inglese.*

*Dal canto loro le autorità di polizia, esercitano il più stretto controllo sui cittadini inglesi residenti a Sofia e sulle persone in contatto con gli ambienti della legazione britannica. Si apprende infatti che stamane sono stati arrestati il corrispondente del Times Padev, e due altri impiegati della legazione di Grecia tali Yan Ciulev e Ghemov, tutti e tre bulgari. Altri arresti sono stati effettuati in detti ambienti nel pomeriggio di ieri.*

*Continuano intanto le indagini della polizia per scoprire gli autori del criminoso tentativo organizzato dall'Intelligence Service allo scopo di distruggere la centrale idrica che rifornisce Sofia.*

## L'agitazione nazionalista riprende in Palestina

BEIRUT, 28.

L'esecuzione capitale di un nazionalista arabo in Palestina è stata la scintilla che ha segnato il risveglio del movimento insurrezionale contro le autorità britanniche. Il brutale atto di oppressione con il quale l'Inghilterra, per un futile pretesto, ha voluto con i suoi soliti mezzi dimostrare nuovamente il suo imperio, non ha fatto che accrescere l'odio latente nei cuori di tutti gli arabi della Palestina.

In segno di rappresaglia una mina collocata dai nazionalisti sulla strada per la quale doveva passare l'alto commissario britannico, ne ha fatto saltare un tratto pochi minuti prima che egli passasse.

Da altri punti della Palestina giungono notizie di misteriosi tentativi di sabotaggio e di attentati contro le autorità inglesi, alle quali sono pervenute numerose lettere in cui i nazionalisti arabi giurano che la nuova vittima dell'odioso regime di oppressione instaurato dalla Gran Bretagna sarà abbondantemente vendicato.

Anche l'esercito dei disoccupati francesi smobilita. Moltissimi operai infatti trovano lavoro nel Reich: ecco qual'è l'affluenza dei lavoratori ad uno degli uffici di collocamento tedeschi a Parigi

## Nel trigesimo della morte gloriosa di Mariano Bruno

ROMA, 28.

Nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte è stata oggi celebrata una Messa in suffragio del redattore del «Messaggero» Mariano Bruno, caduto eroicamente in combattimento. Tutto il giornalismo romano era presente. Tra le autorità abbiamo notato il vicepresidente del Senato, il direttore generale della stampa cons. naz. Casini, il cons. naz. Guglielmotti, il camerata Caiani, segretario del Sindacato interprovinciale giornalisti, rappresentanze del Nastro Azzurro e dell'Associazione Combattenti. L'Ente Stampa era rappresentato dal cons. naz. Amilcare Prati.

Terminata la messa mons. Enrico Pucci ha ricordato con elevate parole l'eroico scomparso, così concludendo: «*Ti sentiamo presente in mezzo a noi, Mariano, mentre preghiamo requie all'anima tua generosa e mentre da Dio imploriamo che anche il sangue tuo, versato a difesa delle frontiere d'Italia, si riversi in virtù e grazia Sua, insieme a quello di tanti altri fiori dell'italica giovinezza, come propiziazione e benedizione, come auspicio di vittoria, come pegno di giustizia, di pace, di gloria sulla diletta Patria nostra*».

## Interessante scoperta negli scavi di Ostia

ROMA, 28.

Alla pontificia accademia di archeologia, il socio G. Calza ha riferito sopra una interessante scoperta avvenuta nei recentissimi scavi di Ostia da lui diretti.

Si tratta di un grande edificio con cortile portico e pilastri situato sul decumano massimo all'altezza del teatro ed adorno di mosaici e di rivestimenti marmorei. Essendosi ritrovato in questo edificio, databile alla metà circa del secolo secondo, dei frammenti epigrafici con alcuni nomi di «seviri augustali» e un gruppo di sculture tra cui tre statue di sacerdoti una iscrizione di un seviro e due in cui si possono riconoscere una imperatrice (forse Sabina) e un imperatore della fine del terzo secolo, il Calza identifica l'edificio ritrovato come la sede dell'*Ordo Sevirum augustalium*.

## La morte del sen. Beretta

BOLOGNA, 28.

Questa sera è deceduto nella clinica chirurgica della Regia Università, dove era stato accolto da qualche tempo per una grave infermità il sen. prof. Arturo Beretta, preside della facoltà di medicina e chirurgia e ordinario di clinica odontoiatrica della Università di Bologna.

## Viva irritazione a Tokio

### per l'incomprensibile atteggiamento del Governo di Vichy nella questione indocinese

TOKIO, 28.

La stampa nipponica si occupa anche oggi della vertenza tra la Tailandia e l'Indocina, rilevando con vivo malumore l'incomprensibile atteggiamento francese e sottolineando in contrapposto il ragionevole atteggiamento della Tailandia.

Notizie da Hanoi e da Saigon, informano che i cittadini giapponesi colà residenti si preparano a partire. La filiale di Saigon della Hong Kong Sciangai Bank si rifiuta di eseguire i pagamenti ai commercianti giapponesi.

Secondo il giornale *Yomiurj* la Indocina avrebbe definitivamente rigettato le proposte nipponiche per un accordo con la Tailandia.

Secondo informazioni da Vichy nei circoli responsabili del Governo si apprende che da parte francese si starebbero ammassando truppe lungo la frontiera tra l'Indocina e la Tailandia per poter riprendere immediatamente le ostilità nel caso in cui le due parti non avessero raggiunto un accordo alla scadenza dell'armistizio il 7 marzo.

Si ha da Singapore che è stato annunciato oggi che i campi di mine che proteggono ad occidente il porto di Singapore e che sono stati posti il 16 scorso sono stati ora estesi in modo che il passaggio è chiuso a tutte le navi salvo a quelle di piccolo tonnellaggio.

## Preparativi americani sarebbero in corso in vista di ostilità nell'Estremo Oriente

WASHINGTON, 28.

Il senatore repubblicano Nye pubblica un documento secondo il quale è stato noleggiato un considerevole numero di navi trasporto, destinate al trasporto di soldati degli Stati Uniti sul teatro di guerra dell'Estremo Oriente. Parecchi di questi trasporti avrebbero già dovuto partire il 28 febbraio.

L'esercito degli Stati Uniti avrebbe acquistato addirittura otto o dieci transatlantici per il trasporto delle truppe. Tali navi si trovano probabilmente in viaggio per i porti del Pacifico per entrare in servizio.

## Il blocco inglese distrugge grandi eccedenze di raccolto

ROMA, 28.

Il capo del dipartimento americano dell'agricoltura, L. A. Wheeler, ha dichiarato che le eccedenze di grano che superano il consumo interno del continente americano, raggiungono la cifra di 27 milioni di tonn., così distribuite: 15 milioni nel Canadà, 10 milioni negli Stati Uniti e circa 2 milioni in Argentina. Secondo altri calcoli, le eccedenze esportabili di grano raggiungerebbero nei soli territori degli Stati Uniti e del Canadà la enorme cifra di 31 milioni di tonnellate. Questo quantitativo sarebbe sufficiente a coprire per circa 8 anni il fabbisogno di importazione dell'Europa continentale, che è di circa 4 milioni di tonnellate annue.

Le eccedenze americane di granoturco ammontano a 22 milioni di tonnellate, vale a dire quattro volte e mezzo il fabbisogno annuo di importazione dell'Europa continentale: 6 milioni di tonn. giacciono inutilizzati nella sola Argentina. Le eccedenze di cotone nord e sud americano assommano a 12 milioni di tonnellate, vale a dire a 3 milioni di tonn. in più del fabbisogno annuo dell'Europa.

Oltre a queste si debbono considerare anche le grandi riserve giacenti in Egitto, nel Sudan e in India. Analoghe a quelle dei coltivatori di cereali e di cotone sono le condizioni dei proprietari di piantagioni di caffè, di cacao e degli allevatori di ovini in Australia e nel Sud-Africa. Tutti costoro attraversano una grave crisi di vendita, che non ha però carattere solo transitorio. Tutti i Paesi di Europa infatti — informa «La Corrispondenza» — intensificano la loro produzione agricola sotto la pressione del blocco inglese e la capacità di produzione del suolo europeo si accresce di anno in anno.

Inoltre in tutta Europa sorgono fabbriche per la produzione di materie sintetiche. Questo sviluppo non è affatto previsto per la sola durata della guerra. Quello che viene ora creato con grandi sacrifici, verrà mantenuto e ulteriormente sviluppato in tempo di pace.

Nella guerra mondiale si è verificato, oltre Oceano, lo stesso fenomeno nel campo industriale. Furono fondate allora, in molti Paesi di oltre mare, nuove industrie, perchè i vecchi Paesi industriali europei erano stati costretti a convertire la loro industria di prodotti per l'esportazione, in industrie di guerra. Oggi l'Europa ridiventa agricola perchè non riceve più cereali d'oltremare. Esattamente come l'Europa, con la guerra mondiale, perdette mercati per la vendita di prodotti industriali, soprattutto nel Sud-America, così durante e dopo la guerra attuale grazie al blocco britannico, i coltivatori sud americani perderanno definitivamente importanti mercati di smercio in Europa.

L'Inghilterra però non muove un dito per aiutare i coltivatori d'oltremare. La Germania, per contro, promuove, con contratti a lunga scadenza, e con buoni prezzi di acquisto, l'economia agraria europea e ne assicura il reddito. L'economia agricola d'oltremare resta quindi abbandonata a sè stessa. Per essa non resta altra via di uscita all'infuori di quella infelice politica delle distruzioni periodiche in massa, che già nella crisi mondiale economica del 1931-32 venne attuata e condusse all'irresponsabile annientamento di grandi valori.

## Il nuovo trattato di commercio e navigazione tra Romania e Urss

BUCAREST, 28.

Ecco i particolari del trattato di commercio e di navigazione e degli accordi per lo scambio di merci e per i pagamenti firmati ieri a Mosca tra l'U.R.S.S. e la Romania.

Negli accordi viene reciprocamente fissata e riconosciuta la clausola della Nazione più favorita. Il volume degli scambi per il primo anno è fissato in otto milioni di dollari complessivamente da una parte e dall'altra.

I prodotti sovietici di maggiore importazione in Romania saranno il cotone e la ghisa. La Romania esporterà nell'U.R.S.S. specialmente benzina per aviazione.

Sulla conclusione di questi accordi viene diramato il seguente comunicato ufficioso:

«*I circoli ufficiali romeni registrano con soddisfazione la conclusione degli accordi romeno-sovietici con la fiducia che essi determineranno un largo sviluppo degli scambi economici tra i due Paesi e contribuiranno al rafforzamento dei rapporti di buon vicinato tra la Romania e l'U.R.S.S.*

*Nei circoli politici romeni si sottolinea poi come gli accordi con l'U.R.S.S. dimostri che la Romania svolge sotto la guida del generale Antonescu una politica costruttiva e provano anche la volontà di collaborazione che anima l'U.R.S.S. smentisce ancora una volta le utopistiche affermazioni di Radio Londra secondo cui la Romania sarebbe oggetto di inesistenti appetiti sovietici*».

## Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

| Cambi | 28 | 27 |
|---|---|---|
| New York | 19.80 | 19.80 |
| Svizzera | 460.— | 460.— |
| **TITOLI DI STATO** | | |
| Rendita 5% | 91.20 | 91.25 |
| Rendita 3.50% | 72.80 | 72.90 |
| Redim. 5% Imm. | 94.— | 94.— |
| Redim. 3.50% 1934 | 71.90 | 71.83 |
| Buoni Tesoro 1949 | 97.50 | 97.50 |
| Buoni Tesoro 1941 | 100.— | 99.95 |
| Buoni Tesoro 1943 | 95.10 | 95.12 |
| Buoni Tesoro 1944 | 96.27 | 96.35 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| Venezie 3.50% | 94.05 | 94.15 |
| I.R.I. STET 4% | 662.— | 657.— |
| I.R.I. Mare 4.50% | 472.— | 472.— |
| I.R.I. Ferro 4.50% | 499.50 | 499.50 |
| I.R.I. 4.50% | 474.— | 472.50 |
| E.L.F.E.R. 4.50% | 476.— | 476.— |
| Pubbl. util. 6% | 498.50 | 498.50 |
| Pubbl. ut. a. tel. 6% | 502.— | 502.— |
| Credito Nav. 5.50% | 508.— | 509.— |
| Edison cm. 1931 6% | 504.— | 504.— |
| Emiliana 6% | 500.— | 500.— |
| Merid. di Elettr. 6% | 496.— | 497.— |
| Soc. eserc. telef. 6% | 495.50 | 495.— |
| **AZIONI** | | |
| La Centrale | 1192.— | 1180.— |
| Mediterranea | 590.— | 591.— |
| Meridionali | 1108.— | 1101.— |
| Ass. Generali | 860.— | 860.— |
| Coton. Cantoni | 4860.— | 4850.— |
| Coton. Olcese | 1140.— | 1131.— |
| Tessuti stampati | 1470.— | 1451.— |
| Linificio Canap. Naz. | 857.— | 861.— |
| Manif. Rossari-Varzi | 1278.— | 1339.— |
| Manif. Rotondi | 798.— | 815.— |
| Manif. Tosi | 105.— | 103.50 |
| Manif. Coton. Merid. | 431.— | 432.— |
| Unione Manifatture | 495.— | 498.— |
| Lanificio Gavardo | 725.— | 720.— |
| Lanificio Rossi | 4050.— | 4080.— |
| Lanificio Targetti | 133.50 | 133.50 |
| Fisac - Como | 111.— | 111.— |
| Cascami seta | 457.— | 457.— |
| Chatillon | 106.— | 104.75 |
| Snia Viscosa | 534.— | 539.50 |
| Finsider | 534.50 | 534.50 |
| Ilva | 241.50 | 239.— |
| Metallurgica Italiana | 437.— | 435.50 |
| Monte Amiata | 534.— | 529.— |
| Montecatini | 217.— | 217.50 |
| Dalmine | 194.— | 194.— |
| Miniere del Siele | 583.50 | 523.— |
| Ansaldo | 60.25 | 59.75 |
| Breda | 498.— | 495.— |
| Bianchi | 128.— | 137.50 |
| Isotta Fraschini | 137.50 | 133.75 |
| Fiat | 591.— | 589.— |
| O.M.I. già Reggiane | 125.25 | 125.25 |
| Adriatica di Elettr. | 218.25 | 218.25 |
| C.I.E.L.I. | 394.— | 394.— |
| Dinamo | 402.— | 400.— |
| Edison | 388.— | 389.50 |
| Elettrica Bresciana | 401.— | 401.— |
| Selt Valdarno | 1038.— | 1041.— |
| Emiliana | 793.— | 795.— |
| Cisalpina priv. | 220.50 | 218.75 |
| Cisalpina ord. | 221.— | 220.75 |
| Seso | 107.25 | 107.25 |
| Sip | 78.25 | 77.75 |
| Tirso | 168.— | 168.50 |
| Vizzola | 684.— | 680.— |
| Merid. Elettricità | 391.50 | 396.50 |
| Orobia | 175.— | 176.50 |
| Ovesticino | 222.— | 223.75 |
| Romana Elettricità | 640.— | 640.— |
| Terni | 270.25 | 268.— |
| Unes | 14.35 | 14.42 |
| Marelli | 122.50 | 120.50 |
| Tecnomasio It. B.B. | 142.— | 143.— |
| Volta | 178.— | 175.— |
| Distillerie Italiane | 241.50 | 241.— |
| Eridania | 941.— | 935.— |
| Raffin. Lig. Lomb. | 1032.— | 1040.— |
| A.N.I.C. | 107.25 | 107.— |
| Italgas | 15.52 | 15.42 |
| Fondi Rustici | 157.— | 156.— |
| Beni stabili, Roma | 317.50 | 318.— |
| Cartiere Burgo | 477.— | 471.— |
| Cisa | 75.25 | 74.— |
| Cementi Bergamo | 359.— | 358.75 |
| Pirelli Italiana | 1020.— | 1002.— |
| Pirelli e C. | 805.— | 799.— |

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

# Gli scioperi negli Stati Uniti minacciano di estendersi

### Gravi ripercussioni in base alla tragica situazione economica e sociale

NEW YORK, 28.

La guerra ha ormai la sua influenza nella vita degli Stati Uniti. Il Paese, che possiede fra le maggiori e più attrezzate forze produttive del mondo, anzichè cercare di organizzare, con una equa distribuzione, le ricchezze interne, sotto il velo di una falsa democrazia plutocratica che adora e potenzia i tanti re delle scarpe, del petrolio, del cotone e dell'acciaio, non riesce a risolvere i molti problemi operai e sociali che la travagliano.

Alla borsa di New York le cose vanno male alquanto e nel pomeriggio di ieri, in seguito all'annuncio del probabile estendersi dello sciopero ad altri numerosi stabilimenti siderurgici, alle notizie dei disordini ed alla minaccia della estensione dello sciopero a tutte le industrie lavoranti per la difesa e per conto della Gran Bretagna, si sono avuti contraccolpi che non si registravano dal 1905 a questa parte. La causa in gran parte di tutti questi pasticci è ancora la Gran Bretagna che, dopo aver scatenata la bufera in Europa e causata la scomparsa e la rovina di vari Stati, ha portato la sua nefasta influenza nella vita degli Stati Uniti.

Causa la Gran Bretagna sono sorte discussioni e disaccordi nella vita americana come raramente si riscontrarono. Mentre alcune compagnie hanno distribuiti per il 1940 dividendi persino 5 volte superiori a quelli del 1939, altre industrie hanno dovuto limitare notevolmente il loro ritmo produttivo e non essendo la Gran Bretagna in grado di far fronte alle imponenti ordinazioni, il peso di queste deve essere sopportato dal continente americano.

La situazione americana che è sempre la prima a segnalare le difficoltà, da diversi mesi a questa parte è andata aggravandosi fino a raggiungere la gravità odierna.

Resta comunque come risultato che le fabbriche si fermano, generale è il malcontento e le industrie che non erano in grado nemmeno di soddisfare l'accresciuto fabbisogno interno, sono tanto meno in grado di preparare con la celerità che Churchill desidererebbe i materiali bellici destinati ad alimentare il conflitto in Europa, visto con tanta avida simpatia dai capitalisti che contano di smerciare a peso d'oro i loro prodotti.

La prima giornata di sciopero degli operai delle acciaierie di Bethlehem, è stata caratterizzata da numerosi scontri tra scioperanti e dissidenti e tra scioperanti e agenti di polizia. Vi sono stati parecchi feriti. Squadre di scioperanti presidiano gli ingressi dei vari stabilimenti per impedire l'accesso agli operai che non appartengono all'unione che ha proclamato lo sciopero.

I dirigenti operai hanno dichiarato che lo sciopero sarà continuato fino a che non verranno integralmente accettate le richieste dei lavoratori che, oltre ad un aumento del 25 per cento sui salari, comprendono la riassunzione di numerosi operai licenziati e la costituzione di una commissione revisionistica delle condizioni di lavoro. Detta commissione, sotto la tutela dell'organizzazione sindacale, dovrebbe controllare i rapporti tra operai e datori di lavoro.

Si apprende che una ventina di gruppi industriali interessati alla produzione bellica sono minacciati dallo sciopero. Le autorità sono vivamente preoccupate per questo movimento operaio che avrà gravi ripercussioni sulla produzione bellica.

Il minacciato sciopero delle officine Ford verrebbe effettuato entro 5 giorni se falliranno le trattative in corso tra i dirigenti delle officine stesse ed i dirigenti della unione operaia per le industrie automobilistiche.

## Grosso piroscafo inglese misteriosamente scomparso in Estremo Oriente

SCIANGAI, 28.

Gli ambienti marittimi e quelli giornalistici dell'Estremo Oriente, sono vivamente impressionati dalla notizia della scomparsa del piroscafo *Siamese Prince* che faceva servizio per conto della società Furness Prince Line nell'Estremo Oriente.

Da Macao, da Hon Kong, da Singapore, da Batavia e da tutti i porti d'oriente, arrivano telegrammi nei quali si chiedono ansiosamente notizie del piroscafo che, come un nuovo vascello fantasma, è improvvisamente scomparso senza lasciare alcuna traccia di sè.

E' ben vero che il giorno 22 febbraio il *Siamese Prince* lanciò un S.O.S. che venne raccolto dalle radio americane, ma da allora e per sei interi giorni non si è saputo più nulla della nave e non si può più dubitare che essa non sia andata perduta. Quanto alle ragioni che hanno determinato la perdita di questo grosso piroscafo della marina mercantile britannica in Estremo Oriente si considera generalmente che esso sia stato colpito e affondato da una delle cosidette navi corsare tedesche che in tutti i mari e sotto tutte le latitudini sono lo spavento della marina mercantile britannica.

## La fecola di patate in sostituzione del sapone

ROMA, 28.

Da molti anni si conosce un metodo economico per la lavatura e smacchiatura della biancheria a mezzo della fecola di patata, molto in uso nelle campagne del Bolognese e di altre città. «L'Eco di Roma» ricorda il procedimento di tale metodo, che è molto interessante. La biancheria dovrà essere lasciata per 24 ore in acqua fredda, quindi la si cosparge della pasta ottenuta dalla cottura di patate mondate e si batte con un pezzo di legno a superficie piana, in modo da far bene aderire la fecola ai tessuti col concorso di acqua calda. Dopo tale operazione si fa bollire la biancheria in una caldaia riempita d'acqua calda per mezza ora, tre quarti d'ora. Poi si risciacqua la biancheria in acqua fredda in modo da liberarla dalla fecola.

In grazia di tale procedimento, si ha che i tessuti riacquistano il loro candore senza il concorso di lisciva, potassa o soda e tanto meno di sapone.

«L'Eco di Roma» ricorda che a proposito della patata un altro impiego è costituito dalla disincrostazione di sali calcarei delle caldaie a vapore.